

## LO SPORT

**Napoli  
a +3  
È quasi  
scudetto**



La giornata calcistica di ieri ha virtualmente consegnato lo scudetto al Napoli. La squadra di Bianchi ha pareggiato 1-1 a Como (gol di Carnevale nella foto), mentre l'Inter è stata sconfitta ad Ascoli. Per la zona Uefa, importanti i successi della Juve sulla Sampdoria e del Milan (con tripletta di Virdis, sempre più capocannoniere) sulla Roma. In coda, l'Ascoli riapre la lotta per la salvezza raggiungendo l'Empoli, mentre l'Atalanta (sconfitta ad Avellino) è la squadra più in pericolo.

A PAGINA 15

**Imola: vince  
Mansell,  
la Ferrari  
sul podio**

Williams sugli scudi al G. P. di San Marino di Formula 1, disputato all'autodromo Dino Ferrari di Imola: assente Nelson Piquet, ha vinto Nigel Mansell, l'inglese che ha sfiorato il titolo mondiale nella scorsa stagione. Secondo il brasiliano Senna su Lotus. Risputa la Ferrari, che con Michele Alboreto è finalmente ritornata sul podio. Il pilota milanese ha conquistato la terza posizione. L'altro ferrartista, l'austriaco Berger, si è ritirato.

A PAGINA 18

**Totocaldo:  
quote  
super-popolari**

Neanche un «2» in schedina, una lunga serie di pareggi più o meno «annunciate» in partite in cui la «X» faceva comodo ad entrambi le squadre. Si spiegano così le quote estremamente basse per i vincitori. I «13» sono stati 3.187, a loro va una vincita di 2.837.000 lire. I «12» (66.164) rischiano addirittura di non rientrare nelle spese: vincono 136.800 lire. La colonna vincente è la seguente: 11X 111 111 1XXX.

A PAGINA 14

# Tango

NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Ma il Pci non era fuori gioco?

GERARDO CHIAROMONTE

**M**a non eravamo, dunque, «isolati» e «fuori gioco»? Così scrivevano i giornali di un mese fa. E invece, a leggere i giornali di ieri, ci sarebbe da trarre una conclusione veramente paradossale. Comunque vadano le elezioni, una cosa appare sicura: che in molti farebbero a gara, democristiani e socialisti, e altri, per averci con loro, in qualche modo, al governo. Il giornale della Dc accusa i socialisti di trascinare, da gran tempo, con noi, e di prepararsi al «giro di valzer». Di concerto l'«Avanti!» è pieno di articoli, di titoli, di dichiarazioni sul «fantasma del compromesso storico» (inteso, naturalmente, nella versione dell'accordo Dc-Pci).

Naturalmente, si tratta di chiacchiere, e anche di fanfaluche. Ma questa curiosa polemica ha un suo significato politico che l'ha. È la dimostrazione, come già notava ieri Renato Zangheri, del fatto, questo sì sicuro e certo, che i partiti della delusata maggioranza non possono riproporre agli elettori di ricostruire la discolta maggioranza di governo. Ma è la dimostrazione anche di un'altra cosa: che non dura più, che non può durare quella «convenzione» che ha escluso pregiudizialmente il Pci da ogni possibile formazione di governo. In altre parole: dopo il disfacimento del pentapartito, che un terzo degli italiani sia mantenuto nel ghettono non regge più. A rendere questo fatto ancora più evidente per tutti, sta la circostanza che noi, a restare nel ghettono, non ci siamo mai adattati e abbiamo esercitato, pur dall'opposizione, un'azione di governo (per non parlare di quel che abbiamo fatto alla testa di tanti Comuni, Province e Regioni).

Consigliamo ai nostri interlocutori di usare argomenti seri, e di non inseguire fanfaluche. Spostare il dibattito elettorale sui problemi del paese e sul modo come risolverli: questo sarà il nostro sforzo principale. Su questo terreno dovranno tutti misurarsi, e dire cose chiare agli elettori. Le cose, i fatti, i problemi che interessano la vita della gente e l'avvenire della nazione.

Ci auguriamo vivamente che possano apparire ben evidenti e nette, agli elettori, le grandi opzioni di programma e, sulla base di queste, le differenze fra le forze conservatrici e quelle progressiste: sulle questioni economiche e sociali (le pensioni, il fisco, la casa, la scuola, la sanità, e soprattutto l'occupazione e il Mezzogiorno), sulle riforme istituzionali, sulla politica internazionale.

Noi diamo la nostra, a cominciare dalla riunione di oggi del Comitato centrale del Pci. Gli altri dicano la loro, senza inseguire fantasmi. L'alternativa democratica per la quale ci battiamo dovrà apparire netta, appunto, per quel che riguarda i contenuti, i programmi, le proposte più ravvicinate di un'azione di governo: del futuro governo dell'Italia.

**N.B.** La curiosa polemica fra il Popolo e l'«Avanti!», dalla quale abbiamo preso spunto, è in verità risibile. Sinceramente non riusciamo a capire come un accordo con la Dc possa essere considerato un fatto scandaloso da parte di Craxi e del Psi che hanno collaborato con questo partito fino a un mese fa, e da gran tempo. Ancora più risibile lo sdegno di Nicolazzi che è segretario di un partito che con la Dc collabora (si fa per dire) fin dal 1947. Un ragionamento all'inverso vale anche per gli altri. Ma come può pensare, la Dc, che il Psi resti inerte e succube di fronte alla accusa di «inaffidabilità democratica» o di «gaullismo» che De Mita continua a ripetere, e di fronte alla sua insaziabile volontà di rivincita e di potere?

**NICARAGUA** Voto a sorpresa alla 77ª conferenza dell'interparlamentare: unanimità per una mozione contro le aggressioni

## Americani e sandinisti contro Reagan

Per la prima volta da quando è esplosa la crisi centroamericana, Stati Uniti e Nicaragua hanno votato assieme uno stesso documento. Dopo sei giorni di dibattito apparentemente stanco e formale, la 77ª conferenza interparlamentare ha offerto una grossa sorpresa: la mozione sul Centroamerica, è stata approvata all'unanimità proprio su proposta della delegazione parlamentare Usa

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CAVALLINI**

**MANAGUA.** Il voto del documento comune ha un evidente significato politico. La mozione - frutto di un lungo lavoro di mediazione, limatura ed integrazione delle proposte originali avanzate da Spagna, Venezuela, Panama e dagli stessi Stati Uniti - mantiene infatti alcune inequivocabili espressioni di condanna della politica dell'amministrazione Reagan. L'invito a rispettare la recente sentenza della Corte dell'Aja era, ad esempio, assai netto. E, con altrettanta chiarezza - pur senza nominare direttamente gli Stati Uniti - la mozione parlava di «aggressione» contro il Nicaragua ed invitava con forza ad una rapida ripresa del dialogo bilaterale interrotto per volontà degli Usa fin dal

aver spinto la delegazione Usa a sostenere questa posizione.

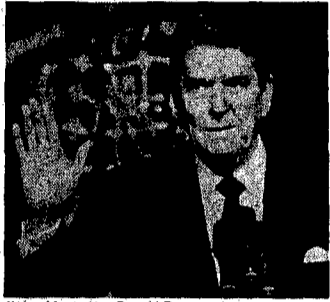
La prima è l'ormai evidente crisi della politica centroamericana dell'attuale amministrazione, ed il delinearsi, attraverso il «piano di pace» del presidente del Costa Rica Arias, di nuove alternative all'interno stesso del tradizionale schieramento di alleanze degli Stati Uniti. La seconda - diretta conseguenza della prima - è il palese isolamento che gli Usa hanno dovuto misurare nei giorni scorsi in seno all'interparlamentare. Venerdì pomeriggio, uno dei delegati americani si era lanciato in un duro attacco contro il Nicaragua, e la replica del rappresentante sandinista - «non intendiamo rispondere per non introdurre elementi di tensione nel dibattito» - si era meritata l'applauso scrosciante e prolungato di tutta l'assemblea.

Sabato, in fase di votazione, il clima è repentinamente cambiato. Già alla presentazione del documento sull'interparlamentare e sul debito estero, la delegazione americana aveva chiesto l'unanimità, rinunciando al proprio emendamento. E la delega-

zione nicaraguense aveva immediatamente risposto a questo gesto di distensione chiedendo che dal testo venisse eliminata la parte che esprimeva condanna per il blocco commerciale imposto dagli Usa dal giugno del 1985.

Solo sul documento sul Medio Oriente - che reclama la rapida organizzazione della conferenza di pace con la partecipazione diretta della rappresentanza palestinese - si sono mantenuti i contrasti originari. Stati Uniti e Israele sono stati prevedibilmente sconfitti e la mozione è stata approvata con 832 voti a favore, 46 contro e 79 astensioni (l'Italia non ha votato per l'assenza di tutti i suoi delegati). L'interparlamentare si chi-

de dunque con un grande successo diplomatico per il Nicaragua sandinista. L'organizzazione dei lavori nel nuovissimo palazzo delle convenzioni «Olof Palme» è stata di un'efficienza al di là di ogni più rosea previsione. E, come si è visto, anche i risultati politici hanno superato le attese più ottimistiche. Mentre dall'Honduras giunge minacciosa la prima eco delle manovre militari «solid shield» - con 50 mila uomini, la più grande della storia del Centro America - i sei giorni di dibattito dell'interparlamentare hanno soffiato, contro ogni attesa, un piccolo spiraglio di pace. E molti segnali consentono di sperare che non si tratti soltanto di un episodio passeggero.



Il presidente Usa Ronald Reagan

## Terremoto: notte di panico in tutta l'Emilia



Il capitello con la croce, che sovrastava la chiesa di San Rocco fortemente lesionata, caduto a terra per le scosse di terremoto

### Danni seri, e una donna morta di infarto

JENNIFER MELETTI

Quando ha sentito la scossa di terremoto, Anita Azzi, 69 anni, nel quartiere di San Leonardo di Parma, ha raggiunto il balcone. Voleva vedere cosa facevano gli altri, se scappavano o se restavano in casa. Ha scambiato due parole con dei vicini, anche loro sul balcone, poi si accasciata a terra, battendo il volto. È morta di crepacuore, per la paura. Il terremoto che sabato sera alle 22,44 ha colpito l'Emilia (in particolare la Bassa modenese, reggiana e parmense) ed è stato avvertito in tutto il Nord, ha dunque provocato, indirettamente, una vittima. Ci sono stati anche diverse decine di contusi e lievi feriti: per panico nell'uscita dai teatri, per cadute dalle scale durante la fuga dalle case, per calcinacci e cornicioni caduti a terra.

Il sisma ha avuto una magnitudo 4,5 pari a 6°-7° grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato individuato nella Bassa reggiana, fra i comuni di Novellara, Bagnolo, Correggio.

Presso Guastalla, nella frazione San Rocco, un pilastro che sorreggeva la croce sulla chiesa parrocchiale è caduto a terra: cinque minuti prima, nello stesso luogo, c'erano decine di bambini.

A PAGINA 5

### Afghanistan Hanno arrestato Karmal?

**PECHINO.** Babrak Karmal, l'ex leader afgano, è stato arrestato e si trova rinchiuso in un carcere di Kabul. È quanto sostiene l'agenzia di stampa ufficiale cinese. Citando fonti diplomatiche di Islamabad, «Nuova Cina» precisa che l'ex capo del regime afgano è stato portato nella prigione di Pul-e-Charkhal, nella capitale.

L'arresto di Karmal sarebbe stato ordinato dal Consiglio rivoluzionario del governo di Kabul, appoggiato dai sovietici. «Nuova Cina» aggiunge che Karmal è rimasto per qualche tempo agli arresti domiciliari.

Diventato capo dello Stato e del Partito democratico del popolo dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan del '79 Karmal era stato sostituito l'anno scorso da Najib, ex capo della polizia segreta.

### Alfa L'accordo è quasi concluso

Accordo quasi fatto per l'Alfa. Ieri le delegazioni sindacali (Fiom, Fim e Uil) e i rappresentanti della Fiat hanno proseguito la trattativa per tutto il giorno: i sindacati ritengono accettabili gli impegni del gruppo torinese per l'occupazione (28 mila unità) e gli investimenti (5 mila miliardi). È stata strappata una riduzione della cassa integrazione a Pomigliano: dal 18 maggio entreranno in «cassa» 700 e non 800 lavoratori. Il punto che i rappresentanti sindacali considerano più innovativo è il controllo accettato dalla Fiat sul procedere del piano. La definitiva ipotesi di sintesi è prevista per oggi. Secondo la Fiom dovrà essere sottoposta al referendum dei lavoratori.

A PAGINA 7

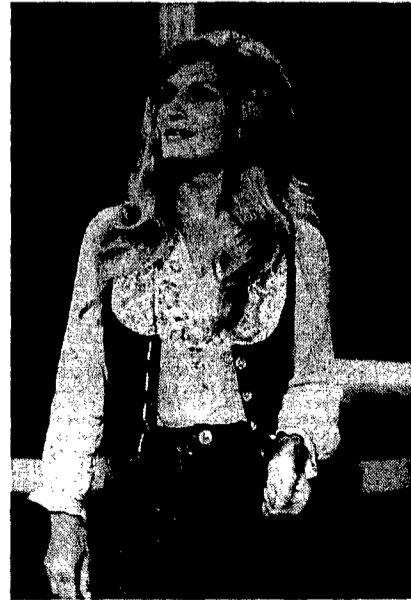
### Nel suo appartamento Si è suicidata a Parigi Dalida, celebre «voce» degli anni Sessanta

Dalida, nome famoso della cantante negli anni Sessanta è stata trovata morta nel suo appartamento di Montmartre a Parigi, città in cui risiedeva ormai da molto tempo. Si tratta di suicidio. Lo ha confermato la sua famiglia, la quale ha reso noto che Dalida ha lasciato questo messaggio: «La vita mi è insopportabile. Perdonatemi. Si è tolta la vita con i barbiturici: aveva 54 anni. La popolare cantante aveva già tentato una volta di togliersi la vita a un mese dalla tragica scomparsa di Luigi Tenco, che era il suo compagno. Molti ricordano quella serata di Sanremo del 1967 quando il trentenne cantautore si sparò alla tempia.

Per gli italiani il ricordo di questa ragazza nata da genitori calabresi al Cairo e dal nome italianissimo di Jolanda Giggliotti, era indissolubilmente legato a quel tragico Sanremo, ma prima di allora lei ne aveva fatta di strada e anche dopo avrebbe proseguito una sua vita ricca di mutamenti di scena, ma anche di tormenti.

Aveva venduto milioni e milioni di dischi, il suo nome era legato a canzoni tipo «Bambino» (versione francese della napoletana «Guaglione»), a «Bang bang», «Il silenzio», «L'ultimo valzer» e se in Italia la sua fama si era molto affievolita in Francia aveva continuato una brillante carriera che l'aveva portata all'Olympia e a interpretare ruoli più complessi di soubrette. Dopo la drammatica vicenda di Tenco un altro suicidio aveva segnato la sua vita: quello dell'ex marito Lucien Morisse.

Negli ultimi anni si era molto interessata di filosofie orientali e di psicanalisi ed era diventata amica di Mitterrand per il quale aveva anche tenuto dei concerti elettorali.



Dalida in una foto degli anni 70

### A Lugo, in provincia di Verona Troppo chiasso: l'agente spara e uccide un uomo

Un incredibile episodio a Lugo, in provincia di Verona. Disturbato dal chiasso fatto da alcuni ragazzi un agente di Ps, Dante Cariati, li ha aggrediti e picchiati. Poi è tornato a prendere una pistola, è ridisceso e ha sparato. Ha ucciso sul colpo Vittorio Giacomuzzi, un uomo di 40 anni padre di tre figli che era completamente estraneo alla lite. Il magistrato lo accusa di omicidio colposo.

**VERONA.** Troppo chiasso e il poliziotto spara. Esasperato dalle urla di un gruppo di ragazzi, prima li aggredisce a pugni e calci, poi torna a casa, prende la pistola, scende e spara uccidendo un uomo estraneo alla lite. Il fatto è avvenuto a Lugo, in provincia di Verona. L'omicida è Dante Cariati, un agente di 25 anni della questura di Verona, la vittima è Vittorio Giacomuzzi, 40 anni, padre di tre figli. Il proiettile l'ha ucciso sul colpo, spaccandogli il cuore. Dante Cariati si trova ora ricoverato nell'ospedale di Verona, per le ferite riportate nella colluttazione con i ragazzi. Il sostituto procuratore della Repubblica di Verona Francesco Pavone ha aperto un'inchiesta ed ha inviato all'agente una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato di omicidio colposo.

Dante Cariati era uscito di casa per intimare il silenzio ad un gruppo di ragazzi che chiacchieravano sotto la sua abitazione, come ogni sera. I ragazzi gli hanno risposto ed è cominciata una rissa. Dante Cariati ha picchiato due giovani e ha preso un terzo, Stefano Dal Corso, di 16 anni, per il collo e l'ha gettato a terra. A farlo il ragazzo è stato liberato dalla stretta dal padre Luciano, che ha dovuto anche lui lottare contro l'agente che non sentiva ragioni. Luciano Dal Corso, allarmato, si è precipitato poi a telefonare ai carabinieri. Ma Dante Cariati era già risalito di corsa nella propria abitazione, riuscendone con una pistola in pugno. Ha sparato senza neanche guardare chi aveva di fronte e ha ucciso Vittorio Giacomuzzi, completamente estraneo alla lite. Solo allora l'agente si è calmato, le pattuglie della polizia lo hanno trovato con l'arma ancora in mano e in stato di choc.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il caso insegnanti

ANTONIO BASSOLINO

Nei giorni scorsi abbiamo tenuto presso la Direzione del Pci due impegnative riunioni sulla scuola. La prima con i comunisti del sindacato scuola Cgil. La seconda a breve intervallo di tempo con un gruppo di comunisti alcuni dei quali hanno partecipato direttamente o guardando con simpatia alle esperienze dei «comitati di base» mentre altri hanno assunto posizioni di radicale dissenso con il sindacato. Il tema in discussione era il contratto della scuola e più in generale quel disagio degli insegnanti così forte da far parlare molti quotidiani e settimanali di una «rivolta dei professori».

Un tema dunque delicato ed anche controverso come testimoniano anche varie lettere all'Unità di segno diverso: ira di loro e a volte con giudizi perfino opposti.

Bene, fondamentalmente bene il contratto sia pure con problemi. Oppure al contrario male molto male fino quasi ad un «stradimento» sindacale delle aspettative degli insegnanti.

Dalle vicende del mondo della scuola mi sembra che emergano alcuni problemi rilevanti.

1) Il contratto innanzitutto. Francamente non mi sembra possibile da parte di chiunque alcun trionfalismo per il quale manca proprio ogni ragione. Calcare troppo la mano con un giudizio eccessivamente positivo è un errore e non aiuta a contrastare e a convincere molti di quelli che pensano sbagliando che è tutto uno scifo. Si tratta di vedere bene. Non c'è dubbio che questa volta a differenza del passato gli aumenti retributivi sono in buona parte reali e non fittizi dati gli attuali livelli dell'inflazione. È però vero che negli ultimi dieci anni con i precedenti contratti si era avuto un notevole peggioramento delle condizioni retributive e di vita degli insegnanti. Quando dopo 16 anni di insegnamento lo stipendio è di 1.250.000 lire è evidente che c'è un problema. C'è infatti per la scuola così come per altre categorie e così come per l'industria e specialmente per i lavoratori addetti alla produzione un problema salariale irrisolto. Invece non mi sembrano appropriate le obiezioni al carattere aperto anziché tutto chiuso e definito del contratto come avveniva in passato. È questo invece un fatto potenzialmente positivo perché consente anche nella scuola di sperimentare forme di contrattazione decentrate che sono più coerenti con l'istituto di partecipazione diretta degli insegnanti. Un contratto tutto centralizzato infatti si scontra molto di più con la tentazione della delega ai vertici nazionali. Naturalmente è tutta una sfida nuova che si presenta ai sindacati agli insegnanti alle forze politiche. Sperimentare «imparare» e contrattare a livello articolato e decentrato.

2) Democrazia sindacale. È stata certamente insufficiente e inadeguata in tutto il corso della vicenda contrattuale. Anche per le difficoltà nei rapporti unitari la piattaforma è arrivata molto tardi ed è stata poco discussa e conosciuta. Alla fine con un complesso meccanismo misto di consultazione e di referendum si è espresso il 30% della categoria. È più del passato, anche molto di più se guardiamo alla storia e alle tradizioni. Ma è poco se guardiamo oggi alla grande mobilitazione di massa che si era espressa nello sciopero del 7 novembre. Su questo versante della democrazia sindacale la strada da compiere è ancora tanta.

3) Problemi più in fondo. Problemi non solo sindacali ma sociali, politici e ideali. Dietro molti fatti di oggi c'è un processo di lunga durata. Molti insegnanti vivono da tempo una crisi profonda di identità, di status di ruolo. Si interrogano non solo sul senso e sul valore dell'insegnare sul rapporto tra scuola e società. Avvertono un sentimento acuto di frustrazione, in questa scuola italiana che non ha mai conosciuto una vera riforma in questa società dove sempre più marginale è il posto assegnato al sapere, al sapere qualificato e di massa. A ben vedere si è ormai rotto un vecchio meccanismo che ha funzionato per tanto tempo. Agli insegnanti non molti soldi (anche ieri quindi) ma in cambio oltre alla stabilità dell'impiego una forte espansione dell'occupazione (gli insegnanti italiani sono passati da 300.000 a 900.000) e un certo status sociale. È questo meccanismo che non regge più e da tempo e che libera, mette in movimento tante forze e pone questioni nuove alla sinistra e al movimento democratico.

4) Il contratto da poco firmato scade il 31 dicembre 1987 per la parte normativa e a giugno 1988 per la parte economica. È questa una occasione per ventilare sul serio le novità e i cambiamenti che è necessario apportare non solo «in astratto» ma nel concreto dell'esperienza. È cioè possibile costruire un continuum tra la gestione di questo contratto dei suoi aspetti aperti e una definizione normativa e salariale del nuovo contratto che cominci subito fin dai prossimi mesi e punti a superare positivamente i limiti seri che si sono manifestati nell'anno 1986-1987. Per esempio per dare un segnale concreto di novità si può pensare di elaborare una prima traccia di nuovo contratto sulla quale avere una grande e vera consultazione, e poi solo a questo punto definire la piattaforma vera e propria. Muovendosi così si può andare ad un congresso del sindacato scuola che sia davvero nuovo, consenta a tutti di fare un passo in avanti e sia in grado di cominciare a rispondere a quel processo di tumultuosa sindacalizzazione che a me sembra il fatto più serio su cui riflettere. Pur con le debite differenze tra di loro messi tutti assieme infatti i sindacati confederali lo Snals i comitati di base quanti lavoratori rappresentano? Meno della metà della categoria. In verità enorme è il numero dei lavoratori che ha partecipato a cadenze di lotta e che però non è organizzato in alcun modo. E anche ad essi che bisogna saper guardare e parlare.

Intervista a Silvano Andriani, presidente del Cespe: «Parlare di ripresa record, in un paese con due milioni di disoccupati, è semplicemente penoso. La manna petrolifera è stata un'occasione sprecata»



Una recente riunione dell'Opec, quanto ha fruttato all'Italia lo «sconto» petrolifero?

«Il boom? Io non lo vedo»

I quattro anni della legislatura che si è chiusa anticipatamente hanno coinciso con quattro anni di ripresa economica internazionale e italiana. Craxi e Goria hanno insistito, più volte, nel definirlo bilancio molto lusinghiero. C'è chi si spinge anche più in là e parla addirittura di boom. Con Silvano Andriani, presidente della Fondazione Cespe, ripercorriamo questi quattro anni.

GIUSEPPE F. MENNELLA

Andriani, davvero è stato un «boom» economico? Trovo penoso che si parli di boom economico in un paese che ha raggiunto ormai i due milioni e mezzo di disoccupati e un tasso di disoccupazione in continua crescita.

Eppure sembra che i tassi di crescita italiani siano superiori a quelli che registrano i nostri partner europei.

Non ha senso valutare soltanto se in un determinato anno l'Italia abbia realizzato lo zero crescita. In più o in meno della media europea. Più corretto è valutare qual è il risultato conseguito nell'intero periodo della ripresa 1983-1986. In questi anni l'Italia ha realizzato un tasso di crescita medio annuo al di sotto del 2 per cento. Questo è un risultato non solo inferiore alla media europea ma certamente il peggiore che si sia verificato, in un periodo di ripresa economica negli ultimi quaranta anni. Negli anni cinquanta e sessanta ai periodi di ripresa corrispondevano tassi di crescita fra il 5 e il 6 per cento. E ancora durante la ripresa della seconda metà degli anni settanta si registravano tassi vicini al quattro per cento.

Dunque, una mini-crescita. Ma è possibile calcolare quanto abbia influito la caduta del prezzo delle materie prime e del petrolio sui mercati internazionali?

L'occasione non è stata utilizzata per nulla. Nel 1984 il go-

verno prevedeva per il 1986 una crescita del 2,6 per cento. Nel frattempo c'è stata la bolla petrolifera di circa 20 miliardi di lire, ma il tasso di crescita realizzato è stato di appena il 2,7 per cento. Quello che il governo aveva previsto prima del contro-chock petrolifero. Ciò dimostra con grande chiarezza che questo vantaggio è stato sperperato. Lo sanno e lo dicono anche gli industriali.

Ma Goria sostiene che il governo ha conseguito risultati notevoli per la bilancia dei pagamenti, il deficit pubblico, l'inflazione e il risanamento delle imprese.

Andiamo con ordine. Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti (il rapporto tra importazioni e esportazioni) essa dopo essere peggiorata per quattro anni consecutivi è di ventata attiva nel 1986. Ma si può dire che a mantenere in

passivo una bilancia dei pagamenti dopo un regalo di venti miliardi? Avevamo nel 1985 un passivo di circa 7.000 miliardi di lire. Ci troviamo nel 1986 con un attivo di circa settanta miliardi. Un miglioramento dunque di 14 mila miliardi. Ma il regalo petrolifero è stato di oltre 19 mila miliardi. Senza di esso la bilancia sarebbe peggiorata di oltre 5 mila miliardi.

E per quel che riguarda il bilancio dello Stato?

Il governo si è posto per quattro anni l'obiettivo di ridurre

l'incidenza del deficit pubblico sul prodotto lordo, cioè sulla ricchezza nazionale. Ha fallito l'obiettivo nei primi tre anni nonostante il continuo aumento della pressione fiscale soprattutto sui redditi da lavoro. Lo ha realizzato in una certa misura nel 1986 grazie soprattutto alla sensibile riduzione dei tassi nominali di interesse sul debito pubblico e allo slittamento del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Entrambi questi fattori mancheranno o si attenueranno nell'anno in corso. Sicché a sostenere che il risultato del 1986 rappresenta un'inversione di tendenza è rimasta solo Giovanni Goria. Ma soprattutto è peggiorata la qualità del bilancio per la diminuzione continua degli investimenti pubblici e l'uso insoddisfacente del complesso delle risorse pubbliche.

Due risultati, però, sembrano indiscutibili. L'inflazione ridotta a poco più del 4 per cento e il risanamento finanziario delle imprese tornate a far profitti. Come li spiega?

Potrei ricordare come il crollo delle materie prime e del petrolio ha contribuito anche a questo risultato. Nessuno è il punto principale. Nessuno ha mai messo in dubbio che si possa ridurre l'inflazione e risanare le imprese aumentando la disoccupazione riducendo la quota delle retribuzioni sul prodotto nazionale accelerando l'introduzione di tecnologie che risparmiano lavoro specie in una fase di rivoluzione tecnologica. Questa è una manovra vecchia quanto il capitalismo. Marx la chiamava ricreazione dell'esercito industriale di riserva. Con linguaggio keynesiano si potrebbe dire «uso del «scio di affari» per rilanciare i profitti. Non c'è mai stato bisogno di un presidente socialista per realizzare un simile bilancio. E mi dispiace ricordare che ai



Silvano Andriani

socialisti è toccata già negli anni sessanta la stessa sorte. Il piano Pieraccini prevedeva un aumento dell'occupazione di un milione e mezzo di unità e invece l'occupazione fu ridotta di un milione di unità. Ciò che interessa valutare a questo punto sono i costi sociali di questo tipo di risanamento e quale tipo di sviluppo ne sta venendo fuori.

I riferimenti al Mezzogiorno e alla struttura della disoccupazione oltre che alla sua quantità?

Esattamente. Aggravarsi la crescente ingiustizia nella distribuzione del reddito. L'inefficienza dello Stato e quei limiti strutturali denunciati di recente in un'intervista dal presidente dell'Istat. Inoltre c'è la situazione di aumentata difficoltà in cui è caduto un numero sempre più grande di imprese minori anche in aree tradizionalmente dinamiche del nostro paese in conseguenza degli altissimi tassi di interesse di una totale mancanza di politiche di sostegno ai processi di modernizzazione di una politica fiscale che ha preteso di ridurre l'evasione senza redistribuire il carico impositivo fra reddito da lavoro e reddito da capitale e con una legge assai discutibile come la Visentini che ora deve essere cambiata. Tutta la politica economica del governo ha favorito la grande impresa e la sua, pur necessaria, ristrutturazione.

Andriani, era possibile

un'altra politica in questi quattro anni? E quale?

Per anni abbiamo sostenuto l'illusione di una scelta tutta puntata sull'aumento delle esportazioni in sostanza verso gli Stati Uniti. Le contraddizioni di questo tipo di ripresa tramata dagli Usa e accettata dai governi conservatori europei e oggi talmente evidente che sono gli stessi Stati Uniti e chiederne un mutamento scontrandosi contro la resistenza del governo tedesco giapponese e inglese e anche italiano. Uno sviluppo diverso richiederebbe una predisposizione a rilanciare la domanda interna attraverso gli investimenti pubblici e i consumi sociali per conseguire una modernizzazione complessiva del paese. Ciò attraverso una predisposizione a una politica di riforme. Rilanciare la domanda interna significherebbe ridefinire il ruolo dell'intervento dello Stato accreditando l'importanza e non ridimensionandola. Significa riformare le relazioni con i sindacati non tentando di ridurre il potere con la disoccupazione ma di trovare nuove forme di regolazione che consentano di rilanciare lo sviluppo contenendo l'inflazione. Richiederebbe di affermare sul piano internazionale una cultura della cooperazione con la cultura dei rapporti di forza oggi prevalente. Richiederebbe di passare da una cultura e una politica neoliberista ad oggi è stata evdenziata da una caratter

Intervento Le istituzioni e la società

UMBERTO CERRONI

Il loggione progressivo del sistema dei partiti e sotto gli occhi di tutti. Adesso si cominciano a registrare anche gli effetti negativi che ne subiscono le istituzioni dello Stato democratico. Sempre più numerosi si fanno i progetti di riforma istituzionale che sembrano per la verità scambiare gli effetti con la causa o promettono autoriforme della politica di dubbia fattibilità.

Stiamo ora registrando in Italia fenomeni indotti da un complesso processo stonco sul quale è ancora scarsa la riflessione critica teorica. Siamo passati in meno di mezzo secolo dal regime fascista ad un regime democratico di alto tenore politico e da una società arretrata agraria e chiusa ad una società industriale molto evoluta persino postindustriale. Questo passaggio viene ora travolto da quella che chiamerei l'onda lunga del suffragio universale e cioè da una molteplicità complicata di effetti determinata dal riconoscimento della soggettività politica giuridica di tutti. Per misurare la portata di questa onda lunga basterà confrontare la difficoltà politica psicologica con cui nel 1946 venne «subita» l'introduzione del suffragio femminile (persi non dalle donne stesse!) con la vastità dei movimenti femminili che solo da un decennio circa si sono manifestati. Movimenti analoghi si notano nel mondo giovanile come nel mondo delle professioni e delle funzioni più elevate (giudici, docenti, medici) da quando il lavoro intellettuale si è andato sviluppando.

Rispetto a questi mutamenti profondi che segna il paese i partiti politici non solo sono cambiati assai poco ma sono stati quasi sempre trascinati nel cambiamento dalla forza stessa dei processi in corso. Ciò prova benissimo non tanto l'incapacità dei partiti quanto la difficoltà di un loro rapido aggiornamento alle fasi nuove della vita sociale e politica. Tale difficoltà viene aggravata da due elementi: la «scurezza» dell'uomo politico che tende a scambiare la tendenza del politico (e del politologo) a ridurre la materia della politica a una catena di puni atti di volontà. Qualcuno ha detto che il politico vive in «un semipiterno». Adesso? Ma il fatto è che ogni attimo fa sempre parte di un lungo periodo la cui diagnosi è certo lunga e complessa ma è anche essenziale per capire ogni breve termine.

Richiederebbe di affermare sul piano internazionale una cultura della cooperazione con la cultura dei rapporti di forza oggi prevalente. Richiederebbe di passare da una cultura e una politica neoliberista ad oggi è stata evdenziata da una caratter

stica che ha determinato l'emergenza e il successo di ciascun partito e il cui prolungamento in una fase diversa successivamente è determinato invece da un carattere eminentemente politico e logorante. Nel la clandestinità il partito politico costituiva per così dire una forza negativa da conservare nel segreto della «setta» esso ne costava un carattere eminentemente politico e logorante. Nel la clandestinità il partito politico costituiva per così dire una forza negativa da conservare nel segreto della «setta» esso ne costava un carattere eminentemente politico e logorante. Nel la clandestinità il partito politico costituiva per così dire una forza negativa da conservare nel segreto della «setta» esso ne costava un carattere eminentemente politico e logorante.

Stiamo ora registrando in Italia fenomeni indotti da un complesso processo stonco sul quale è ancora scarsa la riflessione critica teorica. Siamo passati in meno di mezzo secolo dal regime fascista ad un regime democratico di alto tenore politico e da una società arretrata agraria e chiusa ad una società industriale molto evoluta persino postindustriale. Questo passaggio viene ora travolto da quella che chiamerei l'onda lunga del suffragio universale e cioè da una molteplicità complicata di effetti determinata dal riconoscimento della soggettività politica giuridica di tutti. Per misurare la portata di questa onda lunga basterà confrontare la difficoltà politica psicologica con cui nel 1946 venne «subita» l'introduzione del suffragio femminile (persi non dalle donne stesse!) con la vastità dei movimenti femminili che solo da un decennio circa si sono manifestati. Movimenti analoghi si notano nel mondo giovanile come nel mondo delle professioni e delle funzioni più elevate (giudici, docenti, medici) da quando il lavoro intellettuale si è andato sviluppando.

Rispetto a questi mutamenti profondi che segna il paese i partiti politici non solo sono cambiati assai poco ma sono stati quasi sempre trascinati nel cambiamento dalla forza stessa dei processi in corso. Ciò prova benissimo non tanto l'incapacità dei partiti quanto la difficoltà di un loro rapido aggiornamento alle fasi nuove della vita sociale e politica. Tale difficoltà viene aggravata da due elementi: la «scurezza» dell'uomo politico che tende a scambiare la tendenza del politico (e del politologo) a ridurre la materia della politica a una catena di puni atti di volontà. Qualcuno ha detto che il politico vive in «un semipiterno». Adesso? Ma il fatto è che ogni attimo fa sempre parte di un lungo periodo la cui diagnosi è certo lunga e complessa ma è anche essenziale per capire ogni breve termine.

Richiederebbe di affermare sul piano internazionale una cultura della cooperazione con la cultura dei rapporti di forza oggi prevalente. Richiederebbe di passare da una cultura e una politica neoliberista ad oggi è stata evdenziata da una caratter

In questa spirale crescente e vorticosità di interessi dove che si rinnovano e si complicano la stessa raccolta del consenso diventa un fenomeno assai più complesso. Occorre in realtà una crescente informazione sui processi sociali così rapidi e profonda che non può essere «trovata» nel circuito politico.

Non si propone affatto l'antica e poco consistente questione degli intellettuali e neppure quella generica e molto letteraria del rapporto politica-cultura. Si propone la questione del tutto nuova dell'adduzione dentro la politica di una conoscenza approfondita della società in trasformazione che si vuole dirigere. O i partiti politici intendono questa questione o la società civile esprimerà le domande dell'epoca attraverso nuovi canali.

spesso brutale a volte tenero. Colpisce la crudeltà del linguaggio che a volte invece di ventita poesia come quando Vincenzo 17 anni che non ha mai baciato una ragazza e si sente brutto dice: «Io penso che un bacio è come quando sei al mare hai il sole in faccia e ti viene di chiudere gli occhi». E poi però c'è tanta protervia e è violenza nei sentimenti nei gusti nei rapporti con gli altri il disprezzo per le prostitute che cercano l'odio per i poliziotti per tutto ciò che sta «dall'altra parte». Le donne le altre in questi racconti mostrano spesso di avere un coraggio e un amore straordinari. Sono donne forti nella mente e nell'animo come la madre di «Mary» il tra vestito che dà il titolo al libro che difende la diversità del figlio con lucidità, coraggio e disperazione. Quando e come usciremo dalle mura dentro le quali è stata massacrata la piccola Maria Concetta e vengon

no stritolate le esistenze di tanti? Alfonso figlio di un venditore ambulante assassinato finisce il suo racconto rivolgendosi al suo maestro e dice: «Io te lo dico che sarò la dro per sempre che è meglio la mafia che non il governo e gli sbirri e tu stai perdendo tempo con me e con tutti gli altri». Ma Aurelio Gnmaldi il maestro di 29 anni ragusano non si rassegna non si sente sconfitto. Continua la sua lotta per non farsi schiacciare dalla violenza delle istituzioni e da quella dei ragazzi canchi di odio. Anche la sua vicenda è straordinaria. E ottiene dei successi. Ma non basta. Quando e come usciremo dalle mura dentro le quali è stata massacrata Maria Concetta e vengon stritolate tante esistenze? Non lo so. Noi cioè quelli della mia generazione non ce l'abbiamo fatta. E lo sento come una sconfitta. Spero che ce la faccia la generazione di Gnmaldi e di Folena.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Il sottosuolo di questa Italia



questa società questo processo è più devastante. Sia chiaro nessuna giustificazione. Potrei raccontarvi storie grandi belle umane di donne e uomini che vivono nel degrado palermitano. E tuttavia non possiamo e non dobbiamo ignorare cosa sta provocando complessivamente la cosiddetta società consumistica nel suo sottosuolo. Le menti più fragili si spappolano e i cuori più duri si pietrificano. La violenza dei violenti si intreccia con quella dei violentati in una spirale perversa e si manifesta come una nuova barbara. Io non so se Primo

Levi uccidendosi non sopportasse più ciò che vide e soffrì negli anni Quaranta o non tollerava più questa sottile o brutale violenza di oggi. Proprio in questi giorni ho letto un libro straordinario pubblicato nelle edizioni «La Luna». Dobbiamo essere grati alla compagna Ajavolotti e alle sue amiche per i libri che «La Luna» va pubblicando. Questo ultimo volumetto è curato da Aurelio Gnmaldi che insegna alle scuole primarie del carcere minorile di Malaspina e c'è anche un suo racconto sconvolgente su quel carcere e i ragazzi che vi sono detenuti.

In un mio corsivo tempo ad dietro avevo parlato di questo maestro eccezionale e dei suoi alunni. Il libro di oggi raccoglie tante storie di ragazzi che raccontano al loro professore come vivono nel degrado palermitano. E tuttavia non possiamo e non dobbiamo ignorare cosa sta provocando complessivamente la cosiddetta società consumistica nel suo sottosuolo. Le menti più fragili si spappolano e i cuori più duri si pietrificano. La violenza dei violenti si intreccia con quella dei violentati in una spirale perversa e si manifesta come una nuova barbara. Io non so se Primo

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni

Editrice spa L'Unità Armando Sarri, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini, Alessandro Carr Gerardo Chiaromonte Pietro Verzelletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 455 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma



Per la Camera lista guidata da Alessandro Natta

# Milano, i candidati del Pci

Giolitti, Musatti Cederna tra i nomi nuovi

Antonio Cederna, Cesare Musatti, Antonio Giolitti... i comunisti milanesi mettono a punto candidature e liste. Prestigiose personalità indipendenti accanto a dirigenti di primissimo piano: alla Camera, numero uno sarà il segretario del Pci, Alessandro Natta. In lizza anche Gianni Cervetti e Aldo Tortorella. Nella rosa tutti i parlamentari uscenti, ma deciderà la consultazione delle sezioni.



L'ex ministro Antonio Giolitti



Cesare Musatti

BIANCA MAZZONI

MILANO Uffici aperti e lavoro a tempo pieno ieri, nonostante la giornata festiva e il ponte del Primo Maggio, in via Volturmo. Questa sera nella sezione del Pci milanese inizia la discussione sulle liste elettorali. Sulla base dei criteri con cui formulare le candidature per le elezioni alla Camera e al Senato, dovranno essere fatti nomi e cognomi dei singoli candidati. Così ieri, in mattinata il comitato direttivo della Federazione milanese comunista emise il progetto del Comitato federale, hanno già elaborato una prima lista aperta

con qualche sottolineatura: una presenza forte, qualificata di donne; una altrettanto ricca rappresentazione del mondo della produzione. E veniamo alle candidature che saranno sottoposte al vaglio delle sezioni. Capolista per la Camera sarà Alessandro Natta, segretario generale del Pci. Tutti i parlamentari uscenti vengono riproposti in questo giro di consultazioni per consentire, sulla base delle valutazioni che usciranno dalla discussione, le ricandidature. Così nell'ipotesi di lista dei candidati milanesi alla Camera e al Senato figurano i nomi di Laura Balbo (indipendente), Franco Bassanini (in-

dependente), Gian Franco Borghini, Rodolfo Bollini, Mario Cavagna, Enea Cerquetti, Armando Cossutta, Alfonso Gianni, Gianni Grottoia, Andrea Margheri, Eiseo Milani, Anna Pedrazzi, Eugenio Peggio, Claudio Petruccioli, Elio Quercioli, Federico Ricotti, Massimo Riva (indipendente), Marina Rossanda, Giuseppe Tarantelli, Aldo Tortorella e Neide Umidini. Fra i nomi nuovi figurano Gianni Cervetti, parlamentare e capogruppo al Parlamento europeo e Maria Grazia Sangiorgio, ex assessore all'educazione nella giunta di sinistra a Palazzo Marino. Sempre nella circoscrizione milanese vie-

Psdi contro Pri, Pli contro Psi...

## E la Dc dileggia Craxi «E' come Pinocchio»

Da parte di Psi e Psdi la polemica sul «fantasma del compromesso storico» sta diventando un refrain: segno di una scarsa intenzione di cimentarsi in proposte serie. Questo «silenzio sulle cose serie del paese» è rilevato da Aldo Tortorella, mentre la Dc ripropone il pentapartito e, contraddittoriamente, insiste sull'inaffidabilità dei socialisti: «Danno la parola e non la rispettano», dice Mancino

spettacolo che i Cinque hanno offerto al paese e al mondo intero. E chi agita e teme il fantasma del compromesso storico, come la Craxi, se vuole essere coerente potrebbe e dovrebbe pronunciarsi per l'alternativa e non solo per l'alternanza dentro la vecchia formula dominata dalla Dc.

ROMA. Se tace Craxi, parla Nicolazzi: l'unica staffetta rimasta sulla scena è quella tra socialisti e socialdemocratici, che si esercitano a giorni alterni nella polemica stucchevole sulle presunte intenzioni «compromissorie» di Dc e Pci. Ieri era di turno il segretario del Psdi, il quale ha dichiarato che «il compromesso storico non è una prospettiva della prossima legislatura, ma l'intesa che ha provocato la fine traumatica di questa legislatura». Con il suo ben noto disprezzo per la coerenza logica, Nicolazzi sostiene tuttavia subito dopo che «l'intesa» appena dichiarata è «solo una tentazione d'intesa» che il voto può scongiurare «dando spazio all'alternativa riformista socialdemocratica». Di che si tratti, Nicolazzi si guarda bene dal dirlo ma assicura che di quest'oggetto misterioso starebbero invano cercando di appropriarsi «tanto il maggior partito d'opposizione che chi, in nome dell'equidistanza, dimostra di non saper indicare una prospettiva futura». L'anonimo è naturalmente Spadolini, che anche ieri auspicava per il dopo elezioni l'individuazione di for-

È un invito che, come si è già visto in questi giorni, i socialisti paiono assai poco inclini a raccogliere. La Dc ha così buon gioco a ribattere che, mentre Craxi «fa il processo alle intenzioni di De Mita, lui stesso - ricorda Nicola Mancino - teorizzava la contemporanea disponibilità del suo partito a una maggioranza con la Dc oppure a una con il Pci», e lo stesso rimproverò ai socialisti lo muove perfino il liberale Altissimo, di solito così «timido» nei confronti di Craxi. La risposta bruciante di Mancino ai «sospetti» del Psi è che la Dc «non è la parola e non la rispettano. Craxi, invece di fare il distrologo, faccia il politico, e cominci a dire alla gente con chi vuole allearsi lui e per fare che cosa». Incalza Vincenzo Scotti. Craxi farebbe bene a riflettere sul caso politico che ha provocato quando è toccato a lui garantire un sostegno analogo a quello che la Dc gli aveva lealmente assicurato. E conclude il demitiano Sanza: «Peccato che quella di Pinocchio sia soltanto una favola, altrimenti i socialisti avrebbero tutti il naso lungo».



Gianfranco Amendola

## Le donne: «No a Ratzinger» I rapporti con la Chiesa dividono i Verdi

La Convenzione verde a Mantova si è chiusa senza aver definito la compilazione delle liste: una gestazione difficile, che dovrebbe concludersi entro giovedì. Ma l'assemblea si è divisa soprattutto sulla decisione di Boato, Langer e altri, di sottoscrivere l'appello della Chiesa sulle «tecniche di riproduzione»: le donne verdi rifiutano di «rimettere in discussione il diritto di autodeterminazione».

MANTOVA. Il documento (un fascicolo di 17 pagine), in cui è stato composto il decalogo verde, è stato distribuito nel primo pomeriggio di ieri mentre già la Convenzione sulla mobilità, stanca ma non sproprio felice. Perché, se almeno due robusti appuntamenti (la scelta del cammino elettorale del Movimento e la focalizzazione di una piattaforma di intenti) a quell'ora erano stati rispettati, un terzo obiettivo, non dichiarato, quello della composizione dei settori alti delle liste da presentare nazionalmente alla Camera che al Senato, dibattuto all'infinito sotto il profilo formale e sotto quello sostanziale, alla stessa ora veniva rinviato ad altro giorno della settimana. Il tempo a disposizione, è vero, era assai poco; ma qualche imbarazzo, anche nelle file del comitato dei garanti, questo prolungamento della gestazione delle liste lo ha provocato. Ad ogni modo, pensano di chiudere definitivamente mercoledì e di annunciare i risultati del lungo lavoro qualche giorno più avanti a Roma. Al «comitato dei garanti» - undici componenti - l'assemblea della Federazione aveva affidato, come è noto, il compito di indicare una rosa di nomi da collocare in testa alle liste; ma i garanti avrebbero subordinato l'accettazione di questo incarico a una precisa assicurazione: che la loro «rosa» non corresse poi il rischio di essere buttata alle ortiche dal dibattito di una base che ha dimostrato in questi quattro giorni di avere, in merito alle candidature, idee spesso diverse. Il tutto, mentre in chiusura della convenzione Marco Boato (non tira aria buona per loro) vengono collocati alle spalle del capolista Ratzinger, e di Mazinga, Sabito prima di Magnago, Martelli, Zanna, Degli Occhi, Marcinus, Langer e Sofri. Ratzinger e il documento della Chiesa sulle tecniche di riproduzione hanno davvero attraversato diagonalmente l'assemblea. E la scelta di Langer, Boato ed altri di sottoscrivere quell'appello ha acceso comprensibili polemiche tra i verdi: confermando la profonda eterogeneità delle matrici culturali raccolte sotto il segno del sole sorridente. Quella scelta non è piaciuta soprattutto alle donne verdi: Renata Ingrassia ha attaccato duramente il gesto dei sottoscrittori dell'appello sostenendo che le donne verdi non hanno nessuna intenzione di combattere una battaglia elettorale al fianco del cardinale Joseph Ratzinger e di quelle tesi che rimettono in discussione il diritto di autodeterminazione della donna. Più «politici», invece, gli uomini: il pretore Gianfranco Amendola, del Comitato dei garanti, ha definito la scelta di Langer e compagni «inopportuna», anche se non è chiaro ancora quanto e come il collante «ecologista-ambientalista» riuscirà a tenere assieme culture ed etiche tanto diverse. Ed è ancora la Chiesa ad aprire «inopportuni» varchi nella composita coscienza verde. La recentissima «denuciata» del Papa, che assimila l'aborto al nazismo, ha provocato un'altra tesi risposta delle donne della convenzione che in coda ad un documento sulla questione Ratzinger, hanno ricordato il loro punto di vista agli «smemorati», annotando come «qualcuno, in questo periodo, vorrebbe rimettere in discussione la legittimità di scelte drammatiche come l'aborto, in qualche caso omologandolo a tragedie storiche come, ad esempio, il nazismo, in un ennesimo tentativo di demonizzazione delle donne». Dopo qualche esitazione, Marco Boato ha definito la denuncia papale «una forzatura che, pronunciata in Germania, ha un cattivo sapore»; ma di tutt'altro stile è stata la risposta del leader dei fondamentalisti verdi, Giannozzo Buccì (che in campo economico sogna la crescita zero e, in politica, la cancellazione delle Stato nonché la rinascita delle antiche Repubbliche italiane), per il quale le parole del papa vanno raccolte come un utile stimolo alla riflessione.

## Forfait di Reagan: per il Psi è tutta colpa dei dc

ROMA Nonostante la visita ufficiale in Italia del presidente Reagan sia stata annullata (doveva svolgersi dal 3 al 6 giugno) proprio per evitare qualsiasi tipo di interferenze nella campagna elettorale, il Psi non si è lasciato scappare l'occasione per utilizzare l'annuncio in chiave propagandistica. Ieri sera una nota della Direzione socialista rinfacciava infatti alla Dc ed alla sua estensione verso il governo l'annullamento della visita: e ciò che è più grave, «che questo governo, incredibilmente battuto ai voti dallo stesso partito che lo compone, privo

## A casa del compagno Gramsci

Una domenica in campagna, tra i luoghi della giovinezza di Gramsci: non la solita «celebrazione» ma un vero e proprio raduno con centinaia e centinaia di giovani giunti a Gharlza da tutta la Sardegna per testimoniare quanto sia ancora vivo e attuale il rapporto tra le nuove generazioni e l'insegnamento gramsciano. Il segretario della Fgci, Folena, ha concluso le manifestazioni.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

GHILARZA Una manifestazione pienamente riuscita, forse persino al di là delle più rosee previsioni degli organizzatori della Fgci, che da almeno un decennio non «portavano» tanti giovani ad una loro iniziativa nell'isola. «Segno che Gramsci riesce a parlare alle coscienze giovanili oggi ancora più di ieri», ha sottolineato il segretario nazionale della Fgci Pietro Folena nella manifestazione conclusiva ai giardini pubblici di Gharlza. L'«omaggio» dei giovani comunisti a Gramsci è iniziato di buon mattino, subito dopo l'arrivo a Gharlza dei 14 pulmini e delle numerose auto provenienti da Cagliari, Sassari, Carbonia, Lanusei, Guspini e da molti altri centri dell'isola. Primo appuntamento alla casa di Gramsci, dove accom-

paginati dal sindaco comunista Tino Piras, centinaia di giovani hanno potuto visitare per la prima volta la casa-museo. Subito dopo tutti alla scuola media per l'incontro-dibattito con il senatore Giuseppe Fion, scrittore e biografo di Gramsci. Di «appunti per una biografia di Gramsci» ha infatti parlato Fion, ma l'approccio spondo all'argomento non ha impedito qualche salto e qualche pungente riferimento all'oggi. Soprattutto per sottolineare come lo spettacolo assai poco edificante di certe recenti vicende politiche sia lontano mille e mille miglia dal rigore morale di un uomo come Gramsci. La pausa per il pranzo fornisce l'occasione per una pun-

## Congresso Natta scrive ai Cristiani di base

FIRENZE. Alla segreteria del Congresso delle Comunità cristiane di base Alessandro Natta ha inviato ieri una lettera in cui afferma di aver «molto gradito l'invito rivoltomi di partecipare ai vostri lavori; ma gli impegni relativi a questo momento politico particolarmente delicato reclamano la mia presenza altrove. Il tema che avete scelto per il congresso tocca un punto nodale della convivenza civile e politica in Italia», osserva il segretario del Pci. «Come ben sapete non è da oggi che il Partito comunista italiano ha scelto di misurarsi col tema della "laicità" intesa come rifiuto della sacralizzazione ideologica della politica. Per tutto questo non posso non manifestare il mio sincero apprezzamento per l'opera delle Comunità cristiane di base condotta ormai da un decennio e offrire per l'affermazione e la difesa dell'impegno politico rigorosamente laico del cristiano, per una nuova qualità dei rapporti fra Stato e Chiesa, per la non confessionalità della scuola pubblica e del sistema assistenziale, per una costruttiva presenza dei cattolici nella sinistra. Nel riconoscimento della fecondità di questa presenza auguro il miglior successo ai vostri lavori».

## Il «patto» non c'è, il simbolo sì...

Se il «patto» si farà, bene. Altrimenti... non è che chissà quale fatica sarà stata sprecata. E in ogni modo, cautelarsi è sempre meglio. E così i radicali hanno deciso di depositare, in alcune regioni, simboli comuni con altri partiti per particolari collegi senatoriali. Il «patto» elettorale non c'è ancora, come è noto, e sembra molto difficile, se non improbabile, che ci sia. Ma il deposito «tecnico» del simbolo è stato ugualmente deciso dopo una consultazione tra gli organi del Pri, del Psi, del Psdi e di alcuni esponenti Verdi. Saranno discretamente affollati, i simboli: recheranno le diciture Psi-Psdi-Pri-Verdi, oppure Psi-Psdi-Pri ed i simboli della rosa nel pugno, del garofano e del sole nascente, oppure...

## Manifesti abusivi: immondizia e denunce

Sacchetti di immondizia da assegnare ai candidati ed ai partiti che si distinguono, a Roma, nell'occupare le mura di palazzi, chiese e monumenti con manifesti elettorali abusivi. Ma assieme ai sacchetti, stavolta, sicuramente un buon numero di denunce alla magistratura. Gli «Amici della terra», insomma, aspettano al varco candidati e partiti scorretti. «Invieremo alla procura di Roma - spiega Paolo Guerra, segretario romano dell'associazione - le foto degli illeciti commessi. E ricordiamo a tutti che le affissioni abusive sono considerate dalla legge elettorale illeciti penali. Insomma, si rischia il carcere».

## Ma Camera e Senato lavorano ancora

Da oggi il Comitato centrale comunista, mercoledì la riunione dei deputati democristiani con De Mita, giovedì il Comitato centrale socialdemocratico e la Direzione dc, venerdì la Direzione repubblicana... Settimana ingombrata, insomma, per i partiti alle prese con la presentazione delle liste. D'altra parte dopo l'improvvisa accelerazione negli ultimi giorni della crisi, di tempo ne è rimasto davvero poco. E però, non si spegne del tutto l'attività delle due Camere: repentinamente sciolte: il Senato è convocato da domani fino a venerdì per l'esame di una serie di decreti e, ancora domani, le commissioni Bilancio e Lavoro della Camera si riuniranno in seduta congiunta per discutere un decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

## «Schuetzen», il trionfo dell'ala dura

Alla fine, Michael Ebner, deputato della Svp, ha commentato triste: «Ho pagato il prezzo della mia posizione dura contro la contestazione che misero in alto al congresso della Svp». Gli «Schuetzen», infatti, si sono vendicati e non lo hanno eletto alla carica di vicecomandante di questa particolarissima «milizia volontaria territoriale» che opera nelle regioni alpine di lingua tedesca. Al suo posto hanno scelto Pius Leitner, leader dell'ala più radicale della milizia (5 mila iscritti organizzati in 137 compagnie). «Bundesmajor» (maggiore) del corpo è stato eletto Stephan Gutwenger, altro esponente dell'ala dura degli «Schuetzen». Preoccupati, naturalmente, i dirigenti Svp (e non solo loro).

## I referendum? E Dp se li fa da sola

La notizia è fornita da Dp in un comunicato reso pubblico il termine di una riunione della Direzione. Difficile dire quante risposte si riuscivano ad ottenere, ma i risultati avranno comunque un loro interesse. Da qui al giorno delle elezioni, annuncia ancora Dp, verrà indetta una giornata di lotta contro il nucleare in cui saranno attuati blocchi dimostrativi delle centrali.

## Risputa l'«Uomo qualunque»

L'Italia che dura», recita uno degli slogan dc per questa campagna elettorale. E nell'Italia che dura, allora, credono che ci sia posto anche per loro: quelli dell'«Uomo qualunque» tornano in campo. Hanno già presentato il simbolo per le elezioni del 14 e 15 giugno ed hanno proposto «un'intesa con movimenti di protesta», spiegano in un comunicato - per presentare liste comuni. Nessuno, naturalmente, ha risposto. Ma il «Fronte dell'Uomo qualunque» non si è arreso e forse terrà a Roma un'assemblea con la partecipazione dei cittadini e dei movimenti affini. Ma affini a che?

**FEDERICO GEREMICCA**

### L'Unità

#### ABBONAMENTI ELETTORALI

**Lire 16.000 1 MESE**  
**Lire 30.000 2 MESI**  
 (6 giorni escluso domenica)

*Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma*

Ancora avvolto nel mistero il suicidio in carcere di Mario Scrocca accusato dell'omicidio di due missini in via Acca Larentia

## «Era innocente non può essersi ucciso»

«Sapeva di essere innocente. Aveva solo paura delle eventuali rappresaglie dei fascisti in carcere». Queste le affermazioni di Giuseppe Mattina, l'avvocato difensore di Mario Scrocca il giovane accusato del duplice omicidio di via Acca Larentia che si è ucciso in carcere 28 ore dopo l'arresto. I suoi genitori non credono che Mario possa essersi ucciso ed hanno chiesto che la magistratura indaghi.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Dalla stessa mitraglietta Skorpion che ha ucciso nel 1978 i due missini in via Acca Larentia, sono partiti i colpi mortali contro Ezio Tarantelli e Lando Conti. È stata una terribile romana, arrestata qualche settimana fa, a raccontare al magistrato i complicati percorsi di quell'arma. Dagli spari in quella serata invernale ad oggi. Ma non solo: anche i percorsi dei ragazzi dei «Nuclei armati per il controllo territoriale», cresciuti negli «anni di piombo» nei quartieri Casilino e Tuscolano di Roma. Dopo nove anni di silenzio l'inchiesta del giudice istruttore Guido Cateacci stava per essere archiviata. Invece, improvvisi, sono partiti i mandati di cattura; un'operazione che doveva restare segreta fino ad arresti completati. Ma uno dei primi

giovani tirati in ballo dalla brigatista pentita, Mario Scrocca, tra le mura opprimenti dell'isolamento si è sentito erolare il mondo addosso. La sua appartenenza a Lotta Continua faceva parte di un passato remoto. La sua vita era cambiata. Lavorava all'ospedale S. Spirito; era diventato delegato sindacale della Cgil. Dopo neanche trenta ore di carcere si è tolto la vita.

«Non ho mai sparato, sono innocente. Chiedo perdono, ma non ce la faccio a resistere», ha scritto in un piccolo diario che è stato trovato nella sua cella. Era accusato di concorso in omicidio: la brigatista pentita avrebbe ricordato che lui era presente a una riunione organizzativa prima dell'assalto alla sezione Mai di via Acca Larentia. Ricordava il suo nome di battesimo: Mario. È

questa la sola prova di cui dispone il magistrato? Ai genitori, al fratello è sembrato poco, troppo poco per un arresto. Non sono neanche troppo convinti che Mario abbia scritto quelle frasi e che si sia ucciso. «Era un ragazzo forte - ha detto il fratello Gianni di 30 anni - aveva lottato tanto per un lavoro fisso, per mantenere dignitosamente la moglie Rossella e il piccolo Tiziano. Non era il tipo da arrendersi alla morte. La nostra paura è che ci sia qualche altra cosa». Ed hanno chiesto che la magistratura indaghi per chiarire tutte le circostanze della sua morte. «È incredibile - dice l'avvocato difensore Giuseppe Mattina - ha risposto al primo interrogatorio con grande calma. Aveva solo paura di rappresaglie da parte di fascisti in carcere. Ha chiesto al magistrato di essere messo da solo, proprio per questo».

Intanto l'autopsia, che doveva essere eseguita ieri mattina all'istituto di medicina legale, è stata rimandata a oggi. Mentre i funerali del giovane sono rimandati a data da destinarsi. Sono invece partite le indagini sui motivi della morte di Mario Scrocca. Tutt'intorno è scesa una cortina di silenzio. Sul suicidio del giovane, sul



Mario Scrocca

Camorra Afragola: lo uccidono nel campo di calcio

NAPOLI. Un pregiudicato, Angelo Magliulo, di 35 anni, è stato ucciso ieri mattina all'inizio del campo sportivo ad Afragola, poco prima dell'inizio dell'incontro di calcio tra Afragola, della cui società era dirigente Magliulo, e il Santa Maria a Vico. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, Magliulo era appena uscito dagli spogliatoi, dove si era intrattenuto per alcuni minuti con i calciatori. Magliulo si stava allontanando dallo spogliatoio quando due giovani, armati di pistola, lo hanno bloccato sparandogli contro ed uccidendolo all'istante.

Venezia All'asta Carpaccio, Canaletto e Veronese

VENEZIA. Un ritratto di «Laura e Petrarca» di Vittore Carpaccio è stato aggiudicato per 782 milioni di lire, e una «Venere che disarma amore» di Paolo Veronese per 736 milioni all'asta alla Semenzato che si è svolta ieri a Venezia. Una «Veduta della chiesa di San Pietro a Castello» del Canaletto è stata battuta per 471 milioni. Mentre a 460 sono passate due vedute del Canal Grande e della piazza San Marco di Michele Marieschi. Per il comparto dei mobili e oggetti d'arte, 362 milioni sono stati pagati per un completo di otto sedie, otto poltrone ed un divano provenienti da palazzo Tortonola.

Nel Trentino Uccisa da un camion mentre è al ristorante

TRENTO. Una turista austriaca è morta e due sono rimasti feriti travolti da un camion mentre si trovavano seduti nel giardino di un ristorante di Torbole, in provincia di Trento. La vittima è Susanna Baumgartl, di 19 anni, i suoi due compagni, Heidi Auer, di 18 anni, e Robert Fuchs, di 26, hanno riportato ferite gravissime: la Auer è stata ricoverata con prognosi riservata nell'ospedale Santa Chiara di Trento. Fuchs è all'ospedale di Malcesine con ferite multiple agli arti. L'autista del camion, Stefano Bertacchini, 26 anni, di Carpi, è piantonato in ospedale.

## Strangolato dopo il sequestro

Si svolgeranno oggi pomeriggio ad Alfonsine, alle ore 15, i funerali di Pier Paolo Minguzzi, il giovane contitolare della «Egisto Minguzzi & C. srl», sequestrato il 21 aprile e barbaramente assassinato dai suoi rapitori. Un delitto avvenuto poche ore dopo il rapimento: il giovane aveva riconosciuto i suoi sequestratori o forse la richiesta di riscatto serviva solo per mascherare il feroce omicidio?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO VISANI

ALFONSINE (Ravenna). Il corpo di Pier Paolo era stato recuperato nella tarda mattinata del primo maggio nel Po di Volano, a un chilometro circa dall'abbazia di Pomposa, non distante da Mesola, nel Ferrarese, dove il ventunenne imprenditore svolgeva il servizio militare di leva come carabiniere ausiliario. Era in avanzato stato di decomposizione, le mani e i piedi legati dietro la schiena, praticamente «incaprettato», un cappuccio forato in possibilità degli occhi calato sul viso e una pesante grata di ferro legata al collo. Nella mattinata di ieri si era invece conclusa, nell'Istituto di medicina legale di Ferrara, l'autopsia sul cadavere di Pier Paolo. I primi risultati ufficiali non sono ancora stati resi noti, ma secondo alcune indiscrezioni ci sarebbe la conferma che il giovane è stato ucciso subito dopo il sequestro, quasi certamente strangolato prima di essere gettato nel Po.

Le indagini sull'angosciosa vicenda, coordinate dalla Procura della Repubblica di Ravenna, continuano senza so-

ste. Sul raccapricciante epilogo restano aperte per ora molte ipotesi. La più verosimile appare quella del sequestro con «incidente di percorso». La vittima avrebbe cioè tentato di reagire, forse riuscendo a strappare il cappuccio ad uno dei rapitori (lo stesso cappuccio trovato sul cadavere?), firmando così indirettamente il suo atto di morte (ma perché allora tanta ferocia?). Non si esclude nemmeno l'omicidio premeditato su cui si sarebbe poi innescato il tentativo di estorsione. In questo senso si è espresso il capo della polizia, dottor Parisi, parlando di omicidio di stampo mafioso». Il che presuppone tuttavia precedenti «sgarbi», per ora assolutamente improponibili di Pier Paolo o della famiglia Minguzzi.

Dopo il ritrovamento della prigione del rapito, in località Ca' Rossa, poco distante dal luogo in cui è stato ripescato il cadavere (una vecchia casa colonica abbandonata), gli inquirenti cercano ora altre tracce dei rapitori, in particolare sperano di riuscire ad identificare l'autore delle telefonate alla famiglia, con accento siciliano, a cui era stato chiesto un riscatto di trecento milioni.

Festa dell'Unità sulle Forze Armate

## Perché vogliamo «una leva per la pace»

Si è conclusa a Pordenone, dopo undici giorni, la manifestazione dedicata ai problemi della difesa. Vi ha partecipato anche il generale Pierluigi Bertinaria, capo dell'Ufficio storico dell'esercito, il primo ufficiale inviato dal capo di Stato maggiore ad un incontro del Pci. Aldo Tortorella, della Segreteria del partito, ha chiesto per i giovani di leva nuovi indirizzi e l'applicazione delle riforme approvate.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PORDENONE. Un imponente raduno partigiano nella mattinata, l'affollatissimo comizio di Aldo Tortorella nel pomeriggio: dopo undici intensi giorni si è conclusa a Pordenone la festa nazionale dell'Unità «Una leva per la pace, un esercito di popolo», prima manifestazione del genere dedicata da un partito ai problemi della difesa. Ieri mattina almeno un migliaio di «garibaldini» (molti gli stovani) ha partecipato ad un dibattito su «Resistenza e Forze armate» con Arrigo Boldrini. Per la prima volta, in un incontro di questa natura anche un ufficiale inviato dal capo di Stato maggiore dell'esercito, Luigi Poli: il generale Pierluigi Bertinaria, capo dell'Ufficio storico dell'esercito. Bertinaria ha parlato per rivendicare il ruolo delle Forze armate nella Resistenza.

Seicentomila deportati

Sui tre milioni di uomini che componevano l'esercito l'8 settembre '43, ha detto, «nella assenza di qualsiasi vigorosa azione di comando dall'alto» seicentomila furono deportati dai tedeschi, e per il 95 per cento rifiutarono gli appelli del governo di Salò, di fatto «la prima votazione democratica della nuova Italia». Altri 450.000 combatterono nel nuovo esercito. Il grosso si disperse, ma in parte consistente contribuì alla lotta di Resistenza. Un esempio attuale, ha detto il generale, «per il nostro operare quali soldati ma anche come consapevoli cittadini» ed anche per la preparazione militare, che deve saper affrontare «qualsiasi tipo di operazioni, da quelle convenzionali a quelle di guerriglia», in ogni momento.

Oggi, ha ribadito nel po-

meriggio l'onorevole Aldo Tortorella, della Segreteria nazionale del Pci, «il punto essenziale è quello di rimotivare con una politica seria e rigorosa la funzione della leva e il compito delle Forze armate, in un paese come l'Italia che ha scelto per Costituzione di ripudiare la guerra come mezzo di aggressione». «Questa rimotivazione - ha aggiunto - è possibile: ma chiede una politica di dignità nazionale nell'ambito dell'Alleanza atlantica, chiede l'attuazione delle riforme già varate, chiede un clima sociale e politico che esalti le libertà democratiche, la solidarietà, il senso vivo dei diritti e dei doveri dei cittadini». «È duro - ha detto ancora Tortorella - esercitare un dovere quando si vive in un clima in cui proprio coloro che hanno le massime responsabilità danno esempi pessimi e talora vergognosi. Affrontare la questione morale non è richiesta moralistica ma esigenza della nazione».

Riforma della leva

Il presidente dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli. In un dibattito sulla riforma della leva, sabato sera, aveva criticato a sua volta il governo «anche per l'indirizzo strategico seguito in questi anni. Tranne rari momenti di dissenso, la linea è stata quella di seguire passivamente le tendenze riamistiche che hanno portato al massimo di tensione internazionale (e, in Italia, i missili a Comiso). Ora c'è una svolta con le trattative sull'opzione zero e per accordi sul disarmo. Ma l'Italia quale ruolo avrà? E anche questa la posta in gioco il 14 giugno».

Sia Pecchioli che Tortorella hanno accusato il pentapartito di aver lasciato irrisol-

ti o acuti i problemi nel campo dell'economia, della società, dell'ordine pubblico. «Perfino nelle questioni più delicate, come quella delle Forze armate - ha detto Tortorella - abbiamo assistito nel disciolto governo a dispute e contrasti di linea assolutamente scandalosi. Si deve al contributo determinante dei comunisti se una riforma della leva è stata varata e se alcune ingiustizie nel trattamento economico sono state almeno attenuate».

Candidati giovani

Anche Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, nel dibattito di sabato aveva annunciato: «Nella campagna elettorale noi giovani comunisti vogliamo fare entrare con forza i temi della crisi di identità dei giovani, che dagli anni del pentapartito non hanno ricevuto niente: né sotto le armi, né più in generale dalla società. Nelle liste del Pci devono entrare quindi molti candidati giovani, perché vogliamo inviare in Parlamento "speakers" del disagio e delle esigenze di tutta una generazione».

Qual è il bilancio di questa festa? Lo ha tratto ieri Antonio Di Bisceglie, segretario provinciale del Pci. Venti dibattiti. Settantamila visitatori negli undici giorni. Trecento milioni di incasso (si chiude in attivo). Tutto grazie al grandissimo impegno degli oltre trecento compagni di Pordenone che hanno intensamente lavorato ogni giorno per organizzare e gestire la festa. Dodicimila ore di lavoro sono state necessarie per l'allestimento (quasi la metà offerte dai cassintegrati dell'Olcese e della Galvani e dai lavoratori della Zanussi e della Savio, le altre dalle sezioni). Altre quarantamila per gestire la festa: i bar, i ristoranti con novecento posti, i vari stand, i servizi, i giochi, le feste. E il bilancio «politico»? Offre l'immagine di un partito che dimostra una grande attenzione e sensibilità verso la problematica delle Forze armate, e si impegna per garantire l'attuazione concreta o il varo delle riforme necessarie.

# WANTED



SENZA INTERESSI

## 5.000.000

DI FINANZIAMENTO IN 24 MESI ★  
SU TUTTA LA GAMMA CORSA ★ SOLO £ 209.000 AL MESE.

L'auto più ricercata per giovinezza e simpatia è anche la più facile da catturare. Basta non farsi sfuggire la straordinaria offerta dei Concessionari Opel su tutta la gamma Corsa, versione commerciale compresa. Pensa: 5.000.000 di finanziamento che puoi restituire con tutta calma in 24 rate mensili da 209.000 lire, senza pagare nulla di interesse. E se acquisti la tua Corsa in contanti risparmi 800.000 lire (IVA inclusa). Puoi scegliere tra un mondo di versioni a 3, 4 o 5 porte, con tanti superaccessori di serie e motori da 1.000 cc, 1.200 cc e 1.300 cc (oltre 165 km/h), brillanti ma economici nel consumo. Senza dimenticare gli interni raffinati, i nuovi colori metallizzati, la comodità del sedile posteriore ribaltabile e la spaziosità della berlina 3 volumi. E non finisce qui, perché ci sono altre offerte eccezionali su Kadett e Ascona. I Concessionari Opel ti attendono, ma attenzione: hai tempo solo fino al 15 luglio.

**OPEL**

BY GENERAL MOTORS



**Protesta**  
«Il vescovo è nostro. Ridatecelo»

LUIGI VICINANZA

**NAPOLI.** Una città contro il Vaticano. «Ridateci la diocesi», migliaia di manifestanti con questa insolita richiesta tappezzano i muri di Castellammare di Stabia, 70mila abitanti, centro operaio in declino. La protesta popolare è capeggiata dalla Chiesa locale: un parroco si è dimesso, mentre un'altra quindicina tra religiosi e laici hanno rinunciato agli incarichi diocesani; tra questi il rettore del seminario, il presidente dell'Azione cattolica, il direttore dell'Istituto di scienze religiose.

Ieri mattina in un cinema si è svolta una manifestazione a cui hanno partecipato centinaia di persone: preti, suore, semplici fedeli ma anche parlamentari - come la sen. Ersilia Salvatore, comunista - ed amministratori pubblici. La comunità cattolica ha così «processato» le gerarchie ecclesiastiche e lo stesso vescovo, mons. Antonio Zama.

Per ricostruire la storia bisogna fare un salto indietro di qualche mese. Il 30 settembre '86, infatti, la Sacra congregazione dei vescovi ha ridefinito la geografia delle diocesi italiane secondo le indicazioni emerse dal Concilio Vaticano II. Di conseguenza la sede episcopale di Castellammare è stata soppressa ed il vescovo trasferito nella vicina Sorrento (di cui era già arcivescovo). Per la Chiesa locale la decisione romana ha rappresentato un brutto colpo: religiosi e laici si sono sentiti abbandonati a se stessi, trascurati nel loro difficile impegno sociale. Spiega don Mario Di Maio, 51 anni, 27 di sacerdozio, parroco della chiesa del Carmine: «Il vescovo dovrebbe essere presente lì dove c'è più bisogno della sua azione pastorale. Castellammare ha il doppio degli abitanti di Sorrento e per lo meno il triplo dei problemi. La scelta della Sacra congregazione va pertanto rivista».

Ma che cosa pensa il vescovo di tutto questo rumore intorno alla sua figura? «Il vescovo dice che bisogna obbedire - risponde don Mario - ma io non sono d'accordo e quindi mi ritiro. Lascio la parrocchia, mi occuperò più di vicino dei giovani». Non è l'unico caso di dissenso aperto. Si è infatti costituito un «Comitato pro-diocesi», presieduto da un magistrato, Antonino Elefante, giudice presso la Corte d'appello di Roma, al quale hanno aderito moltissimi cattolici. 17mila le firme finora raccolte.



Carpi, Modena. I danni provocati dalla scossa di terremoto, che ha fatto tremare la Pianura padana, in piazza dei Martiri

**Terremoto, primi bilanci**  
L'epicentro nel Reggiano. Cade a Guastalla un pilastro della chiesa

**Bimbi in salvo poco prima della scossa**

«Lei la chiami come vuole, ma per me è stata la Provvidenza», don Remo Baruffaldi, parroco di San Rocco, una frazione di Guastalla nella Bassa reggiana, indica il pilastro di pietra che si è frantumato sul piazzale della chiesa alla prima scossa. Fino a cinque minuti prima lì c'erano decine di bambine e ragazzi che, casualmente, si sono spostati sul fianco della chiesa.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELETTI

**GUASTALLA.** Erano le 22 e 44 minuti, quando la terra ha tremato: qualche secondo che è sembrato un'eternità, qui a San Rocco come in tutta la Bassa reggiana, modenese e parmense. «Io ero nel circolo ricreativo - spiega ancora don Baruffaldi - e quando ho sentito il boato del terremoto ho cercato di uscire, ma i piedi si muovevano a vuoto. Si ballava tanto che non riuscivo quasi a reggermi. Quando è cessato il rumore del terremoto, ho sentito un grande tonfo: era il pilastro che dall'alto della chiesa cadeva a terra». Attorno alla chiesa c'erano un centinaio di persone: alle ventidue, nel teatrino annesso alla parrocchia, era terminata una recita di ragazzi delle scuole medie, ed in tanti si erano fermati per fare due chiacchiere in una delle prime serate calde di questa primavera.

**I danni più gravi a Carpi**  
Una decina i contusi. Inagibile una scuola molte lesioni alle case

La chiesa di San Rocco è del 600, ed è stata chiusa anche perché sono caduti calcinacci ed intonaci all'interno. La messa domenicale, ieri mattina, è stata detta sotto un ipocastano. Chiese, a Guastalla, anche le chiese di S. Vittoria e S. Bernardino. La gente della Bassa - in questa fetta di terra che attraversa le province di Modena, Reggio e Parma - non manifesta panico, ma una forte preoccupazione. È la seconda volta nel giro di una settimana che la terra trema (in una zona non classificata come sismica) e sabato sera non c'è stata soltanto paura, ma anche danni notevoli. L'epicentro è stato indicato nel Reggiano, fra Correggio e Bagnole, ma i danni più seri si sono registrati a Carpi, in provincia di Modena. In questa città (sessanta-

mila abitanti, patria della maglieria e del tessile) ci sono quasi per miliardi. Dalle prime informazioni - ricevute dalla sala operativa subito allestita in Comune - risultano inagibili il castello dei Pio (se- de anche dell'archivio e della biblioteca comunale), le scuole elementari Manfredi Fanti, tre chiese (San Nicola, santuario dell'Adorazione, Madonna dei Ponticelli) e le navate laterali del Duomo. Alcune strade (Manfredi Fanti, Berengario e parte di piazza Martiri) sono insanabili, per pericolo caduta comignoli. Nella frazione San Marino, è stata dichiarata inagibile una casa colonica e gli abitanti sono stati allontanati. Al momento del terremoto diversi comignoli sono caduti nella piazza centrale, dove ci sono alcuni bar con tavoli all'esterno. Una decina di persone sono rimaste contuse e lievemente ferite dai calcinacci dei comignoli caduti. Medicate all'ospedale, sono state dimesse. Sono stati invece ricoverati due anziani che, sofferenti di cuore, erano stati colpiti da malore. Molte le auto danneggiate, soprattutto per la caduta di cornicioni. Al momento della scossa, in tutta la zona colpita c'è sta-

**Se la dieta non basta c'è la cura del palloncino**

Quando le diete e le cure mediche non sono sufficienti a sconfiggere l'obesità si può tentare la «cura del palloncino». Il sistema è semplice, per sentirsi sazi e mangiare così di meno, si introduce nello stomaco un palloncino, gonfiabile o riempibile d'acqua. Questo trattamento, praticabile in ambulatorio, è stato ideato nell'82 da due medici danesi, Ole Syring Nielsen ed Enrik Harboe, in questi giorni in Italia per degli incontri scientifici. La cura del palloncino - in Italia si pratica a Roma e a Pavia - ha sostituito interventi drastici che un tempo si realizzavano, con il taglio di interi tratti dell'intestino e con il rimpicciolimento dello stomaco.

**A Palermo scippatore tenta la fuga a nuoto**

Aniello Garofalo, 18 anni, dopo aver scippato una coppia di turisti, si è visto inseguire da due poliziotti. Per seminare, si è lanciato in acqua dal Foro Italoico, la zona litoranea contigua al centro storico, meta preferita dei turisti e terreno «privilegiato» per le scorriere della piccola delinquenza.

**Gli insegnanti precari bloccheranno gli scrutini**

Dopo aver saltato le pagelle gli studenti non sapranno nemmeno a giugno se hanno raggiunto la sufficienza. Il Coordinamento dei lavoratori precari della scuola ha infatti deciso il blocco degli scrutini e una giornata di sciopero il 21 maggio. L'inasprimento della vertenza è stata annunciata ieri a Firenze al termine dell'assemblea nazionale dei precari.

**Duomo di Lucca Sfrangiato sarcofago del 1400**

Non devono proprio aver gradito la gila scolastica un gruppo di ragazzi in visita a Lucca al Duomo di San Martino. Secondo uno dei custodi sono stati proprio loro a sfrangiare il sarcofago di Ilaria Dei Carretto, realizzato nel 1400 dallo scultore Jacopo della Quercia. Con un coltellino sono stati danneggiati i putti e le rosette scolpite nella parte sinistra del sarcofago. Altro che bravata: una vera e propria mascalzatura che ha gravemente danneggiato il monumento, simbolo della città.

**Furto nella basilica di San Nicola di Taormina**

Anelli, bracciali, collane ed ex voto spariti. I ladri hanno fatto una buona botta del tesoro di San Nicola, San Pancrazio, Santa Lucia e della Madonna della Rocca, custodito nella basilica di Taormina. Un furto di oggetti sacri che ha fruttato centinaia di milioni. E i ladri non hanno dovuto neanche faticare molto: la cassaforte, che custodiva i preziosi, è stata aperta senza ricorrere allo scasso.

**Amaro rientro: chilometri di coda sul Brennero**

Splendide vacanze in Italia, confortate anche dal clima mite, che ha caratterizzato queste ultime giornate di festa, ma rientro d'inferno per i turisti ieri sull'autostrada e la statale del Brennero. Più di sette chilometri di coda per varcare il confine e raggiungere i paesi del nord Europa.

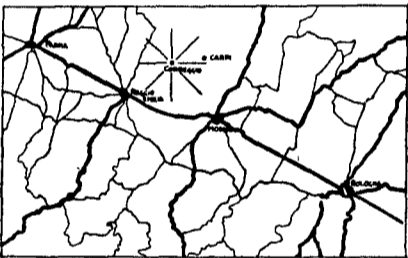
CINZIA ROMANO

**Anche la Padania zona sismica**

WALTER DONDI

**MODENA.** Due terremoti di media intensità nell'arco di appena dieci giorni - il primo il 24 aprile al mattino, il secondo sabato sera tardi - con epicentro nella bassa reggiana e con sensibili ripercussioni nel modenese. Eppure la Pianura padana non rientra tra le zone dell'Italia considerate ad «alto rischio» sismico nella nuova classificazione definita dal Progetto finalizzato geodinamico del Consiglio nazionale delle ricerche. Allora come mai questa resuscitazione di movimenti tellurici? «Un'attività sismica come quella regi-

determinare scosse assai violente e quindi conseguenze ben più disastrose». Torniamo al terremoto di sabato sera, quel che è la sua origine? «L'epicentro è stato localizzato nella bassa reggiana, tra i comuni di Correggio e Bagnole; ha avuto una «magnitudo» di 4,5, equivalente ad una intensità tra il 5° e il 6° grado della scala Mercalli, quindi moderatamente intenso. L'epicentro, cioè il «fuoco», il punto in cui ha avuto origine il terremoto, è localizzabile oltre i dieci chilometri di profondità». Lei ha parlato di terremoto «normale», cosa significa esattamente? «Nella sostanza il sisma di sabato sera è analogo a quello verificatosi il 24 aprile scorso: è connesso alle strutture profonde della Pianura padana. Al di sotto degli strati alluvionali esistono stratificazioni complesse legate all'innalzamento della catena appenninica. Si tratta di formazioni recenti, sismo genetica, soggette cioè a spinte tangenziali di tipo compressivo o a spinte verticali di tipo distensivo. È quella struttura che noi definiamo «dorsale ferrarese», una piega rocciosa del sotto-



suolo che taglia a nord le province di Reggio e Modena e arriva fino a Ferrara». Naturalmente non le chiedo previsioni, ma dobbiamo aspettarci una intensificazione dei fenomeni sismici nella nostra zona? «Impossibile rispondere. Ma, ripeto, una certa attività sismica rientra nella normalità. L'ultimo disastroso terremoto nella nostra provincia si verificò nel 1501, toccando il nono grado della scala Mercalli».

**«Salviamo l'acqua»**

In piazza insieme al Pci la gente di Trino 130 i Comuni «al bentazone» Tecnologia sì, ma a favore dell'ambiente

PIER GIORGIO BETTI

**TRINO VERCELLINESE.** In piazza Garibaldi, dove è fissato l'appuntamento per la manifestazione e la gente sta arrivando con cartelli e bandiere, c'è una delle 33 cisterne di vetroresina che le autobotti della protezione civile riforniscono periodicamente di acqua potabile. L'acquedotto è diventato il 25 marzo, le analisi hanno rivelato la presenza di bentazone in quantità fortemente superiori ai livelli massimi consentiti. Chi va ad approvvigionarsi con un paio di secchi, chi non le taniche. Una donna anziana riempie un grosso pentolone d'alluminio e se ne va reggendolo a fatica per due manici. «Dovremo andare avanti così almeno per altre quattro settimane», sospira il sindaco Giovanni Tricern

**130 Comuni a rischio**

La manifestazione, che prevede anche una «marcia» da Casale Popolo a Casale Monferrato, l'ha promossa il Pci. L'appello è lapidario: «Salviamo l'acqua per la nostra salute». Morano Po, Villanova, Casaresana, Rive e un'altra mezza

dozzina di Comuni delle province di Vercelli, Alessandria e Novara sono nelle stesse condizioni di Trino. Acquedotti chiusi, pozzi pubblici e privati inquinati da pesticidi e diserbanti, ritardi nelle analisi e negli interventi, proteste sacrosante. Chi ha aderito alla «marcia» si porta dietro tanti inquietanti interrogativi: quando finirà questa storia delle cisterne e tornerà a funzionare l'acquedotto? ma quando tornerà l'acqua, potremo star sicuri che non sia avvelenata? chi ci garantirà da quel rischio? e se continua così, che razza di mondo lasceremo ai nostri figli e a chi verrà dopo?

Non solo il Piemonte deve vedersela con questi guai. «Nella valle Padana - dice l'on. Lucio Libertini - sono 130 i Comuni e almeno 450mila le persone sui quali può incomber il rischio dell'avvelenamento da bentazone, atrazina, molinate». C'era un impegno a stanziare 250 miliardi in modo che Lombardia, Piemonte, Veneto potessero attrezzarsi con strumenti efficaci di intervento. Ma le dispute tra i ministri del vecchio governo hanno impedito il varo del decreto.

Trasferimento a Casale Popolo con autobus e automobili, poi in corteo a piedi per cinque chilometri fino a piazza

**L'impatto ambientale**

L'on. Diego Novelli sottolinea una delle tante storture della «cultura» imperante: quella che riduce l'innovazione tecnologica unicamente a mezzo per incentivare la produzione, ignorando tutti gli aspetti dell'impatto ambientale. E l'on. Giovanni Berlinguer della direzione del Pci mette a fuoco il nodo politico che dev'essere sciolto: «L'Italia ha una grande ricchezza culturale e ambientale che dev'essere salvaguardata e accresciuta per le future generazioni. Insieme agli interventi di emergenza per l'acqua bisogna assicurare che l'agricoltura e l'industria si sviluppino senza inquinare. Ma ciò richiede un governo capace di programmare nell'interesse pubblico l'uso del territorio, e di controllare le condizioni dell'acqua, dell'aria e del suolo».

**Sardegna**  
Morto Vanzì dirigente comunista del Lazio

**ROMA.** È morto ieri in tragiche circostanze il compagno Giuseppe Vanzì, responsabile del dipartimento ambiente del Pci regionale del Lazio, ex consigliere regionale. Giuseppe Vanzì, che aveva 39 anni, si è ucciso in Sardegna a Torre Colombaria, vicino Oristano, dove stava trascorrendo un periodo di riposo. Negli ultimi tempi Giuseppe era apparso ai familiari, agli amici e ai compagni con cui lavorava, particolarmente triste e turbato.

Giuseppe Vanzì era stato un protagonista a Roma delle lotte per il diritto alla casa sul finire degli anni 60. È stata questa sua esperienza, vissuta allora in Avanguardia Operaia, a iniziare la sua militanza politica nella sinistra. In quegli anni fu tra quelli che si batterono per un processo di riagggregazione dei gruppi extraparlamentari. Negli anni seguenti passò al Pdup e fu consigliere regionale. Fu proprio Vanzì uno dei protagonisti della confluenza di questo partito nel Pci nell'84. Dopo la sua esperienza nel consiglio regionale come rappresentante del Pci, era passato a dirigere la sezione ambiente del comitato regionale, naturale riconoscimento delle battaglie da lui avviate dentro e fuori le istituzioni, tra l'altro per la salvaguardia dell'azienda agricola Macchese dai tentativi di privatizzazione e speculazione edilizia.

**Uniti, in difesa dei rapaci**

Sullo Stretto di Messina contro lo sterminio anche i cacciatori con gli ambientalisti

ALDO VARANO

**VILLA SAN GIOVANNI.** Ad ogni primavera si ripete il massacro. Migliaia di rapaci tornano dall'Africa in Europa. Li aspettano centinaia di bracconieri e cacciatori d'uccelli. Fino a ieri, cacciatori da un lato e ambientalisti dall'altro in una contrapposizione dura, sfociata in tensioni e violenze contro la Lipu (Lega protezione uccelli). Ora lo schieramento si è spezzato ed avan-

ziano, anche tra i patiti della doppietta, le ragioni scientifiche ed ecostimistiche della difesa dei rapaci. L'Arci-Caccia e l'Enars-Acci (che organizza i cacciatori Acci) hanno infatti aderito alla giornata di mobilitazione nazionale dell'Arci contro il bracconaggio, per una nuova legge sulla caccia, per consentire una regolamentazione più restrittiva di quella attuale della pratica ve-

natoria, per una cultura che incentivi la tutela dell'ambiente e la protezione degli animali. Ieri mattina, al campo Lipu per l'osservazione dei falchi peccioliali che attraversano lo Stretto c'erano anche la Lega per l'ambiente, il Wwf, Italia nostra, la Federazione giovanile comunista calabrese, il Comitato ambiente e territorio. Un po' più in là, gruppetti sparuti di cacciatori irriducibili ai ridotti, per oggi, all'impotenza dal servizio di polizia sollecitato direttamente dal segretario nazionale Arci, on. Rino Serrì, al ministro Scalfaro. Tutti insieme vogliono sostituire i binocoli alle doppiette ed occupare i «siti» dei bracconieri. Obiettivo: via libera ai rapaci che debbono

poter volare incolumi (come stabilisce la legge) sullo Stretto di Messina da trasformare in paradiso per tutti i «birdwatching» (osservatori d'uccelli) d'Europa.

Lo Stretto, con il Bosforo e Gibilterra, è uno dei punti privilegiati delle rotte migratorie. Una scelta non casuale. Sicilia e Calabria si fronteggiano per quasi 40 chilometri di costa. A pochi colpi d'ala dalla striscia d'acqua che si snoda tra le due coste i Peloritani offrono numerosissimi punti di lancio da dove i grandi uccelli possono spiccare il volo. È per questo che i falchi peccioliali - detti adorno - passano da qui. Con loro bianconi, sparvieri, grillai, poiane, nibbi. Perfino, talvolta, cicogne bianche, superprotette perché vicinissi-

**8° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa**  
4-12 LUGLIO 1987  
Prenotazioni ed informazioni telefonando alla Federazione del Pci di Aosta tel (0165) 362.514/41114

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI**  
IL PRESIDENTE ai sensi del 5° comma dell'art. 43 della L.R. 27/85 rende noto che a seguito di licitazione privata esperimenta in data 10 marzo 1987, i lavori di costruzione di un impianto sportivo all'aperto comune di Carovigno. Primo lotto per un importo a base d'asta di Lire 143.500.000, sono stati aggiudicati alla ditta Peccia Angelo Raffaele di Carovigno con un ribasso del 6,23%.  
IL PRESIDENTE dott. ing. Nicola Melpignano

**Nato  
Manovre  
militari  
in Sardegna**

**CAGLIARI.** Con la formazione al largo delle coste sud-occidentali della Sardegna di una forza d'attacco anfibia composta da navi della Sesta flotta Usa e delle marine italiana e francese, è cominciata la prima fase dell'esercitazione «Dragon hammer». La prima delle due manovre che con cadenza semestrale si svolgono in Europa con il coinvolgimento di tutti i paesi aderenti all'Alleanza atlantica.

La «Dragon hammer 87» vivrà il suo «d-day» domani con lo sbarco a Capo Teulada delle forze anfibe della Nato. Nel poligono sardo si svolgerà anche la fase d'addestramento detta «cross training» e che prevede lo scambio di armi tra i militari delle diverse nazioni partecipanti per aumentare l'integrazione delle forze e la conoscenza dei reciproci armamenti.

**Giovanni Paolo II ad Augsburg rilancia il dialogo tra cattolici e protestanti**

**Nella terra di Lutero**

**Oggi celebrazione ecumenica nella città bavarese. Proclamato beato il gesuita Rupert Mayer che lottò contro il nazionalismo**

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALCESTE SANTINI**

**AUGSBURG.** In questa città storica della Baviera dove nel Sedicesimo secolo si confrontarono i principi sostenitori di Martin Lutero e i principi rimasti fedeli alla Chiesa di Roma e dove lo stesso Lutero espose nel 1530 la sua famosa «confessione» di fede, Giovanni Paolo II parteciperà oggi ad una celebrazione ecumenica nella basilica cattolica di San Ulrich. Vi prenderanno parte il vescovo evangelico-luterano della Baviera, dottor Johannes Hanselman, il presidente della Chiesa evangelica tedesca, il vescovo Martin

Kruse, il metropolita greco ortodosso di Germania Augustino Lambardakis. Proprio in vista di questo avvenimento, destinato a rilanciare il dialogo tra cattolici e protestanti appannatosi negli ultimi tempi, Giovanni Paolo II, che è giunto ieri pomeriggio da Monaco ad Augsburg, ha voluto ricordare, durante una messa celebrata nella cattedrale e non più nel campo sportivo come programmato perché è intervenuta una pioggia violenta, le radici comuni tra le due Chiese e gli atti che, finora, sono stati

compiuti da entrambe le parti per attenuare i contrasti e ricercare alcuni punti di incontro. Ha menzionato la «confessione augustana», ossia il documento con cui i luterani nel 1530, proprio ad Augsburg, tentarono di produrre una «conciliazione» per appianare i dissensi che si erano aperti tra le due Chiese e che allora fu respinta dalla Chiesa cattolica. Anche se allora - ha detto il Papa - «quel documento non riuscì, purtroppo, a produrre la sperata conciliazione», tuttavia la celebrazione dell'anniversario della «confessione augustana» ci ha ricordato alcuni anni fa, in maniera particolare, quanto ampi siano ancora i fondamenti comuni della nostra fede cristiana. Ed ha aggiunto, con l'intento di porre una domanda agli interlocutori di oggi: «Anche se non è ancora possibile una piena comunione eucaristica tra di noi, possiamo stare già molto insieme. Ed allora perché correre ancora vie separate, se sin da

ora possiamo percorrerle insieme?». Vedremo che cosa risponderanno stamane gli esponenti delle Chiese protestanti. Intanto, ieri mattina, Giovanni Paolo II aveva proclamato, nel corso di una celebrazione svolta allo stadio Olimpico di Monaco gremito di settantacinquemila persone, il secondo beato, dopo Edith Stein, il gesuita Rupert Mayer. Così il dramma della Chiesa tedesca, tra le sue compromissioni con il regime hitleriano, è riemerso ieri attraverso la figura di questo religioso che, pur volendo morire nel martirio, dopo essere stato arrestato nel 1937 fu impedito dalle autorità ecclesiastiche che accettarono dalle autorità politiche di trasferirlo dal campo di concentramento di Sachsenhausen al monastero di Ettal, come internato. Le autorità ecclesiastiche accettarono pure che questo religioso non confessasse perché non potesse avere contatti con la gente.



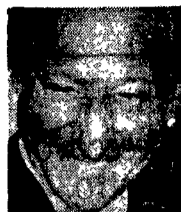
Il Papa durante la messa celebrata ad Augsburg dove è giunto ieri

Rupert Mayer, che era nato a Stoccarda nel 1876 ed era entrato nella compagnia di Gesù nel 1900, fu davvero una personalità singolare. Aveva partecipato alla prima guerra mondiale come capellano militare e, in seguito a gravi ferite, gli fu amputata la gamba sinistra. Dedicatosi all'apostolato tra gli emigranti era divenuto molto popolare. Nel 1933 le sue omelie infuocate contro il nazional-socialismo erano controllate dalla polizia. Dopo l'arresto, alla Gestapo che l'interrogava aveva sempre risposto con grande

fermezza morale. Aveva scritto perfino a Himmler in senso provocatorio: «È dolce morire per la fede cattolica». Con amarezza, perciò, accettò di essere internato nel 1940 nel monastero di Ettal dal quale uscì nel 1945 con la liberazione e pochi mesi dopo morì d'infarto mentre celebrava messa. Le sue spoglie riposano dal 1948 nella chiesa di San Michele dove il Papa gli ha reso omaggio ieri pomeriggio. Poi è partito per Augustin in macchina e non in elicottero perché a Monaco cominciava a nevicare.

**Waldheim? Egocentrico, volgare e esaltato**

Non c'è pace per il presidente austriaco Kurt Waldheim, alle accuse di complicità con i criminali nazisti durante l'occupazione tedesca in Jugoslavia (accuse che gli hanno precluso l'ingresso negli Usa come «indesiderabile») si aggiungono ora quelle di non «imparzialità» per il suo comportamento tenuto negli anni in cui fu segretario generale dell'Onu durante la guerra del Kippur. Dice lo storico israeliano Robert Rhodes James in un'intervista al «Jerusalem Post»: «Durante quella guerra non seppe essere al di sopra delle parti e preferì favorire l'Unss e i paesi arabi a danno di Israele». Non solo. Nello svolgere l'incarico al palazzo di vetro «si comportò come un teppista egocentrico, volgare e esaltato - sostiene ancora lo storico - allontanando con il suo sgradevole carattere tutti i collaboratori».

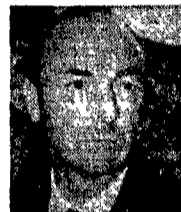


**«Basta col digiuno, voglio fare il presidente»**

d'acqua con cui si è nutrito in tutto questo tempo davanti ai cancelli della Casa Bianca Charles Hyder, un fisico americano ex dipendente della Nasa e convinto pacifista, ha annunciato la sua candidatura alle prossime elezioni presidenziali. Egualianza, disarmo mondiale e comprensione faranno da leit motiv alla sua campagna elettorale. Tutte richieste che erano già contenute nella precedente protesta. Il lungo e debilitante sciopero della fame era iniziato infatti per convincere Reagan a smantellare le testate nucleari entro il duemila.

**Lo scandalo Profumo, un affare di Stato**

Dopo 24 anni di silenzio torna alla ribalta lo scandalo Profumo (nella foto), l'intricata vicenda di sesso e spionaggio che portò alla capitolazione elettorale dei conservatori inglesi. Un libro scritto da Philip Knightley e Carline Kennedy svela gli ultimi retroscena dell'affaire sostenendo che tutto si riduce a una vera e propria montatura ordita ai danni di uno dei protagonisti, Stephen Ward, morto suicida nell'agosto del '63. Fu lui durante il processo a sostenere di essere stato ingaggiato dal controspionaggio britannico perché introducesse il diplomatico sovietico Eugene Ivanov negli ambienti della Londra-bene e dunque allo stesso Profumo (allora ministro della guerra) ma il governo conservatore, presieduto da Harold McMillan, lo scariò per far sgombrare lo scandalo.



VALERIA PARBONI

**Secondo attacco in un mese**

**Si rifanno vivi i ribelli salvadoregni**

Trentasei soldati uccisi e quarantadue feriti: è questo il bilancio dell'attacco portato a segno dai guerriglieri salvadoregni contro il quarto distaccamento militare di San Francisco Gotera. È il secondo smacco per l'esercito salvadoregno in poco più di un mese, dopo un analogo attacco contro un battaglione di fanteria nella provincia di Chalatenango, e conclusosi con la morte di 70 soldati.

**SAN SALVADOR.** È stato il secondo smacco per l'esercito salvadoregno in poco più di un mese. I guerriglieri che nella notte fra venerdì e sabato hanno scatenato l'attacco contro la caserma che ospita gli effettivi del quarto distaccamento militare nel centro cittadino di San Francisco Gotera, a 160 chilometri a est di San Salvador, avrebbero provocato la morte di 36 soldati e il ferimento di 42. Le cifre sono state fornite ieri per telex alla redazione della «Associated Press» dal Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale. I guerriglieri che hanno sferrato l'attacco (circa 200 uomini) non avrebbero subito alcuna perdita.

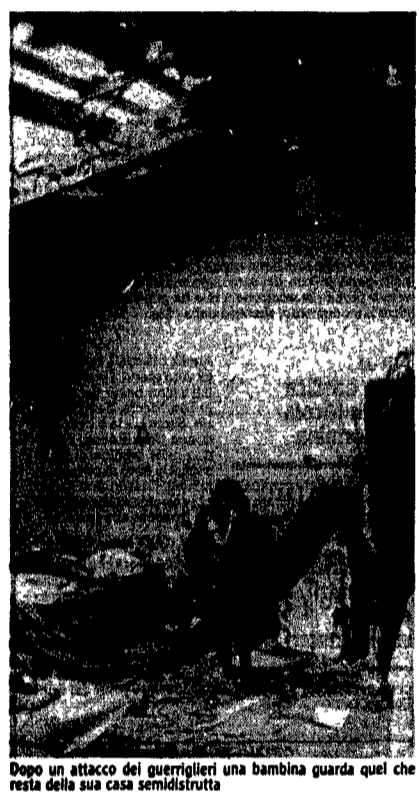
Diverso il bilancio fornito dal comandante della caserma, il colonnello Mauricio Vargas. Secondo l'ufficiale durante i combattimenti avrebbero perso la vita 10 soldati, sette guerriglieri e una donna civile, mentre sarebbero rimasti feriti quarantadue militari e quindici civili. Quella iniziata poco dopo la mezzanotte di venerdì è stata la più imponente azione della guerriglia contro un obiettivo militare dopo un analogo attacco portato il 31 marzo contro il quarto battaglione di fanteria nella provincia di Chalatenango, e conclusosi con la morte di 70 soldati. Morì anche un consigliere militare americano.

Gotera contro l'esercito di Napoleón Duarte ha creato molto scalpore nel paese che pure è ormai abituato da anni a dover soffrire per una tremenda guerra civile che non accenna a diminuire. L'esercito, fortemente finanziato dagli Stati Uniti e che si avvale dei «consiglieri» americani cerca in queste ore di sminuire la portata dello smacco ricevuto a San Francisco Gotera lasciando intendere che l'azione della guerriglia non sarebbe riuscita dal momento che i ribelli «volevano occupare la caserma del quarto distaccamento». È certo che i guerriglieri hanno assaltato anche gli avamposti militari situati alla periferia della città e il comando della polizia nazionale.

**Secondo il filosofo Milan Hubl La difesa del '68 nella lettera che Dubcek scrisse a Gorbaciov**

**PRAGA.** Aleksandr Dubcek, già segretario generale del Pci in Cecoslovacchia durante la primavera di Praga, ha scritto una lettera al segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, prima della sua recente visita ufficiale in Cecoslovacchia per esporre il senso delle riforme del 1968. Secondo il filosofo Milan Hubl, già rettore della scuola superiore del Pci cecoslovacco, Dubcek ha esposto a Gorbaciov la sua analisi della situazione durante l'esperienza riformista alla fine degli anni '60 in Cecoslovacchia sottol-

neando che le autorità di Praga presentarono una visione unilaterale di tale realtà. Il documento di cinque pagine non è stato ancora reso pubblico ma secondo Hubl, Gorbaciov ne è venuto certamente a conoscenza durante la sua visita in Cecoslovacchia in aprile. Secondo stretti collaboratori dell'ex segretario generale, Dubcek non ha modificato la sua analisi sulla necessità di introdurre riforme in Cecoslovacchia e si mostra sempre fedele all'esperienza politica fatta durante la primavera di Praga.



Dopo un attacco dei guerriglieri una bambina guarda quel che resta della sua casa semidistrutta

**Negli Usa Sperimentati ormoni contro l'Aids**

**BOSTON.** Un gruppo di ricercatori americani ha effettuato degli esperimenti preliminari con due ormoni umani della crescita (al-bi-ricati) in laboratorio. Il «Gm-Caf» e il «G-Caf», riscontrando un rafforzamento almeno temporaneo del sistema immunitario nei malati gravi di Aids e di cancro. Il dottor Jerome Groopman, capo del reparto di ematologia e oncologia di un ospedale di Boston, che ha condotto la ricerca insieme ad alcuni colleghi dell'Università della California, ha illustrato ieri i risultati nel corso di una conferenza stampa a San Diego. In un'intervista concessa al «Sunday Globe» di Boston ha precisato che gli effetti collaterali riscontrati nei pazienti sono risultati limitati, mentre si è avuto «un rilevante incremento nei livelli del linfociti». Uno dei rischi connessi all'impiego di questi ormoni consiste nella possibilità di risvegliare una latente leucemia. Un'altra obiezione mossa da altri ricercatori è che essi non stimolano le cellule più colpite dall'Aids, le cellule T. Cronodimeno, poiché in generale proteggono la produzione di altre cellule immunitarie nevralgiche, potrebbero risultare utili nella somministrazione associata a farmaci antivirali, come l'Az.

**Perù «Senderisti» attaccano ospedale vicino Lima**

**LIMA.** Tre agenti di polizia sono stati uccisi nel corso di un attacco condotto da un «commando» guerrigliero contro agenti addetti alla sorveglianza di detenuti ricoverati nell'ospedale «Daniel Caron», nel porto di Callao, non lontano da Lima. Il commando, diretto da una donna, secondo testimoni ha lanciato cariche di esplosivo contro il posto di guardia all'ospedale ed ha aperto il fuoco con un mitra-gliero contro gli agenti che si trovano in servizio. Tre di loro sono rimasti uccisi. Ma l'attacco, ha detto la polizia, è stato respinto. Il commando è fuggito a bordo di un'auto, dopo aver rubato le armi degli agenti uccisi. Secondo la polizia, l'attacco è opera di «Sendero luminoso», il movimento di guerriglia filomaoista, come risposta all'offensiva lanciata dalla polizia che si è conclusa con la morte di decine di guerriglieri e con l'arresto di numerosi attivisti a Lima. Nell'ala dell'ospedale riservata ai detenuti, si trovavano diversi trafficanti di stupefacenti ed alcuni uomini accusati di reati connessi con il terrorismo. Secondo le autorità si tratta comunque di personaggi di secondo piano. La polizia sembra comunque orientata ad escludere un attacco da parte della malavita organizzata e punta invece il dito contro i guerriglieri di «Sendero luminoso».

**Elezioni anticipate in Israele?**

**A Tel Aviv soffia il vento della crisi**

Il braccio di ferro fra il primo ministro Shamir e il ministro degli Esteri Peres porterà Israele alle elezioni politiche anticipate? Il «chiarimento» nel governo di Tel Aviv è stato rimandato a oggi. Ieri la polemica sul «piano Peres» per una conferenza di pace sul Medio Oriente è andata avanti con interventi dei due protagonisti. Shamir ha accusato Peres di puntare alle elezioni anticipate.

**TEL AVIV.** La riunione del Consiglio dei ministri ieri non c'è stata. Il «chiarimento» fra il primo ministro Yitzhak Shamir e il vice primo ministro e ministro degli Esteri Shimon Peres è stato rinviato di un giorno. Oggi quindi l'incontro fra i due protagonisti del braccio di ferro potrebbe rivelarsi decisivo. Non si esclude infatti che le polemiche all'interno della coalizione di governo possano portare alle elezioni anticipate. I contrasti, le aspre polemiche sul «piano Peres» per una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente che dovrebbe escludere l'Olp, non hanno segnato una pausa nemmeno ieri «giornata della rimembranza» nella quale, alla vigilia della festa nazionale, si commemorano i caduti. Sia in interviste a due diffus quotidiani, sia nei discorsi pronunciati ieri, Shamir e Peres hanno continuato ad esporre tesi contrapposte. Il primo ministro ha dichiarato al quotidiano «Maariv» che il progetto di Peres per

una conferenza internazionale è in realtà un pretesto per elezioni anticipate e che «farà di tutto per evitarle». Shamir polemizza sul cosiddetto «progetto americano» per la conferenza di pace, consegnato dagli ambasciatori degli Stati Uniti Thomas Pickering, dicendo che si tratta di un documento senza valore («Non porta neanche una firma») e ribadisce la sua opposizione ad una partecipazione sovietica sostenendo che «senza l'Urss, nota per le sue posizioni anti-israeliane, non siederanno al tavolo dei negoziati i paesi arabi nemici di Israele». Peres ha invece sostenuto, in una intervista al quotidiano «Hadashot», l'esistenza di un accordo per negoziati diretti tra Israele e Giordania, introdotti da una conferenza internazionale, e ha precisato di essere «in possesso di una dichiarazione autorizzata sullo svolgimento di tali negoziati con una delegazione giordano-palestinese che non si

**AMICI MIEI.**

Gran bella cosa il lavoro. E gran bella cosa il viaggiare. Noi ti offriamo le soluzioni più giuste e più belle per fare una vita attiva e redditizia fino al sabato e una vita sportiva e dinamica fino alla domenica.

**EBRO PATROL 2900 CC 4 CIL. DIESEL - 3300 CC 6 CIL. DIESEL AUTOCARRI**  
1/4 A 18% - disponibile in più versioni. «PATROL»: il piacere di lavorare. Un grande amico nel tempo libero. Instancabile. Pronto a soddisfare qualsiasi Vostra esigenza.

**EBRO PATROL 3300 CC 7 POSTI DIESEL 6 CIL. - STATION WAGON**  
Quando alla propria autoverrua chiediamo di più, la bellezza, il grande confort, la massima affidabilità, il piacere della compagnia città, mare, monti, campagna un vero piacere.

**EBRO VANETTE DIESEL 2000 CC - BENZINA 1500 CC. FURGONI, FURGONI FINISTRATI, PULMINI 8 POSTI**  
Sono le risposte tecnologiche e razionali più avanzate ai problemi di lavoro. Grandi spazi interni racchiusi in piccoli ingombri esterni con la garanzia di assistenza su tutto il territorio nazionale. La sicurezza o un maggior carico ricompa in Italia sempre al Vostrò servizio. Se tutto questo non è prova d'amicizia!

**EBRO**

**CAR and SEA s.r.l.**  
Distributore per l'Italia

20092 CINISELLO BALSAMO - Viale Brianza, 95 - Tel 02/6121851-5



Sindacati e Fiat, concordati piani produttivi e occupazione

# Accordo quasi fatto per l'Alfa

La trattativa è proseguita per tutta la domenica. A tarda sera il confronto su orari e salari. La firma è prevista oggi.

ALBERTO LEISS

ROMA. Se non emergono contrasti fino a ieri sera imprevedibili, sarà oggi il giorno dell'accordo nella lunga e difficile trattativa tra sindacati metalmeccanici e Fiat. Sono in gioco i futuri assetti produttivi, occupazionali e sindacali degli stabilimenti Alfa, passati dall'Iri alla casa automobilistica torinese.

Gli incontri tra le delegazioni di Fiom, Fim, Uilm e i rappresentanti della Fiat sono proseguiti per tutta la giornata di ieri.

Ovviamente non c'è ancora nulla di ufficiale, ma si sa che le delegazioni sindacali hanno ritenuto accettabili questi impegni della Fiat.

Occupazione: gli addetti dell'Alfa Romeo saranno 28mila (oggi sono a libro pagà

32mila lavoratori). È previsto un graduale rientro degli attuali 5.500 cassintegrati a zero ore entro il dicembre del 1990, negli stabilimenti di Arese e Pomigliano. A quella data, se ci fossero ancora esuberanti di manodopera, si potrà ricorrere anche a contratti di solidarietà. Ieri i rappresentanti sindacali hanno strappato alla Fiat due risultati di rilievo: alla data del 18 maggio non saranno 800 ma 700 i lavoratori di Pomigliano ad entrare in cassa integrazione (per un periodo di 14 mesi); modifiche sostanziali rispetto all'originale impostazione Fiat sono state introdotte per il settore della progettazione, nel senso di una maggiore garanzia per l'occupazione, la professionalità e l'autonomia aziendale.

Piani produttivi: è stato confermato l'obiettivo di produrre 620mila autovetture entro il 1991, con investimenti per 5mila miliardi. Metà di questi stanziamenti dovrebbero essere destinati ai nuovi modelli: le nuove Alfa 33 e 75, la 164, la Thema. Maggiori garanzie, come accennavamo prima, all'autonomia della ricerca e progettazione Alfa.

Orario e salario: ieri a tarda sera la trattativa continuava per mettere a punto la cosiddetta «armonizzazione» dei trattamenti normativi e salariali degli ex dipendenti di una azienda a partecipazione statale con quelli della più grande impresa automobilistica privata. Anche su questo terreno si delineavano com-



Operai all'uscita dello stabilimento dell'Alfa di Arese

promessi considerati accettabili dalle delegazioni sindacali. La «traduzione» della busta paga da Iri a Fiat dovrebbe comportare qualche vantaggio economico (come vuole ogni ri-contractazione), soprattutto per quel che riguarda i premi di produzione (14 mensilità) e le retribuzioni dei turnisti. C'è poi la questione delle 40 ore di riduzione d'orario: all'Alfa, secondo gli accordi con le aziende pubbliche, vengono tutte usfruite, mentre nel settore privato 20 vengono pagate. Su questo punto dovrebbe essere mantenuta la situazione attuale, con procedure di graduale adeguamento nel futuro. Così come per quanto riguarda la mensa: all'Alfa oggi costa venti lire ed è a base di cibi freschi, alla Fiat costa 700 lire e il pasto è «precoctato».

L'aspetto che viene considerato dal sindacato più positivo e nuovo nei difficili rapporti con la Fiat è il coinvolgimento pieno delle organizzazioni dei lavoratori in un sistema puntuale di verifiche a livello generale e aziendale sul procedere del piano di sviluppo e delle due ricadute occupazionali. Una prassi - si nota ieri - finora rigorosamente

esclusa negli accordi sindacali firmati dal gruppo di Agnelli. Questi risultati - non può essere dimenticato - vengono dopo la sostanziale accettazione del punto di vista aziendale sulla nuova organizzazione del lavoro (con l'eliminazione dei gruppi «autogestiti») causa di aspre polemiche tra le diverse organizzazioni sindacali, e subito con una esplicita riserva negativa da parte dei lavoratori di Pomigliano.

Ieri si registrava già qualche commento di fonte sindacale: grande soddisfazione in casa Cisl (Ingilaso) e Uil (Angeletti); Airoidi, della Fiom, ha commentato positivamente «l'intensificazione dei rapporti sindacali che l'intesa rende possibile» esprimendo però rammarico per il fatto che «se non ci fossero stati sbandamenti nella delegazione sindacale, avremmo potuto ottenere di più».

Si va dunque alla definizione dell'accordo per oggi. Se questa previsione verrà confermata si aprirà il capitolo della verifica del consenso da parte dei lavoratori. Assemblee dei delegati, nelle fabbriche, e poi referendum. Questa, almeno, è l'esplicita posizione della Fiom.

Per l'Alfa Maiali comprati al video



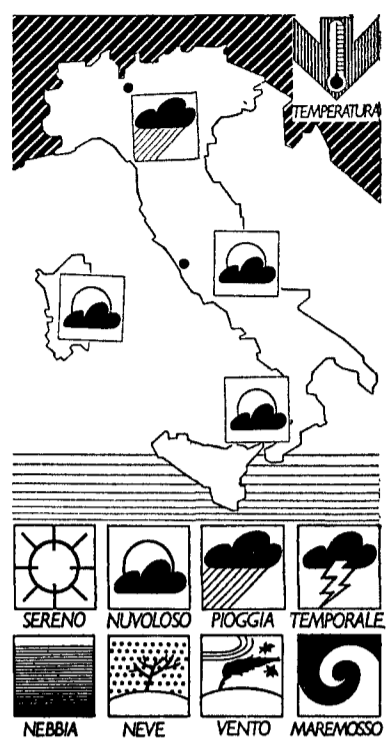
REGGIO EMILIA. La rassegna sulnicola internazionale si è chiusa ieri a Reggio Emilia con soddisfacenti risultati dopo quattro giorni di mostre, contrattazioni, convegni che hanno permesso di fare il punto sulla crisi più difficile registrata dalla sinicoltura italiana negli ultimi vent'anni.

L'appuntamento reggiano è stato ancora una volta specchio fedele delle problematiche del comparto. «Ma gli operatori - ha affermato Reno Zoboli, presidente dell'ente organizzatore, la Camera di commercio reggiana - non si sono dati appuntamento per piangere sui dani subiti, sono venuti qui animati da una forte volontà di superare gli ostacoli che hanno di fronte».

I 350 espositori, di cui gli incontri tecnici di alto livello, il numero di visitatori (oltre 50mila), il livello delle novità esposte, hanno dimostrato che ci sono le carte in regola per sconfiggere l'Alfa epizootica, migliorare la qualità dei nostri allevamenti e contrastare la concorrenza europea.

Proprio a causa dell'Alfa la rassegna si è svolta senza animali e la tradizionale asta dei produttori si è tenuta con un originale sistema di video-proiezione. Il suino più pagato ha avuto una quotazione di due milioni e 900mila lire.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: Fra l'anticiclone atlantico che si estende dalle isole Azore sino all'Europa nord-occidentale e un'area depressionaria che è localizzata sull'Europa sud-orientale corre da nord verso sud un flusso di correnti fredde che tendono a gettarsi nel Mediterraneo ed in seno alle quali si muove una perturbazione che attraverserà abbastanza velocemente tutta la penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali e nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1.800 metri. Sulle regioni centrali inizialmente cielo nuvoloso con tendenza a precipitazioni. Sulle regioni meridionali e sulle isole tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: venti moderati provenienti da nord-ovest sul mar Ligure, l'alto e il medio Tirreno. Da ovest sul canale di Sardegna e di Sicilia, da sud-est sull'Adriatico e lo Ionio.

DOMANI: sulle regioni settentrionali inizialmente piogge residue ma con tendenza a variabilità. Sulle regioni centrali cielo nuvoloso con precipitazioni e tendenza a parziale miglioramento nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali tempo variabile con tendenza ad aumento delle nuvolosità.

MERCOLEDÌ: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite, sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali.

GIOVEDÌ: graduale miglioramento su tutta la penisola specie sulle regioni settentrionali e quelle centrali; il miglioramento si estenderà successivamente anche a quelle meridionali.

## Genova: si decide in porto



C'è un fatto nuovo che potrebbe sbloccare l'impasse in cui è ricaduta la vertenza del porto di Genova. La Cgil, la Fiat (sindacato trasporti aderente alla Cgil) e la Compagnia dei lavoratori portuali hanno definito un protocollo comune che riassume tutta la nuova organizzazione del lavoro in porto. Su questa base si chiede di riaprire il confronto col presidente D'Alessandro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

una relazione il cui contenuto è per ora coperto dal più rigoroso riserbo; e nel frattempo potrebbe (e dovrebbe) registrare una svolta decisiva in vertenza per la definizione dell'accordo del 20 marzo scorso.

Le controparti del Cap, infatti, ovvero la Cgil, la Fim e la

Compagnia dei lavoratori portuali (Culmv) hanno messo a punto una posizione comune e dettagliata, sulla base della quale hanno chiesto in questi giorni al Consorzio un incontro per riprendere ed ultimare il negoziato. Le trattative erano state sospese vent'anni fa, all'indomani dell'emanazione di un decreto consortile sulle modalità di inserimento nella nuova organizzazione del lavoro in banchina della figura del «team leader» o caposquadra; modalità che, secondo il sindacato, anticipano unilateralmente alcuni dei punti più controversi del confronto in corso in quelle ore a palazzo San Giorgio.

Il nuovo protocollo concordato fra sindacato e compagnia riordina così la complessa problematica delle caratteristiche e del ruolo del «team leader»: esso deve provenire dal quadro tecnico della Culmv, e deve essere sua prerogativa dirigere l'esecuzione delle operazioni in banchina; nello stesso tempo l'unicità di

comando spetta alla società operativa portuale, ed un suo ispettore provvederà a controllare che il «team leader» si attenga rigorosamente alle direttive ricevute.

La proposta unitaria di Cgil e Compagnia si articola poi su altri tre punti: la mobilità, invece del distacco, per regolare i rapporti fra portuali e società operative; la disponibilità ad ulteriori confronti sul numero degli uomini in squadra e sulle cifre delle rese; la sollecita revisione degli orari di fine giornata.

Fin qui i contenuti nel dettaglio. L'importante è che l'intesa con il Consorzio si concreti al più presto, perché la vertenza porto sta toccando il

livello più basso e preoccupante. Le compagnie di navigazione di tutto il mondo stanno pesando quanto resta dell'affidabilità dello scalo genovese e contano le chances ancora al suo attivo per restare nel circuito dei traffici internazionali. Nell'indotto portuale, poi, il malessere è assai acuto, il punto è massimo nell'autotrasporto, dove il sistema di pagamento a 60 o 90 giorni sta facendo sentire addosso i contraccolpi più duri della conflittualità di questi mesi.

La situazione, insomma, sfiora il rischio del non ritorno e la necessità di una soluzione efficace e definitiva ha ormai i connotati di un impegno per la sopravvivenza.

LEGGI E CONTRATTI

### filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuliano Simonacci, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Gerofalo, docente universitario; Nyranno Muzi e Iacopo Malegugini, avvocati Cdl di Milano; Severio Negro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

## Sulla richiesta numerica

paese, ove ancora sussiste un profondo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, che rende necessario un «controllo pubblico anche per prevenire ed eventualmente reprimere gli abusi e l'odioso sfruttamento del bisogno».

È stata, inoltre, confermata la legittimità della richiesta numerica, anche se essa limita l'autonomia del datore di lavoro e la sua discrezionalità nella scelta dei lavoratori in riferimento al principio dell'equo contemperamento degli

interessi e delle parti sociali, pubbliche e private. Difatti, a parere della Corte costituzionale, l'instaurazione di un regime di piena libertà, fondato sulla richiesta nominativa, è «difficile» fino a che sussista la «crisi economica e le esigenze del suo superamento», la «necessità di equilibrare le domande e le offerte di lavoro», e «la necessità di una direzione statale della politica economica e dei fattori della produzione», la necessità di «interventi pubblici a soste-

gno dei livelli occupazionali» e «di incentivazione dell'occupazione, specie di quella giovanile», le esigenze del mantenimento dei raggiunti «livelli di socialità».

Viene, inoltre, sottolineato come l'attuale sistema basato sulla funzione pubblica del collocamento e, di norma, sulla richiesta numerica garantisca l'equa ripartizione delle occasioni di lavoro esistenti, e assicuri contestualmente una tutela certa e im-

parziale ai lavoratori. Infine per quanto riguarda la libera circolazione del lavoratore nel territorio dello Stato che, a parere delle ordinanze di rinvio, la legge 264/49 limiterebbe con l'obbligo di iscrizione nelle liste di collocamento del comune di residenza, la Corte ha rilevato l'infondatezza della questione di costituzionalità proprio in riferimento agli artt. 11, 15 e 8 della stessa legge 264 e alla legge 5 del 1961 che consentono, comunque, la libera circolazione del lavoratore.

Pertanto la riconfermata validità anche sul piano costituzionale della funzione pubblica, e della richiesta numerica, dovrebbe far riflettere quelle forze politiche e sociali che vorrebbero ridurre l'attuale sistema del collocamento a un vuoto involucro senza alcun reale potere di incidere attivamente sulle politiche dell'occupazione per fare sempre più posto all'iniziativa privata.

Noni non conosciamo l'accordo cui si fa cenno nella lettera, e pertanto ci riserviamo di fornire una risposta più dettagliata dopo che l'avremo letto. In linea generale possiamo però dire che l'intervento dell'ispettorato e del Pretore è stato doveroso, di fronte ad una legge. Di conseguenza è ben possibile per i lavoratori ricorrere al Pretore ove continuino violazioni da parte dell'azienda, nonostante il precedente intervento del Giudice. Così pure non vi è dubbio sul diritto al pagamento del lavoro prestato nei giorni festivi.

Il nostro parere però la situazione non può ritenersi ferma e cristallizzata in forza di una legge molto vecchia: la flessibilità degli orari di lavoro è un problema sul quale è opportuna una riflessione attenta. In tutte le sedi, sia sindacali che legislative, riflessione che potrebbe anche condurre alla revisione dell'attuale sistema, che appare eccessivamente rigido sia in relazione alle esigenze aziendali e agli attuali metodi di produzione, sia in relazione a scelte dei lavoratori per un diverso uso del tempo di lavoro.

Noni non conosciamo l'accordo cui si fa cenno nella lettera, e pertanto ci riserviamo di fornire una risposta più dettagliata dopo che l'avremo letto. In linea generale possiamo però dire che l'intervento dell'ispettorato e del Pretore è stato doveroso, di fronte ad una legge. Di conseguenza è ben possibile per i lavoratori ricorrere al Pretore ove continuino violazioni da parte dell'azienda, nonostante il precedente intervento del Giudice. Così pure non vi è dubbio sul diritto al pagamento del lavoro prestato nei giorni festivi.

Il nostro parere però la situazione non può ritenersi ferma e cristallizzata in forza di una legge molto vecchia: la flessibilità degli orari di lavoro è un problema sul quale è opportuna una riflessione attenta. In tutte le sedi, sia sindacali che legislative, riflessione che potrebbe anche condurre alla revisione dell'attuale sistema, che appare eccessivamente rigido sia in relazione alle esigenze aziendali e agli attuali metodi di produzione, sia in relazione a scelte dei lavoratori per un diverso uso del tempo di lavoro.

Noni non conosciamo l'accordo cui si fa cenno nella lettera, e pertanto ci riserviamo di fornire una risposta più dettagliata dopo che l'avremo letto. In linea generale possiamo però dire che l'intervento dell'ispettorato e del Pretore è stato doveroso, di fronte ad una legge. Di conseguenza è ben possibile per i lavoratori ricorrere al Pretore ove continuino violazioni da parte dell'azienda, nonostante il precedente intervento del Giudice. Così pure non vi è dubbio sul diritto al pagamento del lavoro prestato nei giorni festivi.

Per i liberi professionisti il Pci sostiene la ricongiunzione

PREVIDENZA

### Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tiaci

Premetto che quale lavoratore dipendente ho aperto la mia posizione assicurativa in data 1° gennaio 1962, riassumo qui di seguito la situazione dei versamenti eseguiti.

- Dall'1/1/62 attività dipendente con marche assicurative dell'Inps.

- Dal 15 ottobre 1962 attività quale lavoratore autonomo, geometra, senza versamento di contributi fino all'entrata in vigore della legge n. 37 del 4 febbraio 1967 che rendeva obbligatori i versamenti alla Cassa nazionale previdenza assistenza per i geometri.

- Dal 1° luglio 1972 al 31 gennaio 1974 attività dipendente.

- Dal 9 febbraio 1974 al 30 giugno 1974 (data di entrata in vigore delle nuove normative per il versamento dei contributi assicurativi) quale lavoratore dipendente.

- Successivamente al 30 giugno 1974 e fino al 30 settembre 1981 ininterrotti versamenti.

Tutto quanto sopra elencato costituisce una contribuzione a favore dell'Inps per un totale di circa 10 anni e 2 mesi.

Durante questi anni il legislatore si rende evidentemente conto che ci sono dei cittadini che stanno pagando obbligatoriamente due contribuzioni assicurative per cui con legge 8 agosto 1977 n. 583 senza questo assurdo giuridico.

Usfruendo di tale legge, smetto di versare i contributi assicurativi, fino al momento obbligatorio, a favore della Cassa geometri.

Con legge 7 febbraio 1979 n. 29 entra in vigore la normativa sul ricongiungimento dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali.

Premesso quanto sopra, lo scrivente nell'intendimento di poter usufruire delle dispo-

zioni della sopracitata legge ha richiesto all'Inps i modi di attuazione della medesima. Non sono riuscito per mesi e mesi nel mio intendimento, ma soprattutto per il rifiuto dell'Inps a prendere in considerazione la mia istanza in quanto non aveva diritto al ricongiungimento dei periodi assicurativi che mi riguardano.

Pertanto, lo scrivente pur avendo versato obbligatoriamente contributi assicurativi per un totale di 11 anni come lavoratore autonomo e per circa 10 anni e 2 mesi come lavoratore dipendente, si trova nella situazione di non aver raggiunto neanche il minimo necessario di versamenti assicurativi.

Bruco Sordani Roma

Dobbiamo purtroppo confermare che con le normative vigenti (in fatto di ricongiunzione vale la legge n. 29 del 1979) non è prevista la ricongiunzione dei periodi di contribuzione versati in qualità di lavoratore dipendente con quelli di contribuzione presso la Cassa geometri o presso le diverse Casse o Fondi di previdenza delle diverse categorie professionali.

Siamo certamente tra i primi a criticare tale stato di cose.

Prima di prendersi con le forze politiche o sindacali (intendendo per sindacati quelli dei lavoratori) sarebbe opportuno e augurabile che una valutazione a fondo della situazione in atto venisse compiuta all'interno dei singoli settori professionali. Ciò in quanto è prima di tutto nell'ambito dei singoli settori che prevalgono le tendenze a costituire tanti fondi a sé stanti, tant'è che neppure la proposta di unificazione del-

le innumerevoli casse professionali ha sin qui i necessari consensi.

Nel pubblicare la lettera e la risposta intendiamo contribuire a che le proposte unificatrici diventino impegno concreto. Non sarà certamente il Pci a negare il proprio impegno per simile obiettivo.

Perché una sola pensione

Ho insegnato per dieci anni, poi ho dovuto lasciare il lavoro per gravi motivi di salute. Da tre anni percepisco una pensione di invalidità. Da due anni verso i contributi volontari all'Inps. Sono preoccupato perché ho sentito dire che al raggiungimento dell'età pensionabile non potrò godere di due pensioni Inps (quella contributiva e quella di invalidità).

Maria Giudice Gravina di Catania

L'importo della contribuzione versata per l'acquisizione della pensione di invalidità comporterà il calcolo di supplemento di pensione che andrà a sommarsi all'importo della pensione già in godimento. Non avendo conoscenza su quale importo di contribuzione siano stati versati i contributi per gli anni di insegnamento, né quello dei versamenti volontari, non siamo in grado di valutare se i contributi ora versati risulteranno versati senza risultato oppure no.

È certo, comunque, che si tratterà di unica pensione.

Le condizioni per l'indennità post-sanatoriale

Quali sono i casi in cui l'assistito Inps ha diritto al pagamento della indennità post-sanatoriale?

Vincenzo Mormile Napoli

L'indennità post-sanatoriale spetta a coloro che sono stati assistiti in luogo di cura per una malattia di natura tubercolare degeni per un periodo non inferiore ai due mesi (si considerano tali 60 giorni di ricovero, compresi il giorno di ammissione e quello di dimissione dalla casa di cura) e che sono stati dimessi per uno dei seguenti motivi: guarigione clinica, stabilizzazione, prosecuzione della cura in ambulatorio. Non hanno diritto alla indennità quelli che si dimettono volontariamente dalla casa di cura. L'indennità spetta inoltre agli assistiti mediante cura ambulatoriale di durata non inferiore ai 60 giorni, purché non svolgano attività lavorativa.

La decorrenza della indennità è stabilita dal giorno successivo a quello in cui si è conclusa la cura per la stabilizzazione o guarigione clinica. L'indennità viene pagata per 24 mesi (viene pagata a metà per gli assistiti in qualità di familiari di assicurato). Essa è sospesa in caso di ulteriore ricovero per malattia tubercolare. Se questo nuovo ricovero dura meno di due mesi, l'indennità viene ripresa per le giornate residue. Se invece il ricovero supera i due mesi, l'assistito ha diritto a una nuova indennità della durata di 24 mesi.

Nonostante che la nuova legge di riforma del collocamento consoli il ricorso alla richiesta nominativa, mi pare opportuno segnalare la recente sentenza n. 248 del 28 novembre 1986 della Corte costituzionale in merito alla legittimità costituzionale delle disposizioni sul collocamento ordinario (L. 264/49 e sue modificazioni), riguardo: a) l'assunzione per il tramite di uffici pubblici; b) la richiesta numerica da parte dei lavoratori, salvi casi particolari; c) l'iscrizione dei lavoratori nelle liste di collocamento in un ambito territoriale limitato e contiguo al comune di residenza.

La Corte ha ribadito, difatti, la necessità che, in relazione agli artt. 3 e 4 della Costituzione, la funzione del collocamento sia attribuita ad un organismo pubblico, anche se ciò può comportare una certa pressione dell'autonomia privata, giustificando tale scelta del legislatore con la realtà occupazionale del nostro

paese, ove ancora sussiste un profondo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, che rende necessario un «controllo pubblico anche per prevenire ed eventualmente reprimere gli abusi e l'odioso sfruttamento del bisogno».

È stata, inoltre, confermata la legittimità della richiesta numerica, anche se essa limita l'autonomia del datore di lavoro e la sua discrezionalità nella scelta dei lavoratori in riferimento al principio dell'equo contemperamento degli

interessi e delle parti sociali, pubbliche e private. Difatti, a parere della Corte costituzionale, l'instaurazione di un regime di piena libertà, fondato sulla richiesta nominativa, è «difficile» fino a che sussista la «crisi economica e le esigenze del suo superamento», la «necessità di equilibrare le domande e le offerte di lavoro», e «la necessità di una direzione statale della politica economica e dei fattori della produzione», la necessità di «interventi pubblici a soste-

gno dei livelli occupazionali» e «di incentivazione dell'occupazione, specie di quella giovanile», le esigenze del mantenimento dei raggiunti «livelli di socialità».

Viene, inoltre, sottolineato come l'attuale sistema basato sulla funzione pubblica del collocamento e, di norma, sulla richiesta numerica garantisca l'equa ripartizione delle occasioni di lavoro esistenti, e assicuri contestualmente una tutela certa e im-

parziale ai lavoratori. Infine per quanto riguarda la libera circolazione del lavoratore nel territorio dello Stato che, a parere delle ordinanze di rinvio, la legge 264/49 limiterebbe con l'obbligo di iscrizione nelle liste di collocamento del comune di residenza, la Corte ha rilevato l'infondatezza della questione di costituzionalità proprio in riferimento agli artt. 11, 15 e 8 della stessa legge 264 e alla legge 5 del 1961 che consentono, comunque, la libera circolazione del lavoratore.

Pertanto la riconfermata validità anche sul piano costituzionale della funzione pubblica, e della richiesta numerica, dovrebbe far riflettere quelle forze politiche e sociali che vorrebbero ridurre l'attuale sistema del collocamento a un vuoto involucro senza alcun reale potere di incidere attivamente sulle politiche dell'occupazione per fare sempre più posto all'iniziativa privata.

Noni non conosciamo l'accordo cui si fa cenno nella lettera, e pertanto ci riserviamo di fornire una risposta più dettagliata dopo che l'avremo letto. In linea generale possiamo però dire che l'intervento dell'ispettorato e del Pretore è stato doveroso, di fronte ad una legge. Di conseguenza è ben possibile per i lavoratori ricorrere al Pretore ove continuino violazioni da parte dell'azienda, nonostante il precedente intervento del Giudice. Così pure non vi è dubbio sul diritto al pagamento del lavoro prestato nei giorni festivi.

Il nostro parere però la situazione non può ritenersi ferma e cristallizzata in forza di una legge molto vecchia: la flessibilità degli orari di lavoro è un problema sul quale è opportuna una riflessione attenta. In tutte le sedi, sia sindacali che legislative, riflessione che potrebbe anche condurre alla revisione dell'attuale sistema, che appare eccessivamente rigido sia in relazione alle esigenze aziendali e agli attuali metodi di produzione, sia in relazione a scelte dei lavoratori per un diverso uso del tempo di lavoro.

Noni non conosciamo l'accordo cui si fa cenno nella lettera, e pertanto ci riserviamo di fornire una risposta più dettagliata dopo che l'avremo letto. In linea generale possiamo però dire che l'intervento dell'ispettorato e del Pretore è stato doveroso, di fronte ad una legge. Di conseguenza è ben possibile per i lavoratori ricorrere al Pretore ove continuino violazioni da parte dell'azienda, nonostante il precedente intervento del Giudice. Così pure non vi è dubbio sul diritto al pagamento del lavoro prestato nei giorni festivi.

Il nostro parere però la situazione non può ritenersi ferma e cristallizzata in forza di una legge molto vecchia: la flessibilità degli orari di lavoro è un problema sul quale è opportuna una riflessione attenta. In tutte le sedi, sia sindacali che legislative, riflessione che potrebbe anche condurre alla revisione dell'attuale sistema, che appare eccessivamente rigido sia in relazione alle esigenze aziendali e agli attuali metodi di produzione, sia in relazione a scelte dei lavoratori per un diverso uso del tempo di lavoro.

CANALE5 ore 22,45

Tivù Tivù arriva De Mita

Ciriaco De Mita compare a "Tivù Tivù" che si prolunga di elezioni su Canale5 alle 22.45. Ma il menù di Arrigo Levi non si limita alla campagna elettorale...

CANALE5 ore 22,30

Nella stanza elettorale di Costanzo

Tempo di elezioni anche per Canale5, dove Maurizio Costanzo, a partire da stasera alle 22.30, per tutta la settimana escluso il venerdì dedicherà dieci minuti a parlare di politica con i protagonisti...

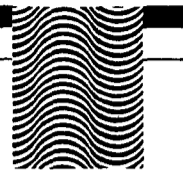
COSE DA VIDEO

OMAR CALABRESE

Un fantasma tra le Canzonissime

Ma la cosa si è lentamente trasformata in qualcosa d'altro. I tre comici seguitavano nelle spiritose battute, e il pubblico li osannava in quanto reduci dal Fantastico budesco...

La formula, cioè quella di ripercorrere la storia della canzone attraverso le sue storie interne, cioè delle case discografiche, è insolita, ma troppo vincolante. Pare di assistere a un documentario promozionale, o a un carosello che dura un'ora e mezzo invece di trenta secondi...



Ne ho avuto la percezione indefinita quando ha intervistato di seguito la Caselli e la Vanoni, e si è ascoltato il contrasto con due voci di quelle che tengono una platea. Daniela d'altro canto tenta di fare dei «numeri» danzerino-cantierini. Poveretta! Dovrebbe, come minimo, far mandare alla sedia elettrica il proprio costumista...

È il pubblico lo sente. Ma perché, riannodando al punto di partenza, questa aria che ho definito di lutto? Se Baudo non è in Rai, è pur sempre altrove e fra poco si suppone che giocherà in prima squadra. Questa metafora calcistica è però la spiegazione. La Rai, per gli italiani, è tutto sommato ancora «nazionale», anche se vanno a riempire lo stadio di club del Berlusconi. Baudo, insomma, è come Zoff, o Mazzola, o Rivera. Prenderà tanti miliardi su Canale 5, giocherà sicuramente ancora tanto bene, ma intanto è escluso dalla formazione azzurra. Gli italiani non sono nazionali, o almeno non troppo, e questo è un merito. Però un paio di cose non si toccano: la Ferrari e la squadra di calcio. E adesso chissà: evidentemente anche Raiuno.

RAIUNO ore 19

Cerusico parla ... solo ai cavalli

Vada pure che fosse un telefilm «a basso costo», ma L'uomo che parla ai cavalli è rimasto dimenticato negli archivi Rai per più di un anno, dopo che l'episodio pilota era stato proposto ai Festival come esempio delle possibilità produttive dell'azienda...

RAIDUE ore 22,45

«Mixer»: di scena l'alcolismo

L'alcolismo è di scena a Mixer (Raidue, ore 22.45). Una piaga sociale che in Italia assume dimensioni insospettabili. L'ultima ricerca dell'Ispe (relativa al 1985) ha stabilito che gli alcolizzati in Italia sono circa un milione...

ITALIA1 ore 20,30

Zio Zeb & C. torna la saga

Piacque anni fa e potrebbe piacere ancora alle giovanissime generazioni questa Conquista del West che l'Italia ripropone da stasera alla grande, cioè nella prima serata di lunedì. La tradizione Rai vuole che sia questo il momento del grande cinema e l'Audiel ha dimostrato che le abitudini degli italiani sono dure a cambiare...

ITALIA1 ore 22,40

Dai nostri inviati a Croda...

Dai nostri inviati speciali... ormai i «gemelli Ruggeri» (ma ovviamente nella realtà non sono neppure fratelli) si chiamano Luciano Manzolini e Eraldo Turra sono diventati veri «star della notte» grazie al loro nuovo ruolo di speaker televisivi dal fantomatico paese dell'Est chiamato «Croda»...



I gemelli Ruggeri (Luciano Manzolini e Eraldo Turra)

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program details.

RADUE TV schedule table with columns for time and program details.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program details.

OTMC TV schedule table with columns for time and program details.

EURM TV schedule table with columns for time and program details.

RADIO NOTIZIE TV schedule table with columns for time and program details.

RADIOUNO TV schedule table with columns for time and program details.

SCEGLI IL TUO FILM TV schedule table with columns for time and program details.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program details.

RADUE 5 TV schedule table with columns for time and program details.

RAITRE 5 TV schedule table with columns for time and program details.

OTMC 5 TV schedule table with columns for time and program details.

EURM 5 TV schedule table with columns for time and program details.

RADIO NOTIZIE 5 TV schedule table with columns for time and program details.

RADIOUNO 5 TV schedule table with columns for time and program details.

SCEGLI IL TUO FILM 5 TV schedule table with columns for time and program details.

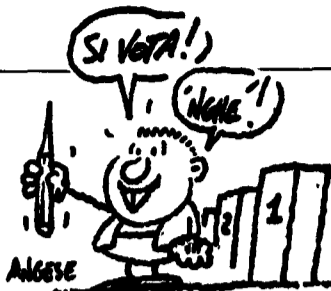


4 maggio 1987

59

Settimanale di satira,  
umorismo  
e travolgenti passioni  
diretto da Sergio Staino

# L'Ango



IL 14 GIUGNO, CON LA  
MATITA IN MANO, ANCHE  
VOI PER UN ATTIMO VI  
SENTIRETE UN AUTORE  
DI SATIRA -

Alle urne! Alle urne!

di David Riondino

Urna  
parola arcana  
che ogni tanto ritorna  
e mi risveglia un'anima italiana  
romanamente adurna  
parola arcana  
urna

urne  
evocative  
di sensazioni eterne  
siete di nuovo fonte d'eccessive  
rimescolanze interne  
evocative  
urne

urne  
cui corrisponde  
un non so che d'interno  
mi ricordate un certo Pindemonte  
gli studenti e l'inverno  
e le merende...  
l'Arno...

Urne  
vengono a galla  
come quando si dorme  
lampi di gloria, pomeriggi gialli  
primavere e quaderni.  
E le cavalle  
Storne.

Urne...  
nome latino  
da visioni notturne...  
e Claudio sulla Biga in tunichino  
Ciriaco coi coturni:  
«Cuorne a Bettino,  
Cuorne...»

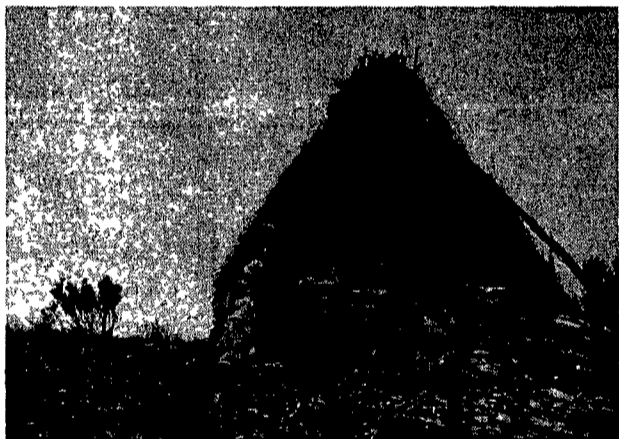
Urne.  
I Mirmilloni  
in un groviglio informe  
e i gladiatori calan gli spadoni  
vola il ceffone enorme  
sul vegliardone  
inerme

Urne  
solo a sentirne  
s'accendono lanterne  
nella memoria, e scivolano alterne  
immagini mai ferme  
Foscolo, Sterne,  
Verne...

INQUIETANTI FENOMENI SOTTOLINEANO L'IMPORTANZA DI QUESTE ELEZIONI

## GRAMSCI APPARE a un pastorello sardo

«Non fate i fessi», sembra che abbia detto, «votate Pci» - Ma non è l'unico caso: a Torino, collegio elettorale di Colajanni, un'immagine di Berlinguer versa lacrime - A Livorno, un quadro di Stalin impreca ogni notte



### Il luogo dell'apparizione

Nella foto: in questo punto è apparso Gramsci al pastorello. «Era alto, biondo e con gli occhi azzurri» ha dichiarato ai giornalisti, «circondato da una selva di bandiere rosse». Il luogo è già meta di migliaia di cittadini e si parla di costruire lì una sezione del Partito.



Ecco cosa gli ha detto

«Idda su cuntinanti su porcu Craxi porcu De Mita bottarga su cu mamutones Fanfani su porcu Martelli su porcu Amatu su Pattada su cu patzu Nicolazzi su porcu Altissimu Onnipotenti canzonas su porcu su briganti Parlamento ladrones mamutones porcumalloreddu su porcu Craxi su porcu De Mita su cui Populu Italiano Vata Comunista!»

Scetticismo a Botteghe Oscure

### «CAUTELA»

ha dichiarato Natta

«Non ci sarebbe nulla di strano che anche i nostri santi scendessero in lotta, ma il mio spirito volterriano mi suggerisce cautela».

Sui fenomeni indagherà una speciale commissione.

IL SERVIZIO A PAG. 91

### Non interrompere questa catena

di Sant'Antonio (?)

ITALIA questo articolo, spediscilo in cinque copie a cinque persone di tua conoscenza. Se interrompi questa catena avrai disgrazie e malattie. Se la continui, la fortuna ti farà ricco e felice.

Il signor Alessandro Natta di Oneglia (Italia), una mattina trovò questo articolo sulla sua scrivania. Disse che non ci credeva perché lui è volterriano. Per scapolo il signor Gavino Angius ne spedì cinque copie a Volterra. Il giorno dopo Angius fece dodici al Totocalcio, invece Natta, che era stato scettico, cadde in disgrazia e venne eletto segretario del Pci.

Il signor Giovanni Spadolini quando vide la lettera la mangiò senza nemmeno toglierla dalla busta. La sera stessa venne ricoverato in ospedale per una lavanda gastrica, si mangiò anche l'infermiera e finì in galera. Cercò di evadere appeso al lenzuolo, il lenzuolo si ruppe per lo spavento, lui cadde facendo un cratere profondo trenta metri, sul fondo incrociò il tunnel scavato dalle Brigate rosse che lo presero in ostaggio. Dimagrì di centododici chili in tre giorni.

Il signor Bettino Craxi spedì la lettera ai cinque partiti della maggioranza, ma con affrancatura a carico del destinatario. Le lettere gli vennero restituite. Il giorno dopo cadde il governo.

Il signor Pietro Longo ricevette la lettera e la spedì a Nicolazzi, Nicolazzi la rispedita a Longo e così via per un anno e otto mesi. La catena si inceppò, si due accadde la più orribile delle tragedie: Longo diventò Nicolazzi e Nicolazzi diventò Longo.

Il pittore Renato Guttuso quando ebbe la lettera disse che erano tutte superstizioni, come la religione, e la usò per dipingere un quadro. Una settimana dopo morì. Allora il figlio adottivo prese il quadro e lo spedì a cinque musei d'arte moderna. Diventò miliardario.

Tutti quelli che hanno creduto alla catena sono diventati miliardari. Il signor Gianni Agnelli, di Torino, era solo uno dei tanti tifosi della Juventus, per giunta con una gamba sifola dopo una rissa con gli ultras del Torino allo ski-lift di Champoluc. Mandò cinque copie della lettera tutte al nonno, che era molto superstizioso e morì d'infarto. Il giorno stesso Gianni Agnelli ereditò sessantadue miliardi ed ebbe l'ammirazione degli italiani per la sua abilità nel fare quattrini.

Un operaio della Fiat, Bortolo Paternò, ricevette anche lui la lettera e la mandò a Gianni Agnelli. Il giorno dopo venne licenziato, ma fu una fortuna straordinaria perché un Tir Iveco cadde da un nastro rotante proprio dove di solito lavorava Paternò. Al suo posto morirono ottanta operai che non avevano spedito la lettera.

Un altro operaio della Fiat ricevette, sempre da Gianni Agnelli, una lettera di licenziamento. Poiché gli avevano insegnato a credere nelle catene, la mandò anche a cinque suoi colleghi, i quali a loro volta la mandarono ad altri cinque. Fu così che la Fiat licenziò trentadue mila operai.

Dammi retta, ritaglia questo articolo e spediscilo a cinque assessori socialisti. Almeno tre, vedendo che non contiene soldi, la butteranno via e il giorno dopo moriranno sul colpo.

Chi non crede alla catena e non la prosegue avrà solo sciagure. Antonello Trombadori la stracciò in mille pezzi, la settimana dopo iniziò a scrivere sonetti. Silvio Berlusconi interruppe la catena, poche ore più tardi acquistò il Milan.

Spedisci questo articolo a cinque elettori comunisti. Persone che credono ancora all'alternativa di sinistra sono disposte a credere a tutto, dunque la spediranno ad altri cinque elettori comunisti. Tra un mese e mezzo, il Pci vincerà le elezioni.

Michele Serra





## Te fidi te, te fidi!

di Gabriella Ruisi

Ora che la data delle elezioni è stata fissata viene spontaneo domandarsi: in chi riporranno la loro fiducia i socialisti? Non può venir scartata alcuna ipotesi se si tiene conto che sono riusciti a fidarsi persino di Craxi e Martelli. Umano che la Democrazia cristiana spera che, la fiducia accordata di recente dal Psi al senatore Fanfani, venga nuovamente riconfermata il 14 giugno. Confusione anche a Piazza del Gesù da dove, il segretario dc, De Mita, chiede agli elettori di seguire la linea già percorsa dal Partito, invitando- li ad astenersi.

L'avvocato Giovanni Agnelli auspica il ritorno dell'alleanza a cinque, minuti di macchina. Il Pci conta molto su donne, giovani, ed altre categorie a rischio, mentre i socialdemocratici, pur contando molto, vedono rimanere invariato il loro numero. Il Pli informa che i collegi elettorali si formeranno ad Oxford, guidati dall'onorevole Verx Tali; i repubblicani, dal canto loro, continueranno a mantenere le distanze, soprattutto dagli elettori.

Ancora molta indecisione per i due milioni di giovani che si presenteranno a votare per la prima volta: Spittiro o Leo-Cooper?

L'opinologo Giuliano Ferrara riuscirà a scegliere tra faziosità e ipocrisia o continuerà, nel dubbio, ad abbracciare tutte e due le possibilità? L'ultima parola co-

munque spetta al popolo sovrano che sarà libero di esprimersi, ricordando però che gli atti oscuri in luogo pubblico sono puniti dalla legge.

Elezioni anticipate anche per il Portogallo, ma anche qui ci troviamo di fronte ad una chiara manovra per evitare i referendum popolari che avrebbero potuto chiarire finalmente la posizione della popolazione portoghese di fronte all'interrogativo: il biglietto va pagato, sì o no?

Giovanni Paolo II ha concluso la visita in Germania e pare non vi sia stato trovato niente. Durante questa visita ha proclamato «beata» una suora morta ad Auschwitz, ma va da sé che si tratta di un giudizio del tutto personale. Sempre a proposito di nazisti, Reagan ha dichiarato che l'austriaco Waldheim, è ospite indesiderato, precisando che nessun collaboratore nazista metterà piede negli Usa, anche perché al presidente degli Stati Uniti è più che sufficiente la collaborazione costante offertagli dalla consorte Nancy.

In Spagna sono stati catturati alcuni terroristi italiani, pare che quattro anni di stabilità siano stati eccessivi anche per loro.

Ultimo grosso colpo di Berlusconi che è riuscito a comprare anche la Bonaccorti, affidandole un'ampia fascia per le ventose, futuro nascituro.

MENTRE CARLO RICEVEVA A BOLOGNA LA LAUREA AD HONOREM IN LETTERE LADY DIANA A LONDRA DISTRIBUIVA LE LAUREE AD HONOREM IN LINGUE!

COME SONO ANDATO PRINCIPESSA?



MAO E LODE! AVANTI UN ALTRO!

SENZA PELI SULLA LINGUA (LUI HA DA SEMPRE IL BARBIERE PERSONALE) L'AVVOCATO DISSE:

DOPO IL PENTAPARTITO CI SARA' IL PENTAPARTITO!

A GUIDA SOCIALISTA O A GUIDA DEMOCRISTIANA A NOI DELLA FIAT INTERESSA POCO!

L'IMPORTANTE E' CHE CAMMINI!

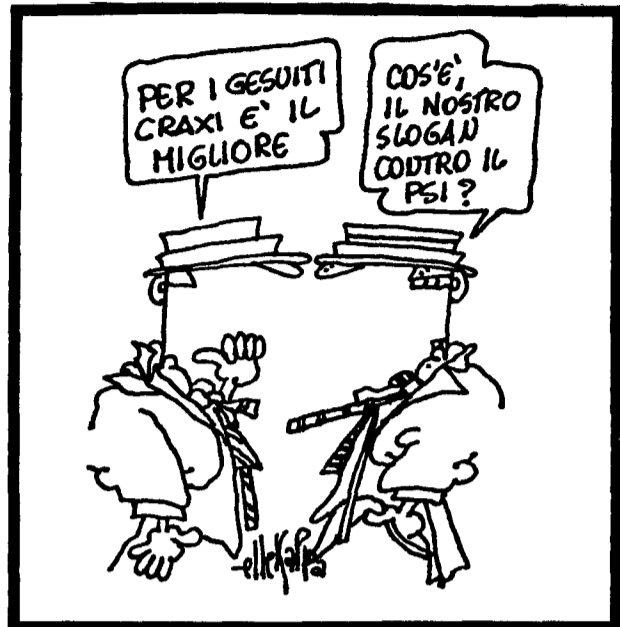
POI CHI GUIDA CAZZI SUOI!

E IN CASO D'INCIDENTE C'E' LA 'SAI'!

SEMPRE ROBA NOSTRA

E SE NON SAI DOV'E' LA SAI CHE UOMO SEI?!

ANGESE



DA OGGI SCENDIAMO IN CAMPO PER VINCERE. OVVIAMENTE CERCHIAMO QUALCUNO CHE SCENDA IN CAMPO PER PERDERE.

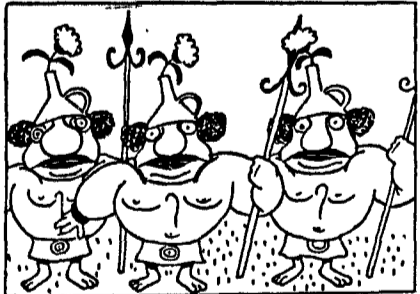


QUESTA VOLTA L'ELETTORATO... NON SO PROPRIO DA CHE PARTE PRENDERLO

E PERCHE' NON CONTINUARE A PRENDERLO PER IL COLO?

Nel pensiero dei socialisti selvaggi (vengono così classificati una serie di tribù di cacciatori raccoglitori) gli oggetti hanno un'anima per cui essi mettono in pratica un complesso sistema di riti che ai nostri occhi di uomini moderni possono sembrare ridicoli, ma in quelle società tribali hanno la precisa funzione di propiziarsi l'animo della cosa arraffata, onde evitare spiacevoli rappresaglie da parte del Gsm (Grande Spirito della Masserizia).

racconta che quando i Tonic Tonic portano a casa un armadio dopo una cena presso conoscenti le giovani vergini vanno loro incontro indossando i classici materassi imbottiti con scatolette di tonno ed implorano Armando, lo spirito di tutti gli armadi. In seguito invitano l'armadio nel loro salotto, gli offrono il 2x3-8, un budino di trucioli di ghisa, pesante, ma appetitoso, poi spalmano le ante dell'armadio di grasso di foca. Dopo si crede che lo spirito



Rudi cacciatori socialisti dell'Orinoco. Notare il grazioso imbuto che dona loro un'aria veramente fine.

Facciamo seguire una rapida esposizione di questi usi raccolti da James G. Frazor in lunghi anni di meticolosi studi sul campo. Quando i socialisti Kirghisi di Burrocaldo tornano dal Supermercato con le tasche piene di bricchi, sottobicchieri nikelati e catini, uno di loro si traveste da cucuma di caffè e gli altri gli balzano intorno urlando che non loro ma un altro ha preso l'argenteria. Se invece tornano con un ferro da stiro con la confezione plastificata lo scuotono, indi uno di loro indossa la plastica e si nasconde dietro l'angolo per terrorizzare le uova fritte che essi credono iscritte all'arma dei carabinieri.

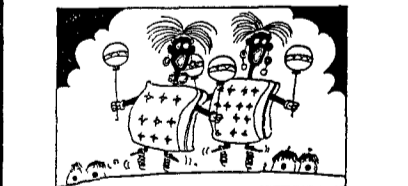
Un autore più recente

dell'armadio parla per il sol levante a fare opera di proselitismo presso gli armadi di quelle lontane regioni. Il Cra-Cra del Rio delle Amazzoni, più fini, spalmano le ante dell'armadio con nutella invitandolo a riferire agli altri armadi l'alta considerazione in cui è stato tenuto affinché tutti gli armadi o a scelta i comodini entrino nelle loro tasche. I Buganda temono assai lo spirito dei macinacaffè in acciaio inossidabile. Se un Buganda incontra per strada un macinacaffè, lestamente lo tramortisce con un colapasta, ma mentre compie l'azione gli dice «O nonno macinino è De Mita che sta facendo ciò».

Il macinacaffè sviene, mentre il suo manico si reca



Socialista dello stretto di Bering nascosto dietro l'angolo per terrorizzare le uova fritte. Notare i pomodori ai piedi onde tener lontani i reumatismi.



Giovani socialisti della buona società dei Tonic-Tonic mentre invocano Armando, lo spirito degli Armadi.



Sciameano socialista di Burrocaldo mentre suona una fetta di mortadella onde propiziarsi lo spirito della grande Cucuma (a destra)



Il dio «Ventipercento», mitica divinità elettorale dei parcelconi della Pampes.

Del culto delle masserizie con particolare riferimento ai riti di propiziazione della roba nelle popolazioni dei socialisti selvaggi.



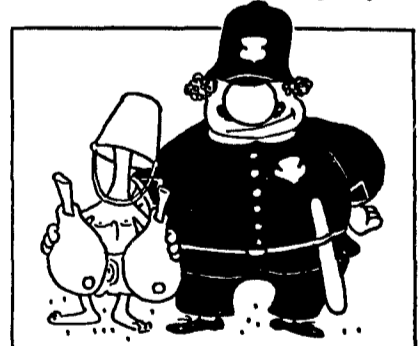
Socialista kirghiso di ritorno dal supermercato letteralmente ricoperto di paloi

alla locale tenenza onde denunciare De Mita, che normalmente non viene perseguito perché nulla possono i macinacaffè contro De Mita. I Buganda vanno molto fieri dei loro denti e spedire loro un rastrello sdentato equivale ad una dichiarazione di guerra.

I socialisti dell'Orinoco vanno invece fieri dei loro

progetti e di esserne quindi degni.

La venerazione delle tribù dei socialisti per le scrivanie è seconda solo a quella che essi nutrono per le poltrone. Quando il consiglio tribale decide di organizzare una caccia alla sedia un vecchio saggio si reca alla fonte, cioè al poltronificio e rivolge alle poltrone



Microsocialista dell'isola di Pasqua tratto in arresto con due prosciutti sulle pubblica via. Il soggetto credeva che la scabbia calata sulla testa lo rendesse invisibile.

imbuto colorati che mettono in testa nei giorni comandati e che conferiscono a quei rudi cacciatori un'aria veramente fine. Essi credono che la nota di accurata eleganza faccia colpo sui tromboni in ottone di cui sono ghiottissimi.

I Kirghisi socialisti prima di recarsi al supermercato si cospargono di carta moschicida e ne escono letteralmente ricoperti di panoli di rame che introducono in casa dal camino per non farsi vedere dai vicini. Gli uroni invece usano un forbito oratore per convincere la cassiera a farsi uscire alla chetichella. Quando un urone cattura una scrivania accende la sua lunga pipa e ne riempie i cassetti di fumo per dimostrare alla scrivania di avere grandi

ne un proclama avvertendo le poltrone ben disposte a consegnarsi spontaneamente. I pataconi, particolarmente ghiotti di poltrone, credono che se le poltrone verranno tenute all'aperto si moltiplicheranno. Per questo nelle vaste praterie della Terra del Fuoco si vedono poltrone ammucchiate con una gamba tagliata affinché non fuggano.

I eho-sho socialisti vanno matti per le sale cinematografiche con poltrone numerate. Per difenderle dai parassiti della poltrona essi fanno tre volte il giro dell'orto trascinandosi dietro una scopa d'autore.

Non stupirsi sapere che per gli eho-sho l'insulto più grave è che tu possa trovarlo il tutto esaurito.



## Lettere dal paradiso

### Mi voleva Berlusconi

di DIO \*

Concorso a premi: abbuonerò 500 anni di purgatorio a chiunque indovini il nome di almeno un giornalista corrotto che verrà fuori dall'inchiesta promossa dall'Associazione lombarda dei giornalisti. Ho domandato stamattina a Santa Rita, l'avvocata dell'impossibile, se ritiene che riusciranno a individuare i disonesti. «È impossibile», ha risposto, «perché i più disonesti sono anche quelli che fanno più carriera».

Il sistema per identificarli, però, ci sarebbe. Basterebbe pubblicare, anziché le classifiche dei libri più venduti, quelle dei giornalisti più venduti. Si incasserebbero gli esclusi. Sull'ultimo «Espresso», Piero Ottone ha dettato la graduatoria dei giornalisti più bravi. Per completezza di informazione il prossimo «Espresso» uscirà in numero doppio e pubblicherà l'elenco dei più stronzi.

A questo proposito stanno esercitando un'utile funzione chiarificatrice le tribune politiche televisive, dove appaiono nell'autentica loro dimensione culturale molti noti giornalisti che, quando scrivono, riescono a mascherare meglio la propria cognizione: come Laai Nopleroni e Lidio Tacervi.

Invece i giovani scattanti imitatori di Giampaolo Pansa — ma sì, diciamo — sono ormai così numerosi che la Rai sta pensando a un programma dal titolo «Piccolo Pansa».

Nicola Trussardi ha esordito come corvillista sul «Tempo» con un articolo in difesa dei pantaloni jeans firmati. La redazione attende che il nuovo direttore spieghi quello che c'è sotto. Né si esclude che la Rai possa affidare a Barbiellini Amidei la conduzione di un programma intitolato «Piccoli Pansa».

Alla seconda rete della radiotelevisione di stato è riuscita la titanica impresa di far apparire simpatico e coerente l'ex ministro De Michelis. È bastato metterlo a confronto con Giampiero Mughini, detto

Giampiero-Mughini-e-non-lo-sono-più. Avendo felicemente stertato in pochi anni dal «Manifesto» al «Giornale» di Montanelli, costui ha scoperto le delizie dell'essere di destra, e le ha teorizzate in un libro descrivendo l'orgasmico piacere del pentimento: peculiarità comune a quanti hanno fatto il sessantotto e non il sessantanove.

Ma la notizia veramente grossa della settimana è un'altra. Mi voleva Berlusconi. Sì, per Canale 5. Mi ha fatto una di quelle offerte a cui non si può dire di no. Io non ho ancora accettato né rifiutato. Il deficit finanziario del paradiso è in rosso da quando San Francesco ha sposato un patrimonio in mangime per uccelli.

Berlusconi è stato molto deferente. Proprio da questa rubrica aveva appreso che so esprimermi passabilmente in italiano. Magari con qualche sbandata linguistica, ho detto io. E lui sorridente: «Sempre meno della Bonaccorti».

Io pensavo — e l'idea mi divertiva — che mi avrebbe proposto di condurre una trasmissione intitolata, per esempio, «Cristo solitario» o «Paradisù-Paradisù». Invece no. Berlusconi ha cominciato comunicandomi la retribuzione: centomila miliardi di dollari al secondo. Però non vorrebbe soltanto me. Per fregare la Rai che ha il trio Lopez-Marchesini-Solenghi, vorrebbe a Canale 5 tutta la Santissima Trinità.

Mi ha pure comunicato lo spot che dovremmo recitare in coro a «Buona domenica»: «Ecco il dio che sa tutti i misteri — e può appagare tutti i desideri — grazie a Ferrochina Bisleri». Io gli ho chiesto qualche giorno per poterci pensare e parlare con gli altri. L'ostacolo più duro è lo Spirito Santo, che su queste cose ha sempre un sacco di fregnate. Ma centomila miliardi di dollari al secondo non li prende neanche la Carrà.

Essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra. \*



Nel cortile del Quirinale il signor Costiga Francesco si è fatto costruire un fortino a forma di Nuraghe da dove si difenderà dagli attacchi dei politici fino alla fine del mandato

## L'opinione di Molotov

### Non facciamo confusione

di Antonello Obino

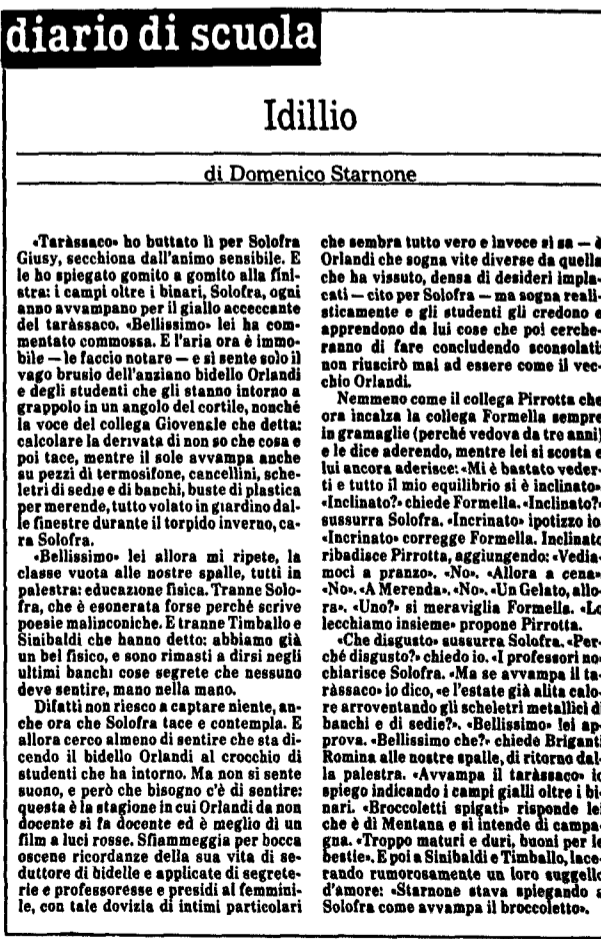
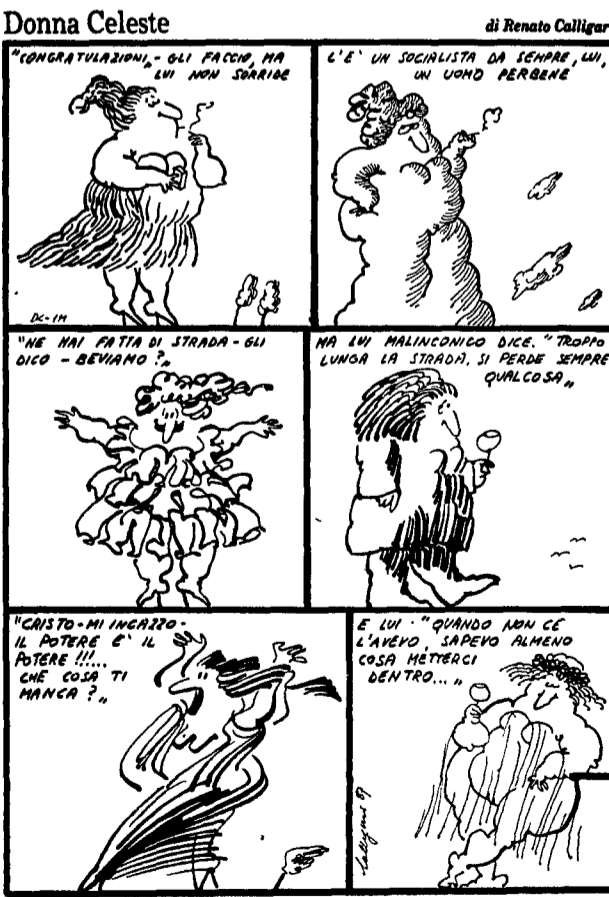
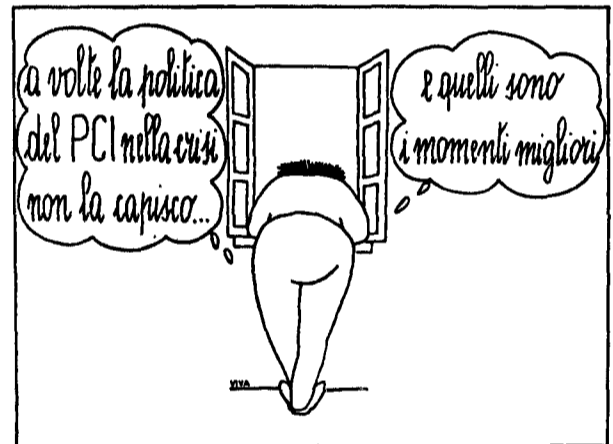
Non ce ne va mai bene una. Questa volta, per essere contro la Dc, bisogna votare a favore o, perlomeno, astenersi su Fanfani. Così i socialisti, che hanno votato a favore, in realtà erano contro e i democristiani, essendo a favore, si sono ovviamente astenuti. Votare contro ora significa essere a favore e votare a favore pare significhi essere contro. Altro che rivoluzione copernicana, qui siamo in piena Babele e se Eras ha difficoltà nell'adeguarsi ai nuovi costumi, Molotov è completamente in tilt nel suo tentativo di aggiornamento politico.

Sembrava di essere in una di quelle assemblee degli Organismi rappresentativi universitari pre-sessantottini, in quei parlamenti universitari in cui ti fregavano sempre con mozioni e ordini del giorno e alla fine tu non capivi più niente. Infatti i demoproletari hanno abbandonato l'aula frastornati perché della generazione successiva, quindi inesperti al gioco. Ma tu Occhetto, tu Petruccioli, voi sapevate bene cosa stavano facendo Craxi e Pannella, voi come loro venite da quella scuola e, Cristo, si poteva anche evitare che la Dc mantenesse il potere come al solito, mentre noi, come al solito, si restasse tagliati fuori.

E la confusione che ne è seguita, dove la mettiamo? L'altro giorno in sezione

c'era un compagno tutto felice perché, secondo lui, la Dc sta cambiando, è sulla via del pentimento, si è astenuta perché ha provato schifo a votare Fanfani. E come argomentava bene spiegandoti che prima aveva silurato Andreotti campione dell'affarismo, poi Scalfaro simbolo della sessuofobia e, infine, sul crociato Fanfani, si era persino astenuta. Secondo lui De Mita starebbe facendo pulizia in casa, avrebbe bruciato gli uomini del vecchio corso per prepararsi a un nuovo e solido governo di unità nazionale con noi. Povero illuso, non sa che gli ombre sono indistruttibili e per questo De Mita li manda avanti nei momenti difficili.

Ma ora andiamo alle elezioni e, attenzione, non facciamo confusione sul voto. Spiegateci bene se per votare Pci bisogna veramente votare Pci e non Pci o Dc, se astenersi uno si astiene veramente o magari finisce che in realtà ha votato per questo o per quello senza rendersene conto. Non date niente per scontato, spiegateci bene se per votare bisogna ancora andare nei soliti seggi e se ormai è troppo semplicistico fare una croce sul simbolo preferito e scegliere i candidati col solito numeretto. Di questi tempi non si sa mai. La politica sta diventando troppo complicata.





# Urgono rimedi per lo stallo della politica italiana Liste aperte agli stranieri

di Fabio Di Iorio

La proposta di modificare la Costituzione, permettendo ai cittadini stranieri di essere eletti al Parlamento italiano, ha sollevato consensi e perplessità. Tuttavia, per non rimanere a mani vuote in caso di una eventuale approvazione della legge, i partiti si stanno già muovendo sul mercato estero per accaparrarsi i nomi migliori.

Punta sul sicuro la Dc, che ha già contattato Henry Kissinger ed ha offerto un seggio sicuro a Karol Wojtyla, che però ha rifiutato per una questione di incompatibilità di cariche. Al suo posto è già stato ingaggiato l'argentino Alfonsín, che per dieci miliardi si è dichiarato felice di venire a far politica nel paese dove c'è già Maradona.

Non stanno con le mani in mano i socialisti. Martelli è già volato a Bonn dove ha preso segretamente contatto con Willy Brandt, di cui prepara un clamoroso rientro. Si parla anche di una candidatura a sorpresa di Arafat, mentre è già stato opzionato il brasiliano Pedraza, ala centro-sinistra dell'Internazionale socialista.

Il Pci ha guardato ad Est, prenotando Glichetzky, un sano giovanotto eterosessuale del Komsomol, e offrendo a Ligaciov il collegio di Reggio Emilia. Non confermate le voci dell'ingaggio di Sting, voluto personalmente da D'Alema. Al Pci si sarebbero andati in cambio Veltroni e soldati.

I repubblicani, dopo aver ricevuto un cortese no da parte di George Bush, si sono orientati sull'astore Harrison Ford e sul brasiliano Pedraza, libero dell'Internazionale socialista. Un milione di dollari il prezzo del suo cartellino.

Candidato liberale nel collegio di Brescia sarà il giapponese Mitsubishi, mentre a Caserta sarà capollista il giovane imprenditore sudamericano Pedraza, schierato anche dai socialdemocratici a Pavia.

I radicali, dopo aver atteso invano una risposta dallo scrittore Borges, si sono rivolti all'ingegnere francese Belledoux, contaminato in una fuga dalla centrale Superphénix, e all'attrice canadese Lolita Burnes, che i maligni dicono contaminata dal silicone.

Dp schiererà l'antibiotico anarchico Bactrim, e la direzione, che si riunirà in settimana, discuterà se accettare l'offerta di candidatura avanzata dal mediatore del giovane rivoluzionario andino Pedraza, di cui dice un gran bene l'intellettuale basco Herrera.

Probabilmente sarà verde (la firma è attesa a giorni, l'oraitologa Anais Nin, e forse anche l'ecologista brasiliano Pedraza (famoso per i suoi studi sull'inquinamento da peli superfili a Capocabana), su cui, però, ha già messo gli occhi l'Union Valdôtaine.

I missini, scartata la candidatura di Waldheim al Senato, puntano decisamente sul dittatore sudamericano Pedraza, le cui lontane origini padovane interessano anche la Lega Veneta.

Una decisione verrà presa nei prossimi giorni.



Carissimi compagni, permettetemi di rispondere su Tango alla compagna Marinella Villanova. Io penso che non sia né utile né giusto prenderla più di tanto per le numerose parolacce e qualche volgarità gratuita e fine a se stessa di alcuni collaboratori di Tango (non di tutti: vedi ad esempio Michele Serra). Infatti:

1) Chi fa satira non può rispondere alle critiche rivoltegli con altra satira: mestiere-obbligo. Lo si è visto con la storia di Guttuso.

2) È giusto che Tanto utilizzi la propria autonomia. Questo è un terreno sdruciolevole. C'è, e giustamente, un'obiezione di principio contro le censure (anche, secondo me, molte sono supposte tali per eccessiva pernosità).

Risiedo da sedici anni all'estero, a contatto quotidiano, per motivi di lavoro, con dodici nazionalità diverse, ciascuna con diversi costumi. Mi ha sempre colpito il compiacimento dei

nostri connazionali nell'infarcire di parolacce, bestemmie ecc. il linguaggio quotidiano. Le donne in misura sempre crescente man mano che il processo di liberazione avanza. All'opposto, mi ha sempre colpito quel modo di esprimersi, quasi piatto, privo di riferimenti sessuali e religiosi, di chi si è liberato veramente da tempo, come i danesi e gli olandesi. E ciò a prescindere dall'età.

Le parolacce di Tango mi ricordano le bestemmie dei cattolicesimi veneti. Non mi scandalizzo, ma mi chiedo con tristezza quanto ci vorrà ancora perché l'italiano medio diventi veramente laico, cioè privo sia di bigotterie che del piacere della dissacrazione.

Evidentemente anche a queste obiezioni si può rispondere con altra satira, così il problema è bell'e schivato. C'è solo da aspettare che l'evoluzione naturale porti un po' più avanti il livello di emancipazione. Allora la parolaccia fine a se stessa comparirà da sola per mancanza di uditori.

Lino Miconi - Bruxelles

Caro Sergio, bene (o quasi) riprendere Atominio (dal «nucleo» buono come si sa) per quel che succede tra nucleare e antinucleare... però Atominio (e il sottoscritto) non sono d'accordo per quell'ADDIO («Tango» n° 54) e così ecco una risposta

(che potrai adoperare o no) piuttosto chiara, mi pare, dove l'ADDIO con un bel punto esclamativo lo dà lui, Atominio, e chi s'è visto s'è visto. Scusa il disturbo credimi sempre tuo estimatore e naturalmente anche del tuo «nostalgico» Bobo. Carmarante

tuo Vinicio Berti



Hanno collaborato a questo numero: Altan, Mara Amorevoli, Angese, Calligaro, Cavazzoli, Dalmaviva, Di Iorio, Dio, Pablo Schaurten, Silekappa, Gino e Michele, Mori, Leo, Lunari, Obo, Paribacco, Parni, Rondino, Rusi, Serra, Sternone, Vaglieri, Venoco.

Coordinamento redazionale: Giovanni de Maso. Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19  
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

supplemento al n° 17 del 4 maggio 1987 de  
**Tango**  
**l'Unità**

L'ANTI CAMPAIGNA ELETTORALE

COME PERDERE VOTI INVECE CHE TROVARNE



## Il tango della settimana

di Meri Lao

Al disegno di Renato Calligaro dedichiamo il Tango «La ultima greia».

PRFTESTO Renato Calligaro rende vivida l'ossessione del femminile del tango. Fusa all'uomo la donna in primo piano e, mentre l'altra penetra nel muro, l'ultima cade nella bottola degli inferi, il tutto in uno spazio chiuso ove gli unici segni di esteri sono il compagno e le bocche d'aria delle navi. Immagini insospugnabili di un'infanzia e di un'adolescenza vissute a Buenos Aires, e il nostro Calligaro dedica al disegno CONTESTO Come ognuno sa, il tango è il gergo delle capitali del Plata, diffuso dal teatro popolare e dal tango.

TPSTO «La ultima greia» di Astor Piazzolla per la musica e Horacio Ferrer per le parole. Copyright 1976

Del fondo delle cose avvolta in una stola di freddo col sapore di chi è morto tante volte verrà l'ultima femmina fatale, briosa, sola. Quella che andava fra la pampa e le tenebre delle cicche col pane e il vino del tango dolcissimo che Arolas ha tacito. Accanto al fango stanco della sua fronte le faranno una messa malandrina i mantici e le chitarre con pianti in sordina e molto mistero. Diranno addio al suo tedio, alla tosse, dal dramma popolare, le pallide biondine dei racconti di Tuñón, e dietro i portoni senza suono, le tenutarie dalle tragiche chiome le daranno l'estrema unzione. Una raudocine di spleen e baggianate, tangando nella sua anima le brucerà la voce. E muta e in ginocchio si venderà svolgita, senza vita e per due soldi alla bontà di Dio.

Del fondo de las cosas y envuelta en una estola de frio con el gusto de quien se ha muerto mucho vendrá la última greia fatal, canyengue y sola. La que andó entre la pampa tiniebla de las cicche con vino y pan del tango dulcísimo que Arolas callara. Justo al barro cansado de su frente le harán su miss rea los fuelles y las violas llorando las sordinas tan misteriosamente. Despedirán su hastio, su tos, su melodrama, las pálidas rubianas de un cuento de Tuñón, y atrás de los portales sin suono, las madamas de trágicas melenas, dirán su extrema unción. Un sordo carraespo de esplin y de macanas, tanguéndole en el alma le quemará la voz. Y muda y de rodillas se venderá sin ganas, sin vida y por dos pesos a la bondad de Dios.

# NOMI DI OGGI

## Raffaella Carrà

di Gino e Michele

Bologna - Roma - Net - Work: il travolgente successo della anchor-woman più «In» becille della Rai che dal nulla divenne ben presto niente ballando al ritmo delle banco-note

RAFFAELLA Pelloni, in arte Carrà, nasce dalla Resistenza, a Bologna nel 1943. Il padre, un bagnino di Bellaria con l'hobby della danza (fu il primo a ballare il tip tap sulla sabbia) le insegna i primi passi e a soli 14 anni la iscrive alla scuola di danza classica del Teatro Comunale di Bologna. Raffaella studia sodo e a 7 anni è già così brava che Gianni Boncompagni le chiede di diventare la sua ragazza. Raffaella non ha molta esperienza (giusto qualche flirtare con partigiani, che ogni tre imboscate avevano diritto a una camporella) e prima di accettare gli domanda se non lo spaventi la sua età. Ma Boncompagni la tranquillizza dicendo che effettivamente con una di 7 anni non si era mai messo, ma che con quelle di 5 e 6 non aveva mai avuto problemi.

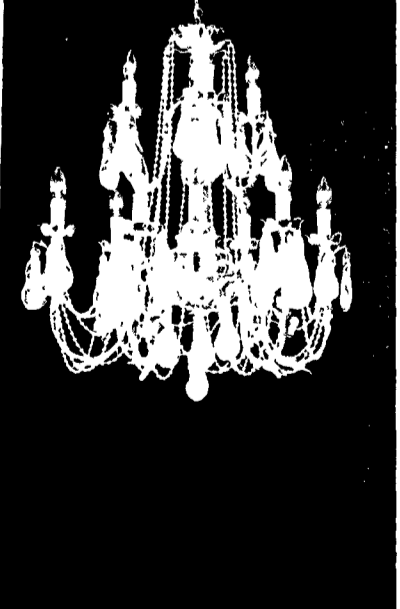
Trasferitasi così a Roma al seguito del suo pigmalione, Raffaella studia da Jia Ruskaja e a 18 anni si iscrive al centro sperimentale di cinematografia. È qui che un giorno la vede Gino Cervi, e subito decide di farla

debuttare nella commedia di De Obaldia «Del vento tra i rami del sassofrasso». Nonostante la parte non sia delle più facili (il sassofrasso è un albero a largo tronco e le cose della giovanissima Carrà non sono ancora quelle belle sequite sulle quali in seguito tanti innamorati scoloriranno curciorini) Raffaella se la cava dignitosamente.

Molti registi la notano e l'Associazione Italia Nostra proclama la sua regione pelvico-femorale «zona di alto interesse ecologico». Cominciano così le escursioni guidate - la visiteranno tra gli altri Frank Sinatra e Roberto Boninsegni - ma Raffaella non dimentica il suo primo amore e, tornata da Tarzan Boncompagni, studia con lui le possibilità di un grande lancio televisivo. L'occasione arriva con l'edizione del 1970 di Canzonissima. La Carrà si prepara a puntino e non trascura nulla. Per prima cosa strappa il sarto personale a Moira Orfei. Si tratta di Mombasa, uno scimпанzé un po' gay che in seguito vestirà anche Liberace e Stephanie di Monaco, due personaggi

stravaganti e effeminati come lui. Poi, insieme con Boncompagni, si sceglie le canzoni: «Come è bello fra l'amore da Trieste in giù»; «Ma che tu, ma che tu, ma che musica maestro»; «Chissà se va, chissà se va, chissà se va, se va». Certo sono solo canzoni, ma se non ci fossero state, siamo sicuri che oggi esisterebbe Toto Cutugno? Infine cambia il coreografo, ed è proprio Sergio Japino, più conosciuto nell'ambiente con il pseudonimo di «Fred Astaire della jungla».

ARRIVANO così i primi successi e dopo la Canzonissima del '70, la Carrà si ripete in quella del '71 - in cui mostra l'ombelico 15 anni prima e 15 chili dopo Anna Oxa - e in quella del '72. Così alla soglia dei 30 anni Raffaella è la sobrette più popolare d'Italia. Ma con la fama arrivano anche i primi problemi. Gianni Boncompagni, geloso di Japino, la lascia e per dimenticarla si mette con la figlia di una vicina di casa di 16 anni (naturalmente era la vicina di casa ad avere 16 anni: la figlia



Raffaella Carrà in uno dei suoi soliti deliziosi modelli studiati appositamente per lei

diceva si e no «mamma»). Anche la Rai comincia a manifestarle indifferenza. Ma la Carrà non è artista da accettare ridimensionamenti. Così vaccina Japino e parte per il Sudamerica. Raffa non fallisce questa scommessa: le bastano pochi mesi e l'Argentina è ai suoi piedi. Fa film, concerti, riempie gli stadi, grazie alla televisione entra in milioni di case. Tra i bambini di Baires la Carrà è ormai più popolare di Biancaneve, Japino di Tom e Jerry. Al suo esilio dunque Raffaella non ha più niente da chiedere e decide così di rientrare in Italia. Ad attenderla trova Gianni Boncompagni che, sfogliando un catalogo della Chicco alla ricerca di ispirazioni per un regalo d'anniversario, le propone una trasmissione in una inconsueta fascia mattutina.

NASCE così «Pronto Raffaella» un programma ormai mitico, dove non solo si costano i figlioli, ma addirittura si compiono miracoli: la Carrà guarisce bambini, Boncompagni li visita. Il successo è clamoroso. Raffa è al settimo cielo e per premio viene

promossa alla prestigiosa «Domenica In». Purtroppo, a una convention di stilisti, muore Mombasa, l'ostinato, vecchio scimпанzé che non aveva mai voluto cucire col ditale. La Carrà è distrutta: come si vestirà adesso? Per fortuna le viene in aiuto un vecchio amico: Darix Togni che le offre spontaneamente il suo sarto, Nairobi, in grado di garantire una certa continuità di immagine. Per Raffa è l'apoteosi, non c'è settimanale che non le dedichi almeno una copertina: con un ingotto in mano è addirittura su Gente Momey; con Japino in braccio su Airone. Normale quindi che Silvio Berlusconi le faccia ponti d'oro. Le trattative sono lunghe, ma finalmente si giunge a soluzione: davanti a Berlusconi in persona Raffaella Carrà firma il suo contratto miliardario, mentre per Sergio Japino è sufficiente fare sì con la testa. I giochi sono fatti, the show must go on.

Ma dove sono finiti i tempi del tip tap sulla sabbia? Dove i tempi «Del vento tra i rami del sassofrasso»? Chi lo sa, risponda. Oggi possono telefonare gli abbonati di Umbria, Basilicata e Marche.



RISULTATI		
ASCOLI	INTER	1 0
AVELLINO	ATALANTA	2 1
COMO	NAPOLI	1 1
FIorentINA	TORINO	0 0
JUVENTUS	SAMPDORIA	2 1
MILAN	ROMA	4 1
UDINESE	EMPOLI	3 0
VERONA	BRESCIA	4 1

# SPORT

CLASSIFICA			
NAPOLI	40	COMO	25
INTER	37	TORINO	24
JUVENTUS	36	FIorentINA	23
VERONA	34	BRESCIA	22
ROMA	33	ASCOLI	21
MILAN	33	EMPOLI	21
SAMPDORIA	31	ATALANTA	19
AVELLINO	26	UDINESE	14

## Napoli, è Carnevale

### Scudetto

Gli azzurri a Como strappano un pari ma l'Inter ora è a -3

### Uefa

La Juve «elimina» la Samp Milan e Verona a due passi dall'Europa

### Retrocessione

L'Ascoli ritrova la strada della salvezza L'Atalanta vede la B



Naradona (a sinistra) e Carnevale esultano dopo il sospirato pareggio

### GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM

### Un «17» per Eriksson



«Va bene, lo confesso ho avuto una strizza come quella che deve prendersi quel frugioletto di Martelli se Craxi batte i pugni sul tavolo. È stato quando dalla radio ho saputo che il Napoli stava perdendo e la Juve stava vincendo e mi sono detto che adesso il sorpasso poteva avvenire, ma ad opera della Juve. Mica niente, ma sarebbe stata una barba da morire, con l'Avvocato che si becca un altro scudetto. Poi il Napoli ha pareggiato e ho smesso di sudare male che vada si arriva a uno spareggio e San Gennaro qualche cosa potrà ben fare, anche se ormai è un santo di serie B».

Le cose, invece, si mettono male per la Roma, che con il papa sempre in giro ha delle difficoltà negli ammannigliamenti. L'umiliazione, per i giallorossi, è di quelle brutte prenderle va bene, ma pren-

derne un sacco dal Milan è disdicevole come farsi fregare da Nicolazzi. Ma la faccenda era nell'aria, hanno raccontato i telecronisti che prima della partita a San Siro si è avvertita una robusta scossa di terremoto, in realtà erano i rossoneri che si scaldavano. Difatti il Milan ha investito la Roma come una forza tellurica.

Virdis ha segnato tre gol, che aggiunti a quelli di prima, fanno 17, un numero che porterà male, ma che per il momento ha portato male solo a Sven Goran Eriksson, che è bello, ha un nome da sogno, ma ormai sembra un materasso. Ha portato male a Sven Goran Eriksson, ma ha creato dei grattacapi anche a Berlusconi con Virdis che segna 17 gol, cosa se ne fa di Gullit? Dicono i bene informati che

l'ingegnere avrebbe in animo di mollarlo e con i soldi che risparmia si prenderebbe quella forosetta di Sandra Milo, che ha un pregio e un difetto: il pregio di essere amica di Craxi che è amico di Berlusconi e il difetto di essere troppo amica di Craxi al congresso di Rimini - dice lei - gli ha mandato un mazzo così, di fiori, ben inteso, che costava un milione e mezzo roba che se questi vezzi li mette in nota spese manda a remengo anche il Berlusconi, che proprio per questo, si dice, avrebbe nelle chiacchiere di prendere Sven Goran Eriksson, che è bello, ha un nome da sogno, ma ormai sembra un materasso. Ha portato male a Sven Goran Eriksson, ma ha creato dei grattacapi anche a Berlusconi con Virdis che segna 17 gol, cosa se ne fa di Gullit? Dicono i bene informati che

## Di nuovo Ferrari

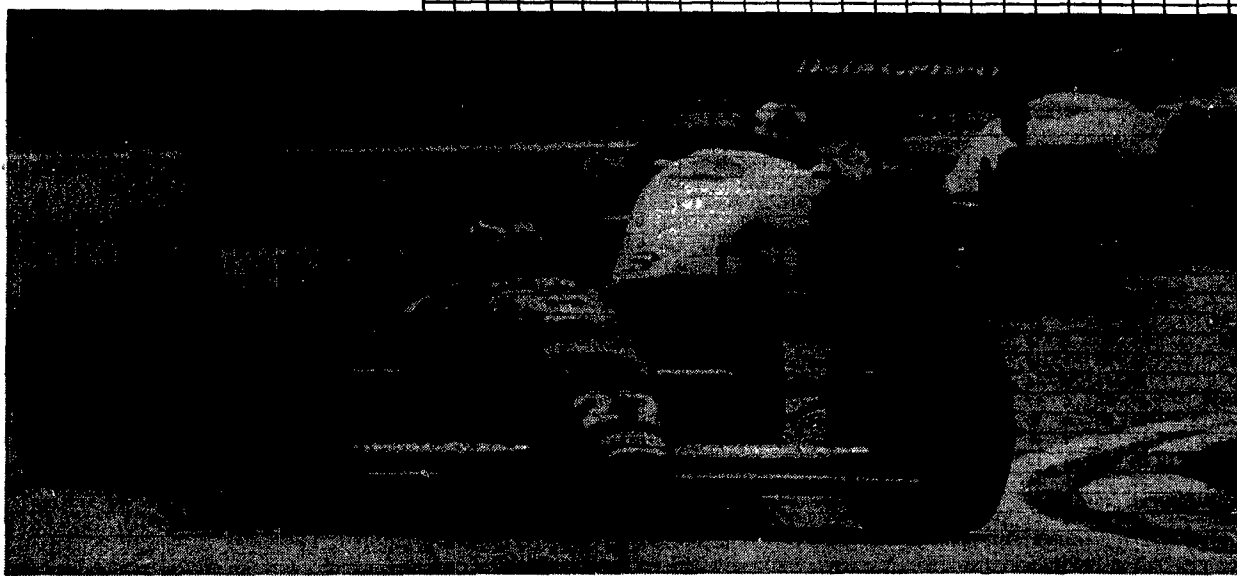
Alboreto riporta sul podio di Imola la casa di Maranello: 110mila l'applaudono

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

IMOLA. La Ferrari sul circuito di casa ritrova il guizzo, se non vincente comunque tale da farla tornare fra le grandi protagoniste del mondiale di Formula 1. Il terzo posto di Michele Alboreto (dietro Mansell e Senna) salutato con ritrovato calore dal pubblico imolese che una settimana fa aveva trattato le «rosse» con distaccata sufficienza, è tanto più importante in quanto giunto al termine di una prestazione convincente. La nuova monoposto di Maranello rispetto al debutto brasiliano ha fatto segnare un notevole passo in avanti sul piano dell'affidabilità. Deve ancora migliorare nel telaio ma si ha la sensazione che il lavoro di

John Barnard alla lunga potrà pagare. Il ritiro di Berger non ha completato il quadro comunque positivo per la scuderia modenese.

Ora non resta che attendere altri progressi nei due prossimi impegnativi appuntamenti di Spa e Montecarlo. La Ferrari a Imola non centrava il podio dal 1984 in quella occasione René Arnoux arrivò alle spalle del vincitore Prost. Ieri i 110 mila spettatori per alcuni gin hanno potuto applaudire una vettura del Cavallino al comando sul circuito del Santerno non accadde dal 1985 quando Johansson passò in testa alla corsa a pochi giri dalla fine per poi rimanere però senza benzina.



La Ferrari di Alboreto

CAMPIONATI MONDIALI DI ATLETICA									
Cronologia delle gare									
1. A. P. DI BELLA	2. A. J. BARR	3. J. H. BARR	4. P. J. BARR	5. P. J. BARR	6. P. J. BARR	7. P. J. BARR	8. P. J. BARR	9. P. J. BARR	10. P. J. BARR
11. P. J. BARR	12. P. J. BARR	13. P. J. BARR	14. P. J. BARR	15. P. J. BARR	16. P. J. BARR	17. P. J. BARR	18. P. J. BARR	19. P. J. BARR	20. P. J. BARR
21. P. J. BARR	22. P. J. BARR	23. P. J. BARR	24. P. J. BARR	25. P. J. BARR	26. P. J. BARR	27. P. J. BARR	28. P. J. BARR	29. P. J. BARR	30. P. J. BARR
31. P. J. BARR	32. P. J. BARR	33. P. J. BARR	34. P. J. BARR	35. P. J. BARR	36. P. J. BARR	37. P. J. BARR	38. P. J. BARR	39. P. J. BARR	40. P. J. BARR
41. P. J. BARR	42. P. J. BARR	43. P. J. BARR	44. P. J. BARR	45. P. J. BARR	46. P. J. BARR	47. P. J. BARR	48. P. J. BARR	49. P. J. BARR	50. P. J. BARR
51. P. J. BARR	52. P. J. BARR	53. P. J. BARR	54. P. J. BARR	55. P. J. BARR	56. P. J. BARR	57. P. J. BARR	58. P. J. BARR	59. P. J. BARR	60. P. J. BARR
61. P. J. BARR	62. P. J. BARR	63. P. J. BARR	64. P. J. BARR	65. P. J. BARR	66. P. J. BARR	67. P. J. BARR	68. P. J. BARR	69. P. J. BARR	70. P. J. BARR
71. P. J. BARR	72. P. J. BARR	73. P. J. BARR	74. P. J. BARR	75. P. J. BARR	76. P. J. BARR	77. P. J. BARR	78. P. J. BARR	79. P. J. BARR	80. P. J. BARR
81. P. J. BARR	82. P. J. BARR	83. P. J. BARR	84. P. J. BARR	85. P. J. BARR	86. P. J. BARR	87. P. J. BARR	88. P. J. BARR	89. P. J. BARR	90. P. J. BARR
91. P. J. BARR	92. P. J. BARR	93. P. J. BARR	94. P. J. BARR	95. P. J. BARR	96. P. J. BARR	97. P. J. BARR	98. P. J. BARR	99. P. J. BARR	100. P. J. BARR
101. P. J. BARR	102. P. J. BARR	103. P. J. BARR	104. P. J. BARR	105. P. J. BARR	106. P. J. BARR	107. P. J. BARR	108. P. J. BARR	109. P. J. BARR	110. P. J. BARR

BRASILE	12 aprile
S. MARINO	3 maggio
BELGIO	17 maggio
MONTECARLO	31 maggio
CANADA	14 giugno
STATI UNITI	21 giugno
FRANCIA	5 luglio
INGHILTERRA	12 luglio
GERMANIA	26 luglio
UNGHERIA	9 agosto
AUSTRIA	16 agosto
ITALIA	6 settembre
PORTOGALLO	20 settembre
SPAGNA	27 settembre
MESSICO	18 ottobre
GIAPPONE	1 novembre
AUSTRALIA	15 novembre



**BIBITA GASSATA UFFICIALE**



Bevete  
**Coca-Cola**  
MARCHIO REG.

# CAMPIONATI MONDIALI DI ATLETICA

## ROMA

29 AGOSTO - 6 SETTEMBRE

### DOVE C'E' SPORT C'E' COCA-COLA.

RISULTATI E CLASSIFICHE

28. GIORNATA

ASCOLI INTER 1-0

Arbitro: Pieri di Genova

Marcatori: 42 Agostini

AVELLINO ATALANTA 2-1

Arbitro: Paretto di Torino

Marcatori: 43' Drceu, 57' Benedetti, 62' In-

nocciati

COMO NAPOLI 1-1

Arbitro: Bergamo di Livorno

Marcatori: 63' Gunta, 76' Carnevale

FIorentina TORINO 0-0

Arbitro: Longhi di Roma

JUVENTUS SAMPDORIA 2-1

Arbitro: D'Elia di Salerno

Marcatori: 48' Manfredonia, 56' Serena, 73'

Violi

MILAN ROMA 4-1

Arbitro: Lanese di Messina

Marcatori: 9' Boniek, 28' 52' e 54' Virdis, 68'

Donadoni

UDINESE EMPOLI 3-0

Arbitro: Pazzella di Frattamaggiore

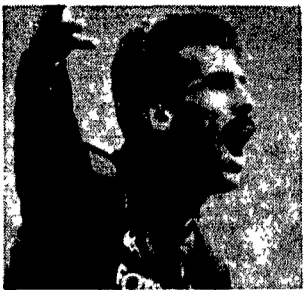
Marcatori: 10' Bertoni, 34' Pasa, 40' Branca

VERONA BRESCIA 4-1

Arbitro: Redini di Pisa

Marcatori: 5' e 63' Verza, 55' De Agostini, 78'

Di Gennaro, 80' Sacchetti



CANNONIERI

- 17 RETI: VIRDIS (Milan, nella foto)
- 11 RETI: ALTABELLI (Inter)
- 10 RETI: DIAZ (Fori), MARADONA (Napoli)
- 9 RETI: SERENA (Juve), VIALI (Samp)
- 7 RETI: MAGRIN (Atalanta), GRAZIANI (Udinese), ELKJAER (Verona)
- 6 RETI: DIRCEU, ALESSIO (Avellino), MANFREDONIA (Juventus), CARNEVALE (Napoli), MANCINI (Sampdoria)
- 5 RETI: INCOCCHIATI (Atalanta), GIORDANO (Napoli), GRITTI (Brescia), BERGREEN e DESIDERI (Roma), BRIEGEL (Sampdoria), KIEFT (Torino), GALIA e VERZA (Verona)
- 4 RETI: STROMBERG (Atalanta); BENEDETTI (Avellino), GIUNTA (Como); BAGNI (Napoli), ANTONONI e BERTI (Fiorentina), GARLINI (Inter), ROSSI (Verona), AGOSTINI, BONIEK e PRUZZO (Roma), CABRINI (Juve), PACIONE (Verona)

PROSSIMO TURNO

- ATALANTA-INTER
- BRESCIA-ASCOLI
- EMPOLI-AVELLINO
- MILAN-COMO
- NAPOLI-FIORENTINA
- ROMA-SAMPDORIA
- TORINO-UDINESE
- VERONA-JUVENTUS

CLASSIFICA

Table with columns: SQUADRE, PUNTI, PARTITE (G, V, P, S), RETI (F, S), MEDIA INGLESE, IN CASA (V, P, S), FUORI CASA (V, P, S), RETI (F, S). Lists teams from Napoli to Udinese.

\* L'Udinese è matematicamente retrocessa in serie B

BARI MODENA 3-0

Arbitro: Pucci di Firenze

Marcatori: al 19' Cowans (B), 62' Bergossi (B), 73' autorete Bruno

CESENA CAMPOB. 1-1

Arbitro: Lombardo di Marsala

Marcatori: al 13' Traini (C), 19' Maestripiari (CA)

CREMONESE AREZZO 2-0

Arbitro: Sava di Conegliano

Marcatori: al 2' Chiorri (C), 28' Bongiorno (C)

GENOVA CATANIA 2-0

Arbitro: Di Cola di Avezzano

Marcatori: al 59' Mileti (G), 75' autorete Alievi

LAZIO SAMBENED. 0-0

Arbitro: Cornieti di Forlì

MESSINA TRIESTINA 1-0

Arbitro: Tuvri di Cagliari

Marcatori: al 71' Napoli (M)

PARMA BOLOGNA 2-0

Arbitro: Squizzato di Verona

Marcatori: al 79' Signorini (P), 87' Valoti (P)

PESCARA VICENZA 2-0

Arbitro: Bruschini di Firenze

Marcatori: al 65' Bosco (P), 87' Pagano (P)

PISA LECCE 3-2

Arbitro: Magni di Bergamo

Marcatori: al 8' Ceccconi (P), 24' Barbas (L), 54' Ceccconi (P), 64' Pasculli (L), 93' Ceccconi (P)

TARANTO CAGLIARI 1-1

Arbitro: Vecchiastini di Bologna

Marcatori: al 19' Gridelli (T), 28' Pulga (C)

B

31. GIORNATA

CLASSIFICA

Table with columns: SQUADRE, PUNTI, PARTITE (G, V, P, S), RETI (F, S), MEDIA INGLESE, IN CASA (V, P, S), FUORI CASA (V, P, S), RETI (F, S). Lists teams from Pisa to Cagliari.

CANNONIERI

- 19: REBNATO (Pescara)
- 13: NICOLETTI (Cremonese)
- 12: FRUTTI (Modena), DE VITIS (Taranto)
- 10: VAGHEGGI (Campobasso), SIMONINI (Cesena); BARBAS (Lecce)
- 9: MARULLA (Genoa)
- 8: CIPRIANI (Genoa), CECCONI (Pisa)
- 7: UGOLOTTI (Arezzo), MONTESANO (Cagliari); SORBELLO (Catania), BORTOLOZZI (Parma); PASCULLI (Lecce); PAGANO (Pescara)

PROSSIMO TURNO

- AREZZO-PISA
- BARI-CESENA
- CATANIA-TARANTO
- BOLOGNA-CAGLIARI
- CAMPOBASSO-CREMONESE
- LECCE-GENOVA
- MODENA-MESSINA
- SAMBENEDETTES-PESCARA
- TRIESTINA-LAZIO
- VICENZA-PARMA

C1

GIRONE A

Table with columns: RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI e GARE, PARTITE (V, N, P, F, S), RETI (F, S), Med. Ingl. Lists teams from Centese to Legnano.

GIRONE B

Table with columns: RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI e GARE, PARTITE (V, N, P, F, S), RETI (F, S), Med. Ingl. Lists teams from Benevento to Sorrento.

totip

Schedina vincente

- PRIMA CORSA: 1) Eda, 2) Elano
- SECONDA CORSA: 1) Carabona, 2) Boscac
- TERZA CORSA: 1) Dimpres
- QUARTA CORSA: 1) Bigliante, 2) Embassy LP
- QUINTA CORSA: 1) Calotte Fa, 2) Blandio
- SESTA CORSA: 1) Brumoro, 2) Brata

I CATTIVI DELLA A

- ASCOLI. Ammoniti: Agostini e Perrone
- ATALANTA. Ammonito: Barcella
- AVELLINO. Ammoniti: nessuno
- BRESCIA. Ammonito: Beccalossi
- COMO. Ammonito: Todisco
- EMPOLI. Ammonito: Brambati
- FIORENTINA. Ammoniti: nessuno
- INTER. Ammonito: Ferr
- JUVENTUS. Ammoniti: Brno, Manfredonia e Soldà
- MILAN. Ammoniti: nessuno
- NAPOLI. Ammonito: nessuno
- PARMA. Ammonito: Conti
- SAMPDORIA. Ammonito: Mancini
- TORINO. Ammoniti: nessuno
- UDINESE. Ammonito: Susic
- VERONA. Ammoniti: De Agostini e Fontolan



22 gol: è record stagionale

Nelle foto sopra il gol di Agostini che ha siglato la vittoria dell'Ascoli sull'Inter e l'autore della rete festeggiato da Dell'Oglio

C2

GIRONE A

Table with columns: RISULTATI, PROSSIMO TURNO, CLASSIFICA, P, G, V, N, P, F, S, M, I. Lists teams from Alessandria to Asti.

GIRONE B

Table with columns: RISULTATI, PROSSIMO TURNO, CLASSIFICA, P, G, V, N, P, F, S, M, I. Lists teams from Chiavo to Oltrepò.

GIRONE C

Table with columns: RISULTATI, PROSSIMO TURNO, CLASSIFICA, P, G, V, N, P, F, S, M, I. Lists teams from Casarano to Cesenatico.

GIRONE D

Table with columns: RISULTATI, PROSSIMO TURNO, CLASSIFICA, P, G, V, N, P, F, S, M, I. Lists teams from Giarre to Paganese.

SERIE A FEMMINILE

Table with columns: RISULTATI, CLASSIFICA. Lists teams from Despar to Roma.



Como  
Napoli

Pareggio nell'aria sin dai primi minuti  
Il gol di Giunta rischia di  
rovinare la festa. Ma ci pensa Carnevale

# Scudetto col brivido

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

COMO. Un punto a me uno a te. Napoli e Como via felici e contenti verso i propri ben diversi destini. Per lo scudetto hanno lavorato ieri in quel di Ascoli. A Como i programmi calcistici erano altri, del tutto in sintonia con quelli di migliaia di famiglie che da venerdì si erano trasferite in riva al lago per il megaponte di maggio. Il Napoli con annessi numerosissimi tifosi, il Como e i suoi pochi aficionados avevano in programma semplicemente una tranquilla domenica, poche emozioni, palla avanti ma con prudenza. Pareggio prevedibile e così è stato, nonostante un incidente di percorso che il cielo ha provveduto a punire con un diluvio biblico.

La domenica che ha dato al Napoli la definitiva spinta verso lo scudetto da tempo guadagnato ha avuto, per colpa di un certo Giunta, ben dodici minuti di calcio vero, con annessi entusiasmi, «sfottò» e paure. Il giovane Salvatore Giunta era entrato al 58' e da molto tempo il Napoli se ne stava dormiente. All'improvviso il Como si è ritrovato quasi inconsapevolmente davanti a Garella, dove è iniziato un balletto strano che Giunta ha interpretato come un arrembaggio. E al 62', su cross di Maitte, il giovanotto ha incornato felice in rete. Così il Napoli ha dovuto cominciare a giocare a pallone, con il Como a fare mucchio davanti al proprio portiere. Nel Napoli si sono dati da fare Giordano, l'appena entrato Volpeina, Romano e pochi altri; due o tre cross di fila, due uscite faticose di Paradisi, boati di esaltazione e paura dei tifosi napoletani appollaiati proprio lì so-

pra e al 75' l'ordine è ristabilito con un colpo da due passi di Carnevale, preceduto da una decisiva canca a Paradisi. Fine della festa, in campo è ripreso vistoso l'esercizio della «mellina», cosa che Maradona ha deciso di onorare esibendosi finalmente in tre-passaggi-tre a Garella e un paio di palle spedite fuori campo. Il cielo era intanto diventato nero, esattamente come narrano le leggende che si riferiscono a terribili ire divine. Bulo pesto e poi una cascata d'acqua, con i picciotti costretti a scappare fuori dello stadio senza poter nemmeno cantare le glorie dello scudetto.

Ieri il Napoli ha messo le mani sull'atteso scudetto ma prima ha dovuto subire un bel brivido fuori programma anche perché i giocatori erano con la testa completamente altrove. Il Como era consapevole ma aveva più determinazione, anche se ha capito presto che una vittoria sarebbe stata una smaccata violazione delle «tacite» intese. Per cinquanta minuti la capolina non aveva fatto un solo tiro verso Paradisi, anzi rarissime erano state addirittura le entrate in area di Giordano e Carnevale.

I comaschi nella ripresa hanno messo nel loro correre un pizzico di pepe, ma era soprattutto scena, fino all'entrata sobillatrice di Giunta. La replica del Napoli è stata comunque degna del titolo incipiente e del campionato modesto. Avanti a testa bassa, palle a spioverare e gran sgomitare sottoporta, con capitolazione di Paradisi accolta senza le proteste che in una gara normale sarebbero seguite alla spinta di Carnevale al portiere. Ma quei pari era proprio scritto!

**COMO**  
**NAPOLI**

MARCATORI: 63' Giunta, 76' Carnevale.  
COMO: Paradisi, Tempestilli, Brunne, Centi, Maccoppi, Albiero, Maitte, Invernizzi, Borbone, Notaristefano (82' Casagrande), Todesco (59' Giunta). (12 Braglia, 13 Guerrini, 15 Mez).  
NAPOLI: Garella, Bruscolotti (68' Muro), Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Carnevale, Sola (62' Volpeina), Giordano, Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 15 Caffarelli).

ARBITRO: Bergamo di Livorno  
NOTE: Angoli 4-2 per il Como. Cielo coperto, pioggia intensa nel finale, campo in buone condizioni, spettatori 28mila. Ammoniti Todesco per gioco scorretto.

COMO	NAPOLI
Paradisi 6	Garella 5,5
Tempestilli 6,5	Bruscolotti 6
Brunne 6	Ferrario 6
Centi 6,5	Bagni 5,5
Maccoppi 6	Ferrario 6
Albiero 6	Renica 6
Maitte 6	Carnevale 5,5
Invernizzi 6	Sola 5,5
Borbone 5	Volpeina (6,5)
Notaristefano 5,5	Giordano 6,5
Todesco 6	Maradona 6
Giunta (6,5)	Romano 6

## L'ARBITRO

COMO. Per un tempo Bergamo ha arbitrato con gli occhi puntati su Borbone e Ferrara. A giudicare dai fischi, i due sembrava si scannassero. Ogni contatto una punizione, una ricetta che il direttore di gara livornese ha poi esteso a tutti gli altri contribuendo così a quelli che erano i propositi di fondo: annullare sistematicamente tutto. Fuori dal copione da registrare una ammonizione (preventiva?) a Todesco. Del povero Paradisi stratonato e poi mazzaiato amen. □ G.P.

## A Napoli Paura, poi esplosione la gioia

NAPOLI. Spari di mortaretti, suoni di cacson e cortei per le strade cittadine: così i tifosi napoletani hanno festeggiato il favorevole risultato estremo della loro squadra a Como, giunto in contemporanea con la sconfitta dell'Inter ad Ascoli. Appena concluse le partite, si sono uditi in città gli spari di numerosi mortaretti. A poco a poco, in numerose zone, tifosi di ogni età si sono riuniti formando cortei che hanno attraversato le strade del centro. Numerosi gli striscioni azzurri apparsi in città, tra cui quelli raffiguranti il Vesuvio dalla cui bocca fuoriusciva del fumo tricolore, oppure il volto di Maradona, ed un grosso striscione bianco sormontato dal tricolore e con disegnato un grosso cuore azzurro al centro. Un punto di raccolta dei tifosi è stata piazza Trieste e Trento, vicino al palazzo Reale: in quella zona i tifosi hanno inscenato balli e canti, mentre nella attigua via Nardones, che collega il centro con i quartieri spagnoli, è stato issato un cartello con disegnato uno scudetto e con la scritta: «Me dicisti e si 'na sera e maggio». Una ventina di ragazzi tra i dieci e i dodici anni hanno percorso a piedi via Toledo, da piazza Dante a piazza Trieste e Trento, portando un grosso striscione tricolore che hanno fatto passare sui tetti delle automobili bloccate in fila indiana.



Una piazza del centro di Napoli invasa dai tifosi in festa

## Maradona «Il Como meritava l'Uefa»

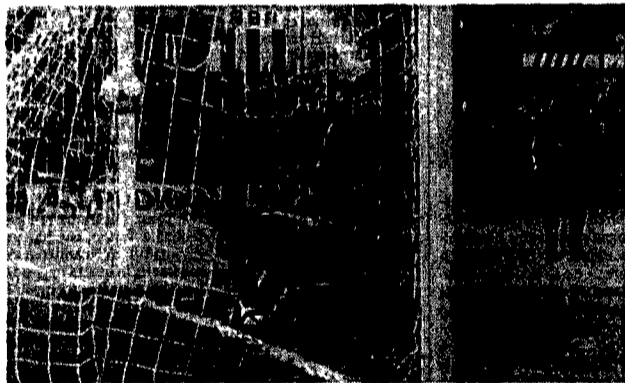
COMO. Il Como, contro gli uomini allenati da Bianchi, sembrava aver trovato quella grinta, quella determinazione offensiva che l'aveva imposto agli onori della cronaca calcistica nei primi scori di campionato. A mezzogiorno si sono visti anche quegli sprazzi di gioco a memoria che ne aveva fatto la squadra rivelazione del torneo. Lo testimonia la manovra che ha portato in gol Giunta. I tanti apprezzamenti dei napoletani a fine partita non sono stati un gesto di pura cortesia, ma la constatazione di una squadra che ha ritrovato i suoi schemi, la sua inventiva, la sua creatività di gioco. Peccato che poi si debba registrare a due partite dalla fine del campionato. Sintomatica l'affermazione di Ma-

radona negli spogliatoi: «Questa squadra - riferendosi ai lariani - meritava la zona Uefa». Il primo ad uscire dagli spogliatoi comaschi è Invernizzi: «Dopo la rete di Giunta ci eravamo quasi illusi di vincere, ma il Napoli è una grossa squadra e una sconfitta in riva al Lario forse era troppo. Il pressing napoletano - continua il numero otto comasco - ci ha disillusi subito, comunque. Va bene così: il pareggio accontenta entrambi: a noi assicura la salvezza, ed era la cosa più importante; per il Napoli forse ha significato la conquista dello scudetto. Cosa che si merita ampiamente». Tempestilli ha saputo mettere il freno ad un Maradona già assente per conto proprio, ma i meriti del difensore lariano non devono essere cancellati. Chissà cosa direbbe se sapeva delle lodi sperperate rivolte nei suoi confronti dal «Tedesco». «Tempesta» - come viene chiamato a Como - conferma orgogliosamente la bontà della sua prestazione. Con lo stesso orgoglio Paradisi riconosce poi «che anche noi non siamo gli ultimi arrivati».

## Bianchi «Non è ancora fatta...»

COMO. «Dopo il gol di Giunta abbiamo sofferto non poco: solo la forza della reazione ci ha permesso di rimediare un malch che si stava mettendo male». È Bagni a uscire per primo dagli spogliatoi del Napoli: le sue parole sono come un sospiro di sollievo, condiviso da tutti i suoi. Le prime donne dei campionati sono però Bianchi e Maradona, immediatamente assediati. «I lariani si sono conformati quella squadra spigliata che mi attendevo - osserva il mister azzurro - i timori della vigilia sono stati tutti confermati». L'infornuto di Ferrara il medico gli aveva riscontrato a fine partita una distorsione alla caviglia destra) diretto marcatore di Borbone, il bom-

ber comasco, ha condizionato visibilmente la prestazione della difesa napoletana nell'ultima mezz'ora. C'è voluto davvero la forza d'animo collettiva della squadra partenopea ad un passo dallo scudetto. E a proposito di scudetto Bianchi mette ancora le mani avanti: «Fino all'ultimo minuto dell'ultima partita bisogna stare all'erta: niente è ancora scontato». L'argentino azzurro è un po' più ottimista del suo tecnico, anche se si cautele dinanzi all'esultanza dei tifosi, invitando tutti a garantire la tranquillità alla squadra. «Contro il Como - dice Maradona - il Napoli ha capito che rischiare troppo avrebbe messo a repentaglio un intero campionato». Ma le ha spese tutte le sue carte? «Certamente. Abbiamo avuto anche non poche occasioni. Ma il Como di oggi ha giocato alla grande, dimostrando ancora una volta che nessuno regala mai niente». E poi gli lodi alla squadra allenata da Mondonico e alla sua guardia speciale, Tempestilli. □ A.U.



Zenga guarda infiltrarsi il pallone in rete

## Castagner La rivincita dell'ex: «E ora spero nel Napoli»

ASCOLI. Riflettori puntati su Iliario Castagner, tecnico silenzioso ma concreto. Sprizza felicità da tutti i pori. È stato ieri il giorno della sua grande rivincita sull'Inter che l'aveva cacciato via. Neanche lui poteva immaginare una domenica così esaltante, né di soddisfazioni. Alla preziosissima vittoria ottenuta dalla sua squadra contro l'Inter si sono aggiunti anche una serie di risultati che hanno rimesso i marchigiani in corsa per la salvezza. «Bella, bellissima vittoria. Una prestazione stupenda» dice tutto d'un fiato. «Ma una pausa - insiste - con i primi caldi molte squadre accusano le prime défaillance, non la mia che ho fatto da vendere». Ed ora in due partite vi giocate tutto un campionato. «Io spero nel Napoli». Cosa intendete? «Oggi crediamo di aver fatto un grandissimo favore. E ormai campione, grazie anche a noi. E irraggiungibile. Mi auguro che fra quindici giorni, quando verrà a trovarci sia più tranquillo e meno cattivo. Insomma non ci faccia male». Un messaggio per Bianchi e i suoi uomini, che possono veramente decidere le sorti dei bianconeri. Ed ecco Domenico Agostini, eroe della domenica. Il suo gol può valere un'insperata permanenza in serie A. Tutti sono intorno a lui, tutti i complimenti sono per lui. Stringe mille mani e sorride a tutti. «Sono contento di aver fatto un regalo al Napoli - sono le sue prime parole - merita lo scudetto. Ho avuto solo una paura durante la partita: quando il Como è passato in vantaggio. Temevo un'impennata dell'Inter. Poi ci ha pensato Carnevale a rimettere in sesto le cose. Meno male». □ Pa.Ca.

## Trapattoni «Basta, pensiamo alla Coppa Italia»

ASCOLI. Per l'Inter, Ascoli ha voluto dire l'addio allo scudetto. Non è che i nerazzurri ci sperassero molto, ma le ultime vicende del campionato consigliavano di provarci. Nell'astensione degli interessi c'è del rammarico. Ma è contenuto e circoscritto, insomma niente drammi e oneste dichiarazioni di merito per il vincitore della sfida. «È giusto che sia finita così - sussurra Trapattoni - l'Ascoli ha vinto con pieno merito e con un grande gol. Ed è andata bene che sia finita per noi con danni limitati. Nel tentativo di pareggiare ci siamo scoperti e abbiamo rischiato. Ma non potevamo fare altrimenti. Dovevamo provarci». Ma a parte queste considerazioni e il risultato finale, l'Inter è sembrata una squadra imballata e senza energie. «Più che stanca - riprende il tecnico nerazzurro - direi priva di lucidità, di brillantezza. Troppo lente le nostre manovre. Contro un avversario che giocava con la paura addosso ma a grande ritmo dovevamo essere più rapidi». Dunque campionato in archivio. Ora è il momento di pensare al futuro. «È infatti già sto pensando alla partita di mercoledì prossimo di Coppa Italia con la Cremonese. Almeno in Coppa cercheremo di salvare la faccia e la stagione». Sull'esito della gara è di parere diverso dal tecnico il presidente Pellegrini. Per lui la sconfitta dell'Inter è ingenerosa. Più giusto - dice - se fosse finita in pareggio. L'Ascoli, tranne il gol, non ha fatto altro. La mia squadra, comunque l'ho vista in salute (beato lui, n.d.r.): in Coppa Italia sono certo che si farà valere. È l'unica cosa che ancora possono agguantare in una stagione fallimentare. «Possiamo farcela - dice Baresi - L'Ascoli è stato solo un incidente di percorso». □ Pa.Ca.

## Ascoli Inter

I podisti nerazzurri si affidano a Zenga  
ma crollano di fronte  
alla «voglia di salvezza» dei marchigiani

# Finisce il sogno dell'Inter

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

**ASCOLI**  
**INTER**

MARCATORI: 42' Agostini.  
ASCOLI: Pazzagli, Destro, Benedetti, Iachini, Perrone, Dell'Oglio, Agostini, Carillo, Vincenzi (72' Giovannelli), Marchetti, Scarafoni (62' Barbuti). (12 Corti, 13 Agablini, 14 Trifunovic).  
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna (72' Marangon), Piraccini, Ciocci, Maitteoli, Garlini. (12 Malgoglio, 13 Calcaterra, 15 Cucchi, 16 Verdelli).  
ARBITRO: Pieri di Genova.  
NOTE: Angoli 6-4 per l'Inter. Giornata di sole, terreno buono, spettatori 20mila. Ammoniti: Agostini per comportamento non regolamentare, Perrone e Ferri per gioco scorretto.

ASCOLI	INTER
Pazzagli 6	Zenga 7
Destro 6	Bergomi 6
Benedetti 7,5	Mandorlini 6,5
Iachini 6,5	Baresi 6
Perrone 7	Ferri 6
Dell'Oglio 6	Passarella 6
Agostini 7	Fanna (Marangon) 6,1
Carillo 6	Piraccini 5,5
Vincenzi 6	Ciocci 6,5
(Giovannelli) 6,1	Scarafoni 6
Marchetti 6	Maitteoli 5,5
Scarafoni 6	Garlini 4
Barbuti (s.v.)	

## L'ARBITRO

ASCOLI. Una direzione impeccabile neanche un errore di valutazione. È riuscito a tenere in pugno una partita elettrica e importantissima per la classifica delle due squadre. Eppure qualche contrasto è stato al limite della correttezza, ma il direttore di gara se l'è cavato, alzando il tono della voce con i più irruenti, ripristinando l'ordine in campo e calmando ben presto le acque che rischiavano di agitarsi pericolosamente, specie nella ripresa. Solo una volta ha tirato il cartellino giallo per tacitare Perrone, per una sua vivace protesta. □ Pa.Ca.

ASCOLI. E venne il grande giorno dell'Ascoli. Nella domenica più difficile del suo campionato, la vittoria più bella, più esaltante, più importante. Ora la salvezza non è più una chimera. Quella dell'Ascoli è stata la vittoria del coraggio e della volontà. Del resto non aveva altro da offrire per continuare a sperare. Riposta nel cassetto quella saggiezza che tanti colpi mancanti gli aveva tirato in passato, ha affrontato l'Inter, imponendo il suo ritmo. Ha compreso subito che il suo avversario, privo di uomini determinati come Altobelli, Tardelli e Rummenigge, tutti infortunati, aveva le gambe molli e la testa confusa. Finché le tossine non si sono impadronite dei garretti dei podisti nerazzurri, la partita è andata senza sussulti, in un equilibrio fatto più di errori che di manovre apprezzabili. L'Inter sperava che l'Ascoli si accontentasse del minimo, che non azzardasse coraggiosi exploit. I marchigiani, dal loro canto, temevano di rimanere scottati come in altre precedenti e sfortunate esibizioni. Così con una certa circospezione si è andati avanti. Si giocava con manovre molto elaborate, ragionate e quindi scontate. Ognuno manteneva fisse le sue pedine nelle postazioni iniziali dello scacchiere tattico. Non era gran calcio. Ma con gli interessi che c'erano in ballo non si poteva pretendere di più. L'Inter, capiva subito che senza Altobelli era una squadra spuntata. Analoghi pro-

blemi li aveva anche l'Ascoli. Troppo debole Vincenzi per impensierire l'arcigno Ferri, anche Scarafoni raccoglieva poca gloria di fronte ad un Bergomi che non gli concedeva licenze. Sembrava una partita destinata a non avere sussulti. Ma di questo parere non era Agostini, ascolano puro-sangue, 23 anni a settembre, giovane cresciuto assieme a Scarafoni, Carillo e il gioiello Iachini nel vivai bianco-nero. Ad una manciata di minuti dalla conclusione del primo tempo, pescava il jolly e trovava il suo primo grande gol in serie A. Era la giusta conclusione di un fuoco d'artificio al quale il portiere nerazzurro cercava di porre rimedio con una serie di prodezze. Il via all'azione era di Benedetti che dalla sinistra lasciava partire un lunghissimo cross sul quale Vincenzi si avventava come una furia colpendo violentemente al volo. Pronta la risposta di Zenga, la palla perveniva centralmente a Iachini che scartaventa di nuovo la sfera verso la porta interista. Zenga era ancora un baluardo insuperabile. Interventiva di nuovo in mezza rovesciata Vincenzi. La palla sembrava destinata in rete, ma Ferri con un tuffo di testa la respindeva fuori dalla porta. Ma la botta finale di Agostini non perdonava Zenga, che vedeva il pallone passarli maligno sotto le gambe. La ripresa trascorreva senza sussulti. Neanche la notizia del Como in vantaggio sul Napoli svegliava i lumaconi senza ossigeno dell'Inter. Poi, alla fine, l'esplosione della gioia ascolana.

## Calciomercato È già aperta l'asta per Iachini: lo vogliono tutti, sarà nerazzurro?

ASCOLI. L'Inter vuole Iachini, elemento di spicco della squadra marchigiana, ambito anche da altre grandi. Lo vogliono il Verona, il Torino, la Fiorentina e la Roma. Fino ad un mese fa, il mediano sembrava già della società veneta, ma le pressanti richieste avute da così importanti squadre hanno fatto improvvisamente lievitare il prezzo, e scoraggiato il presidente veronese

## Carocalcio Aspettando il Napoli Rozzi annuncia il raddoppio dei prezzi

ASCOLI. Archiviata la partita con l'Inter, nel capoluogo marchigiano già si pensa alla supersfida con il Napoli, che (visti i risultati di oggi) potrebbe sancire lo scudetto per i partenopei e la salvezza, chissà, per l'Ascoli. Da oggi verranno messi in vendita i biglietti e già la sede bianconera è stata presa d'assalto dalle due tifoserie. Il telefono della società questi ultimi giorni ha squillato in continuazione, e

molte chiamate erano in teleselezione anche... intercontinentalmente. Ci sono state richieste dal Canada, dall'Australia e anche una da Singapore. I biglietti a disposizione saranno 40mila. I prezzi sono stati raddoppiati. Un posto in tribuna coperta costerà 100.000 lire. Si prevede un incasso di circa 1 miliardo, quasi il doppio di quello registrato con la Juve (550 milioni), record assoluto per l'Ascoli.







La potenza di Virdis mentre segna il primo gol

Rossoneri strepitosi, ma l'avversario era inconsistente. Prima segna Boniek, poi la tripletta di Pier Paolo Adesso Berlusconi gli offre un contratto annuale. Manovre per tenere «in parcheggio» Hateley?

Un Milan tutto Virdis

Table with 2 columns: Team (MILAN, ROMA) and Score (4, 1)

MILAN: Nuciari, Galli, Maldini, Baresi, Bonetti, Zanocelli (71' Man-); Donadoni, Di Bartolomei, Hateley, Massaro, Virdis (75' Galde-); (12 Limonta, 13 Lorenzini, 15 Evani).

ROMA: Tancredi, Oddi, Baroni, Boniek, Nela, Righetti, Berggreen (55' Baldieri), Gianini, Gerolin, Desideri, Conti, (12 Gregori, 13 Ma-); strantonio, 14 Di Carlo, 15 Impallomeni).

ARBITRO: Lanese di Messina. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Spettatori 60mila. Ammoniti Conti per comportamento non regolamentare.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Anche se lo sapeva già, è bene ridirlo subito: Pier Paolo Berlusconi, con un 17 gol, ha praticamente vinto la classifica dei marcatori. È stato l'autentico mattatore

della giornata sia come realizzatore che come rifinitore. Ma anche gli altri suoi colleghi, Hateley e Donadoni in testa, davanti alla torpida difesa romana hanno letteralmente spadroneggiato facendo il bello e cattivo tempo. Di fronte a questi aggettivi, molti lettori potrebbero restare perplessi: proprio il Milan, che sembrava una squadra di gomma dilaniata da polemiche e contestazioni, ha mostrato queste meraviglie? Ebbene sì.

ta, passiamo subito al 27', e cioè al primo exploit di Virdis: il rossonero, in un'area che sembrava la piazza del paese nel giorno di mercato, ha saltato come birilli tre romanisti e poi, con un perfetto diagonale, ha superato anche Tancredi. Nella ripresa, in due minuti Virdis ha fatto altri due gol: al 52 con un altro diagonale dopo una punizione di Di Bartolomei e al 54' inzeccando, alla destra di Tancredi, uno splendido cross di Hateley. Infine, al 68', il quarto gol rossonero firmato da Donadoni con un preciso tiro, a rientrare, scocciato al limite dell'area. La cronaca finisce qui. Il Milan, insomma, vista anche la sconfitta della Sampdoria, pare avviato a guadagnarsi un posto in Coppa UEFA. Per la Roma, invece, è sempre peggio.

Trenta fermi Scontri tra ultras tra un arresto

MILANO. Incidenti si sono verificati a San Siro, prima dell'incontro tra il Milan e la Roma. Una trentina di ultras delle opposte fazioni si sono scontrati sul piazzale antistante lo stadio due ore prima del fischio d'inizio, dando luogo ad una litta sassaiola. Le forze dell'ordine hanno bloccato i rossonero, e li hanno sottoposti ad accertamenti. Fabio Lesmo, vent'anni, che si dichiara «interista», è stato tratto in arresto perché in possesso di un bastone e di alcune pietre. Altri sono stati denunciati a piede libero.

Un altro incidente, avvenuto verso mezzogiorno nei pressi di San Siro, ha coinvolto un ragazzino, che è stato malmenato da alcuni sconosciuti. All'ospedale San Carlo è stato dichiarato guaribile in sei giorni. Secondo la polizia l'aggressione sarebbe opera di «milanisti», che avrebbero scambiato il ragazzo per un sostenitore della Roma. L'agredito ha poi precisato di essere, benché romano, un tifoso del Milan.

Berlusconi esulta Eriksson sul baratro

MILANO. Ringalluzzito dai quattro gol del Milan, Silvio Berlusconi era verbalmente irrefrenabile. Ha parlato di tutto: della squadra, di Virdis, dei contratti, della stampa ci-

nica e bara. Su Virdis («giocatore che non scopro certo adesso») Berlusconi ha detto che ogni discorso sul contratto è rimandato alla fine del campionato. Ha però fatto capire che la società è decisa a proporgli un contratto annuale. La stampa? Quanti luoghi comuni mi vengono attribuiti. Il mio dissidio con Liedholm, ad esempio: noi andiamo perfettamente d'accordo». Virdis, felice come una Pasqua, ha detto di conoscere gli orientamenti della società. «L'unica possibilità - ha detto

La punta pisana con una tripletta doma alla fine un irriducibile Lecce

Cecconi profeta in patria a suon di gol

Table with 2 columns: Team (PISA, LECCO) and Score (3, 2)

MARCATORI: 8' Cecconi, 24' Barbas, 54' Cecconi, 64' Pasculli, 93' Cecconi (rig.). PISA: Mannini, Caneò, Lucarelli (68' Ipsaro); Mariani, Cavallo, Bernazzani, Sciosa, Piovani, Giovannelli (83' Pellegrini), Cecconi, (12 Grudina, 14 Corti, 16 Facchini).

ARBITRO: Magni di Bergamo. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno buono. Spettatori 14mila. Ammoniti Di Chiara, Raise, Agostinelli. Angoli 4-2 per il Pisa.

FRANCESCO GATTUSO

PISA. Si chiama Luca Cecconi, classe '84, toscanesissimo (è nato a S. Croce sull'Arno a pochi chilometri da Pisa), il profeta di questo lanciatissimo Pisa, che con la setta vittoria casalinga consecutiva ha consolidato il primo posto in classifica. L'attaccante nerazzurro, artefice di una tripletta che ha mandato in visibilibio i tifosi pisani, è quello che più conta, ha fatto guadagnare due preziosi punti alla

di testa nella porta di Negretti la palla del gol determinante. A parte Cecconi, tutta la squadra nerazzurra, galvanizzata dal primo posto in classifica sia pure in coabitazione, si è mossa con convinzione. Cuochi, Bernazzani, Sciosa si sono prodigati con suggerimenti per Piovani e Cecconi, mentre la difesa ha cercato di arginare alla meglio il pericoloso contropiede di Pasculli e Barbas, che, sottoposta, hanno fatto soffrire le retrovie nerazzurre. Il Lecce, a differenza del Messina, si è rivelato un osso molto duro, non tanto perché per ben due volte è riuscito a pareggiare le sorti, ma anche perché di fronte ad un Pisa scatenato non si è mai scomposto e ha sempre cercato di colpire l'avversario in contropiede. Il pareggio sembrava cosa fatta, ma, come abbiamo detto, Luca Cecconi, a tempo scaduto, ha sconvolto i piani di Carloletto Mazzone. Il primo gol è arrivato all'8' del primo tempo: Cecconi che già due minuti prima aveva clamorosamente bucatato un

Pisa e Cremonese non sono ancora lepri

ROMA. Soltanto con l'aiuto della palla di vetro è possibile prevedere quali saranno le tre squadre che saliranno in serie A. È vero che, in testa non c'è più un terzetto, ma tra Pisa e Cremonese non è ancora un solitario duello. I toscani hanno riconfermato il loro buon momento, i lombardi si confermano in buona salute, ma non sono ancora lepri. È alle loro spalle la metà delle inaspettate si fa più folta e agguerrita. Il Cesena escluso dal «trio» di testa dal pareggio casalingo con il tremolante Campobasso è il ad un punto e a dargli man forte c'è anche il Genoa che non molla la presa e lascia nei guai il già incasinato Catania. Appena un gradino più sotto c'è un terzetto di vincenti. Il Messina si è ripreso in tempo dalla batosta pisana e seppur di misura ha superato l'ostacolo Triestina. Il Pescara non ha avuto pietà per il disperato Vicenza e il Parma dopo un lungo assedio è riuscito a far alzare bandiera bianca ad un Bologna già sulla strada della capitolazione. Questa è la «zona paradiso» prima del purgatorio c'è una sorta di «limbo pugliese». Per Lecce e Bari le speranze di «vedere» la A non sono molte, ma i punti in pallo sono ancora quattordici e fare «13» in serie B è sempre possibile. E passiamo al purgatorio. La situazione non è cambiata di molto. Triestina e Modena, pur perdendo, possono continuare, almeno per il momento, a non farsi prendere dal panico. Anche Arezzo e Lazio navigano in acque tranquille. La Sambenedettese con il pareggio strappato all'Olimpico ha fatto un altro passo per tirarsi fuori dalle sabbie mobili. Anche il tenace Campobasso appare sempre più deciso a non affondare. Dopo la clamorosa vittoria contro il Pescara i molisani sono riusciti ad imporre il pareggio al Cesena che è costato alla squadra romagnola il primato in classifica. Il Campobasso ha così agguantato un Bologna sempre più in prognosi riservata dopo la batosta subita nei derby con il Parma. Già nell'«inferno» si è acceso solo il Cagliari, ma il pareggio di Taranto è un fuoco fatuo che quasi certamente non servirà ai sardi e che forse toglierà le ultime speranze al Taranto. Vicenza e Catania possono pienamente contare sul conforto dalla matematica, ma continuano a scendere in campo con lo spirito dei rassegnati. □ R.P.

Table with 2 columns: Team (BARI, MODENA) and Score (3, 0)

MARCATORI: 19' Cowans, 62' Bergossi 73' Rubino (autorete). BARI: Pellicaniò, Lorito, De Tizio, Laurenti, Terracener, Ferri (34' Armenise), Bergossi, Giusto, Rideout, Cowans, Brondi (85' Forte); (12 Imperato, 13 Bivi, 14 Carrera).

ARBITRO: Pucci di Firenze. NOTE: Giornata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 18.000. Ammoniti per gioco falso Bergamo e Ballardini. Angoli 5-0 per il Bari.

Table with 2 columns: Team (LAZIO, SAMBENEDETTESE) and Score (0, 0)

LAZIO: Terraneo; Podavini, Acerbis; Esposito, Gregucci, Marino; Cammese, Caso (66' Magnocavallo), Fiorini, Pin, Mandelli (79' Rizzio), (12 Jelso, 13 Brunetti, 15 Piscedda).

ARBITRO: Cornieti di Forlì. NOTE: Angoli 7-5 per il Lazio. Tempo bello, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Bronzini, Gregucci, Petrangeli e Di Nicola tutti per gioco falso. Spettatori: 25mila.

Table with 2 columns: Team (LAZIO, SAMBENEDETTESE) and Score (0, 0)

LAZIO: Terraneo; Podavini, Acerbis; Esposito, Gregucci, Marino; Cammese, Caso (66' Magnocavallo), Fiorini, Pin, Mandelli (79' Rizzio), (12 Jelso, 13 Brunetti, 15 Piscedda).

ROMA. Dopo quattro consecutivi successi interni la Lazio si è fermata di fronte alla Sambenedettese. Claguna, da buon «ex», ci teneva a fare bella figura all'Olimpico e ci è riuscito. Ma è stata più la Lazio a demeritare che la Samb a ben figurare. Più occasioni da gol per i marchigiani, l'attacco laziale non incisivo a sufficienza. Nella ripresa, dopo l'ingresso in campo di Magnocavallo al posto di Caso, la manovra biancazzurra è stata un po' più vivace, ma non è bastato per sbloccare il risultato.

Table with 2 columns: Team (CESENA, CAMPOBASSO) and Score (1, 1)

MARCATORI: 13' Traini, 19' Maestripietri. CESENA: Rossi; Cuttone, Cavasin; Bordin, Pancheri, Minotti (64' Perrotti); Azelli, Sanguin, Rizzitelli, Angelini (46' Barozzi), Traini, (12 Dadda, 13 Cucchi, 14 Leonzi).

ARBITRO: Lombardo di Marsala. NOTE: Spettatori 9.000. Ammoniti: Goretti per gioco scorretto e Perrone per condotta non regolamentare. Angoli 7-2 per il Cesena.

Table with 2 columns: Team (MESSINA, TRIESTINA) and Score (1, 0)

MARCATORE: 71' Napoli. MESSINA: Paleari; Napoli, Mancuso; Gobbo, Rossi, Bellopede; Venditelli, Orati, Schillaci (88' Diodicibus), Catalano, Mossini, (12 Bosaglia, 13 Pettiti, 14 Del Rosso, 16 Scarsella).

ARBITRO: Taveri di Cagliari. NOTE: Giornata di sole, spettatori 20mila, terreno in buone condizioni. Ammoniti Causio e Costantini per proteste, Cerone e Mossini per gioco falso. Angoli 6-0 per il Messina.

Table with 2 columns: Team (PESCARA, VICENZA) and Score (2, 0)

MARCATORI: 65' Bosco, 87' Pagano. PESCARA: Gatta; Benini, Campione; Bosco, Clarfantini, Bergodi; Pagano (89' De Rosa), Gasperini, Rebonato, Loseto, Berlinghieri, (12 Minguzzi, 13 Di Cara, 14 Mancini, 16 Marchesani).

MESSINA. Ancora una volta con un gol del suo terzino-cannoniere Napoli il Messina ha trovato la strada della vittoria che la rilancia nella zona alla classifica. La partita dei padroni di casa è stata molto sofferta. La Triestina, che poco ha da chiedere a questo campionato e quindi gioca in assoluta tranquillità, ha tenuto bene il campo chiudendo, soprattutto nel primo tempo, tutti gli spazi. E nella ripresa con De Falco ha avuto anche l'occasione di mettere a segno il colpo gobbo.

Table with 2 columns: Team (PARMA, BOLOGNA) and Score (2, 0)

MARCATORI: 79' Signorini, 87' Valoti. PARMA: Ferrari; Mussi, Bianchi; Corti (46' Galassi), Bruno, Signorini; Valoti, Fiorin, Fontolan, Bortolazzi (70' Zannoni), Piovani, (12 Bucci, 13 Zamagna, 16 Melli).

ARBITRO: Spizzicato di Verona. NOTE: Giornata con cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 12.100. Ammoniti: Signorini, Bortolazzi, Nicolini, Lancini, Valoti e Bianchi. Angoli 4-2 per il Parma.

SANDRO ALBI

PARMA. Il Parma vede la A, il Bologna la C. Il dramma dei bolognesi si consuma negli ultimi dieci minuti, dopo che il «non gioco» e le barricate avevano sempre messo un freno agli slanci degli attaccanti di casa. Ancora un'ingenuità, ancora un gol su calcio da fermo: corner di Piovani, difesa completamente imbambolata e dalla parte opposta Signorini allunga la gamba e segna (c'è chi parla anche di

Chi scende e chi sale: la squadra di Sacchi vede sempre più la A, i petroniani verso la C

Il Parma travolge le barricate dei bolognesi

PARMA. Incidenti si sono verificati a San Siro, prima dell'incontro tra il Milan e la Roma. Una trentina di ultras delle opposte fazioni si sono scontrati sul piazzale antistante lo stadio due ore prima del fischio d'inizio, dando luogo ad una litta sassaiola. Le forze dell'ordine hanno bloccato i rossonero, e li hanno sottoposti ad accertamenti. Fabio Lesmo, vent'anni, che si dichiara «interista», è stato tratto in arresto perché in possesso di un bastone e di alcune pietre. Altri sono stati denunciati a piede libero. Un altro incidente, avvenuto verso mezzogiorno nei pressi di San Siro, ha coinvolto un ragazzino, che è stato malmenato da alcuni sconosciuti. All'ospedale San Carlo è stato dichiarato guaribile in sei giorni. Secondo la polizia l'aggressione sarebbe opera di «milanisti», che avrebbero scambiato il ragazzo per un sostenitore della Roma. L'agredito ha poi precisato di essere, benché romano, un tifoso del Milan.

Table with 2 columns: Team (CREMONESE, AREZZO) and Score (2, 0)

MARCATORI: 2' Chiorni, 28' Bongioni. CREMONESE: Rampulla; Garzilli, Guasco; Citterio, Montorfano, Galletti; Lombardo, Bongioni, Nicotelli (78' Finardi), Bencina, Chiorni (44' Viganò), (12 Violini, 13 Pedretti, 14 Ferroni).

ARBITRO: Gava di Conegliano. NOTE: Tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 7.700. Ammoniti per scorrettezze: Mangoni, Montorfano e Pozza. Chiorni è stato sostituito per infortunio. Angoli 6-6.

Table with 2 columns: Team (GENOVA, CATANIA) and Score (2, 0)

MARCATORI: 59' Miletto, 75' Allievi (autogol). GENOVA: Cervone; Torressa, Polcano (46' Miletto); Chiappino, Trevisan, Scanziani; Rotella, Erani, Ambo, Domini (81' Luperto), Cipriani, (12 Favaro, 13 Testoni, 16 Marulla).

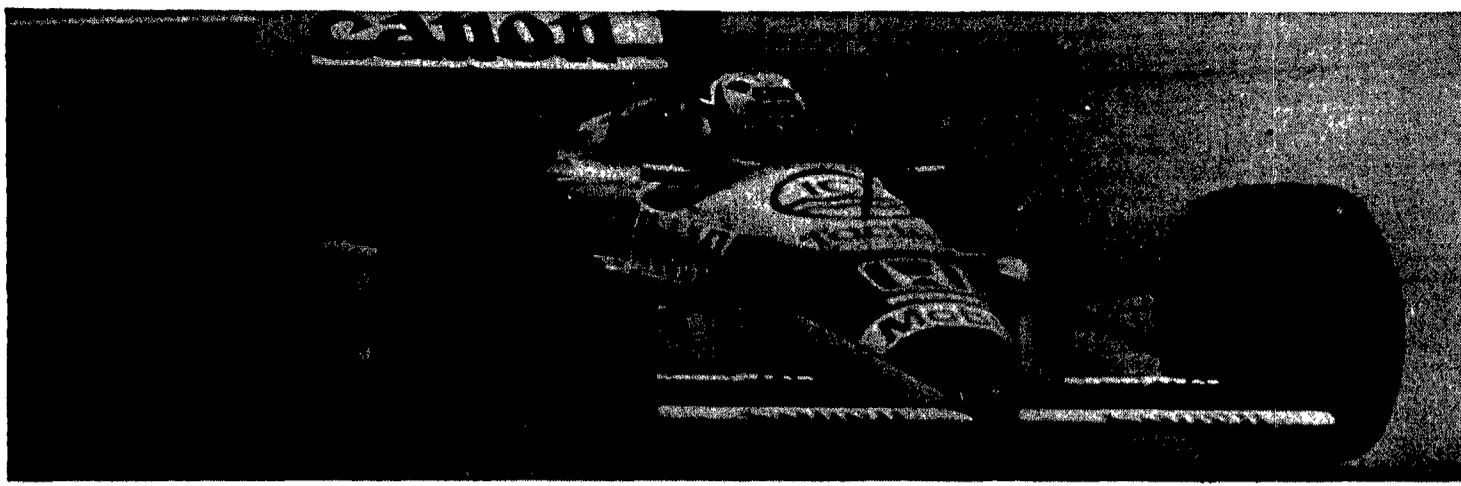
ARBITRO: Di Cola di Avezzano. NOTE: Osservato un minuto di silenzio in memoria di Manlio Fantini, capo della redazione genovese della «Gazzetta dello Sport», deceduto pochi giorni fa.

Table with 2 columns: Team (TARANTO, CAGLIARI) and Score (1, 1)

MARCATORI: 19' Gridelli, 28' Pulga. TARANTO: Incontrì; Biondo, Picci; Donatelli, Gridelli, Paolinelli; Paolucci, Rocca (55' Romiti), De Vitis, Dalla Costa, Russo (72' Di Maria), (12 Goletti, 13 Conti, 15 Cacchiapoli).

TARANTO. È finita con il pubblico di casa che ha manifestato apertamente la propria delusione per la prestazione incolore dei giocatori di Veneranda, che con questo pareggio vedono allontanarsi la possibilità di rimonta. Al 19' il Taranto passa in vantaggio, una punizione di Paolinelli non viene trattenuta da Doré e Gridelli infila a porta vuota. Una decina di minuti dopo, improvvisamente, il pareggio su un cross di Bergamaschi Pulga non ha difficoltà a battere un incerto Incontrì.





Nigel Mansell sul circuito di Imola. È stata per lui una sorta di marcia trionfale

# La risposta di Mansell

Imola riapre un duello antico  
Williams contro il campione del mondo  
La delusione di Patrese:  
la jella gli nega il podio

Nigel Mansell ha replicato immediatamente al campione del mondo Alain Prost, primo in Brasile nella gara d'apertura del mondiale di Formula Uno. Il pilota inglese con la Williams ha vinto ieri sul circuito di Imola il Gran Premio di San Marino. Al secondo posto, il brasiliano Senna. Ritorna il sorriso al box della Ferrari: Alboreto centra la terza piazza.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

IMOLA. Nigel Mansell con la Williams ha vinto da dominatore un Gran Premio di San Marino ricco di colpi di scena, che propone all'attenzione generale anche la Lotus di Senna (al secondo posto) e la Ferrari che, con la terza posizione di Alboreto, ha fatto tornare il sorriso, quindi la speranza, nei tifosi delle «rose». Deludente e sconfitta invece la McLaren.

Il pilota inglese ha fatto praticamente gara a sé: con la Williams affidabile e potente è balzato in testa alla partenza e con una sicurezza disarmante ha fatto subito il vuoto tanto che le riprese televisive l'hanno persino dimenticato. S'è fermato al box per il cambio gomme lasciando per una manciata di giri la Ferrari di Alboreto al comando delle operazioni tra il delirio dei 110 mila spettatori; poi però ha riguadagnato il primo posto per amministrarlo indisturbato fino al termine. Col ritorno di Frank Williams a comandare le operazioni al box, dopo un anno di assenza per il noto infortunio che lo costringe sempre in carrozzella, il team inglese è parso praticamente perfetto. La vettura del resto è già inappuntabile sia sul versante telaistico che

Rio de Janeiro sono evidenti e la fiducia sembra tornata in maniera consistente nel clan di Maranello.

Peccato che il ritiro di Berger per la rottura di un tubo che porta aria alla turbina, non abbia potuto completare la positiva giornata del Cavallino.

Chi invece esce sconfitto da Imola è la McLaren: Prost ha rotto l'alternatore e al quindicesimo giro s'è ritirato. Johansson s'è piazzato quarto ma per la scuderia inglese la gara di Imola ha comunque fatto segnare una imprevista battuta d'arresto dopo il vittorioso esordio brasiliano.

Uno dei protagonisti della giornata è stato Riccardo Patrese che sfoderando un eccezionale temperamento ha fatto scintille con la sua sorprendente Brabham. Il pilota padovano al 32° giro s'è trovato addirittura a ridosso del battistrada Mansell: il cambio dei pneumatici non ha frenato la sua coraggiosa e stupefacente rincorsa che ha riportato alla mente la splendida ma sfortunata cavalcata del 1983 quando passò in testa alla corsa superando la Ferrari di Tambay per poi uscire di pista.

La jella s'è accanita anche stavolta sul pilota padovano che nel finale ha dovuto rallentare e poi interrompere la sua ottima gara per guai elettrici. Alla fine piangeva dalla rabbia: aveva perso una occasione da podio. Ma la stagione potrà riservargli altre importanti occasioni da protagonista.

La corsa di Imola s'è rivelata come al solito selettiva: dei venticinque concorrenti partecianti solo quattro sono finiti a piedi.

## ORDINE D'ARRIVO

Pos.	Pilota	Team	Tempo	Note
1.	Nigel Mansell	Gbr Williams Honda	1.31'24"076	che compie i 59 giri del circuito pari a km. 295.236 in ore 1.31'24"076 alla media di km. 193.887
2.	Ayrton Senna	Bra Lotus Honda	1.31'51"621	
3.	Michele Alboreto	Ita Ferrari	1.32'03"220	
4.	Johansson	Sve McLaren Porsche	1.32'24"664	
5.	Martin Brundell	Gbr Zakspeed		a due giri
6.	Satoru Nakajima	Gia Lotus Honda		a due giri
7.	Christian Danner	Rfg Zakspeed		a due giri
8.	Philippe Streiff	Fra Tyrrel Ford		a due giri
9.	Riccardo Patrese	Ita Brabham Ford		a due giri
10.	Philippe Alliot	Fra Larrousse Lola		a tre giri
11.	Derek Warwick	Gbr Arrows Megatron		a quattro giri
12.	Alessandro Caffa	Ita Osella A.R.		a cinque giri
13.	Pascal Fabre	Fra Ass Ford		a sei giri

Non è partito René Arnoux (Ligier Megatron) per un guasto alla sospensione. Giro più veloce: il 51° di Fabi in 1'29"248 alla media di km. 201.851.

**Piquet Pallido e zoppo ma Lauda lo rincuora**

IMOLA. Niki Lauda ha abbandonato per un giorno la sua avviata compagnia aerea ed è tornato ai vecchi amori. Si è divertito - dietro l'auto compenso - a commentare per la televisione austriaca il Gran Premio. In mattinata nel tendone della Williams si era incontrato con il deluso Nelson Piquet. Un lungo colloquio e alla fine una stretta di mano. Il brasiliano, fermato dai medici dopo il pauroso incidente nelle prove di venerdì, appariva pallido e claudicante in conseguenza di una caviglia gonfia.

**Nakajima I primi punti per il Sol Levante**

IMOLA. Il Giappone, dopo tanti yen spesi nella F1, inaugurerà il primo punto mondiale. L'eroe si chiama Satoru Nakajima, ha 34 anni e corre per Lotus-Honda. Ieri è giunto sesto: evento storico. Nakajima è stato campione nazionale nella F2 ed ha corso in Europa in Formula 3000, senza cogliere risultati di rilievo. Da due anni è collaudatore ufficiale dell'Honda in F1 sulla pista di Suzuka, dove quest'anno si svolgerà il Gran Premio nipponico.

Prost, dopo la sconfitta si scopre filosofo:  
«Ora ho un motivo in più per lavorare...»

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO MAZZANTI

IMOLA. La Ferrari double-face: quella di Berger ha compiuto appena 17 giri; quella di Alboreto lo ha portato, dopo 59 tornate, direttamente sul podio. La tribù ferrarista che aveva piazzato per tre giorni le tende, ha smobilizzato felice. Alboreto incamera punti preziosi, risolve nel migliore dei modi la rivalità interna con il pilota austriaco, al quale il progettista Barnard sembra indirizzare le sue maggiori attenzioni.

IL MICHELE NAZIONALE - Il Grande Sconfitto - Alain Prost lo scorso anno su questo circuito aveva conquistato una vittoria rocambolesca. Rimasto senza benzina era riuscito a tagliare il traguardo a passo d'uomo e motore spento. Ieri è stato messo al tappeto dall'alternatore elettrico. Al box, neppure troppo arrabbiato, con filosofico distacco racconta la sua disavventura. «Ad una stupidaggine simile non sono abituato. È un guasto che ti può succedere al massimo due o tre volte all'anno. Comunque meglio se avviene in un momento delicato. Patrese mi ha scavalcato agevolmente. Ho pensato a quel punto seriamente che non avrei finito la gara. A parte questo inconveniente nei momenti irrisolvibili visivi con Ayrton ho capito che la mia Ferrari è migliore della sua Lotus». Alboreto sorride felice, sudato, passandosi una nei capelli spruzzi di bianco.

IL VINCITORE - Mansell, orfano del suo compagno di squadra Piquet, arricchisce il suo album con una vittoria «italiana». Sorride felice, rosso in volto, con i suoi baffoni da ufficiali dei fucilieri del Bengala. «La macchina è stata perfetta. Solo tra il quindicesimo e il ventesimo passaggio ho avuto dei guai. La monoposto non era stabile, specie all'insi-

**Coppa Latina:  
Lamberti migliora  
primato 200 s.l.**



Giorgio Lamberti (nella foto) ha migliorato per due volte nel giro di due ore il primato italiano dei 200 s.l. di nuoto. Dopo aver ottenuto 1'50"31 nella gara sui 200 s.l. della Coppa Latina che si è svolta a Buenos Aires (migliorando così di 94 centesimi di secondo il precedente record stabilito da Paolo Reveili il 23 agosto 1983 a Roma), Lamberti si è ulteriormente migliorato nella prima frazione della staffetta 4x200 s.l. realizzando 1'50"01.

**Violenze in Libano  
per una partita  
di calcio: 8 morti**

Scontro a fuoco tra opposte fazioni al termine di una partita di calcio in Libano che ha causato cinque morti e quattro feriti. L'episodio è accaduto a Erdeh, sabato sera, località del Libano settentrionale, a circa 75 chilometri a nord di Beirut, in una zona controllata dalle truppe siriane. La sparatoria tra due gruppi cristiani rivali, i Dweih ed i Maradah, è stata innescata dall'entusiasmo (indirettamente provocatorio) dei sostenitori della squadra vincitrice (quella dei Dweih) che hanno festeggiato con spari di fucile e rivoltelle. Di qui la reazione violenta del gruppo avversario. La notizia degli incidenti ha provocato una reazione a catena nei villaggi circostanti. Il bilancio complessivo: 8 morti e altrettanti feriti.

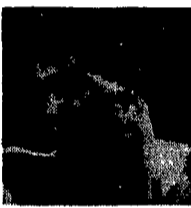
**L'infallibile Lendi  
si aggiudica  
finale di Amburgo**

Il cecoslovacco Ivan Lendi giungerà a Roma per gli Internazionali di tennis che iniziano oggi alle 14, fresco reduce dalla vittoria ottenuta ieri nel torneo di Amburgo, valido per il circuito del Gran Prix Nabisco. Il numero uno di tennis ha superato agevolmente il connazionale Miroslav Mecir in tre set (6-1, 6-3, 6-3). Sempre in tempo di Internazionali romani, l'italiana Linda Ferrando, 21 anni, ha superato le qualificazioni battendo ieri la cecoslovacca Hana Fukarkova con il punteggio di 6-3, 6-2.

**Nel Pesarese  
quindicenne  
muore durante  
partita di calcio**

Un giocatore di 15 anni, Giandomenico Aluisi, di Sant'Angelo in Vado (Pesaro), che militava nella squadra di calcio della Vedese, è morto ieri in campo durante una partita del campionato provinciale allievi disputata a Piobbico, in provincia di Pesaro. Cinque minuti prima della fine dell'incontro il giovane si è accasciato al suolo. Immediatamente soccorso, è morto durante il trasporto all'ospedale di Cagli (Pesaro).

**Debutto positivo  
di Camacho  
nel superleggeri**



L'ex campione mondiale dei pesi leggeri (versione Wbc), il portoricano Hector «Macho» Camacho (nella foto), ha debuttato vittoriosamente nella categoria superiore dei superleggeri superando ai punti in dieci riprese lo statunitense Howard Davis Jr. in un incontro svoltosi al Trump Plaza Hotel Casino di Atlantic City. Per il ventiquattrenne portoricano (attualmente residente in Florida) si è trattato del 32esimo match vittorioso.

**Incidente mortale  
nel campionato  
italiano  
di motonautica**

Il catanese Giovanni Greco, 31 anni, è morto in un incidente durante una gara della prima prova del campionato italiano per le classi T1 e T2 di motonautica, svoltasi ieri nelle acque messinesi di «Fiurama Guardia». Da una prima ricostruzione, lo scafo pilotato da Greco è entrato in collisione con una imbarcazione di Messina, dove i medici non hanno potuto che constatarne la morte.

**Mondiale  
Speedway,  
Ferrari primo  
all'Ungaroring**

Virgilio Ferrari si è aggiudicato ieri la seconda prova del campionato mondiale di speedway, formula 1, disputata sul circuito di Hungaroring alla presenza di 40.000 spettatori. L'italiano, in sella a Birneta, ha preceduto David Tarzotti e lo svedese Anders Anderson. Classifica generale: Rubatto (Germ. O.) 16 punti; Ferrari (Italia) e Iddon (Gb) p. 15; Dunlop (Irlanda) p. 13; Tarzotti (Italia) e Freddie Merkel (Usa) p. 12.

**Coppa del Mondo  
di marcia  
Italia 2°**

L'Italia si è assicurata il secondo posto, dietro l'Unione Sovietica, nella Coppa del Mondo di marcia che si è svolta ieri a New York. Nella classifica finale (che tiene conto delle prove maschili e femminili) si sono classificate nell'ordine dopo Urss e Italia, la Germania Democratica, la Spagna ed il rios Mercenario che ha bruciato nell'ultimo giro i sovietici Mostorik e Gorskov, Maurizio Da Milano, si è classificato al settimo posto.

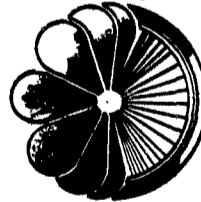
MICHELE RUGGERO

## LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30: Lunedì sport.  
RAIDUE. Ore 18.15: Tg2 Sportsera; 20.15: Tg2 Lo sport.  
RAITRE. Ore 15.30: Campionato di calcio serie A e B; 19.35: Sport Regione; 22.20: il processo del lunedì.  
EURO TV. Ore 22.30: Campionati mondiali femminili di catch.  
TELEMONTECARLO. Ore 12.30: Sport News; 19.30: Tmc Sport (replica alle 1.20).

Gli amici Sandra, Toni, Andrea e Gianfranco Sartori sono vicini a Silvio Pupella con affetto per la scomparsa del padre  
ATTILIO  
Milano, 4 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO  
Maurizio Mottrini ringrazia tutti i compagni e amici che gli sono stati trattamenti vicini ricordando  
LINA MOTTRINI  
Milano, 4 maggio 1987



**Conclusa la «Primavera»  
«Coppa delle Nazioni»:  
trionfo azzurro  
Finali di Bici in città**

LAMBERTO RIGHI

CITTÀ DI CASTELLO. Trionfale prestazione delle due squadre azzurre dirette da Eddy Gregor che hanno conquistato rispettivamente la prima e terza posizione nella classifica finale della Coppa delle Nazioni, riservata ai dilettanti (quattro corridori in gara) sulla distanza di 51 chilometri, manifestazione organizzata dal Gs l'Unità, Pedale Ravennate e Rinascita Crc di Ravenna. Una vittoria che consente agli azzurri di completare così il tris avendo vinto le prime due edizioni a San Vito al Tagliamento nel 1965 e lo scorso anno a Città di Castello. La squadra italiana ha manifestato fin da metà gara la sua netta superiorità e nella parte finale ha raggiunto e superato la compagine olandese partita tre minuti prima. Nonostante l'assenza di Eros Poli

quinto posto a due minuti e mezzo dai vincitori.

Nel pomeriggio si sono svolte le finali nazionali della spettacolare «Bici in città» organizzata dalla Lega ciclismo dell'Uisp con la collaborazione della Feder ciclismo. Sulla distanza del chilometro a cronometro si sono affrontati i vincitori delle qualificazioni svoltesi il 20 aprile scorso in 50 città italiane con nutrita adesione di migliaia di ciclisti. Suddetti in sei categorie hanno dato vita ad una appassionante lotta che ha visto il successo di Luigi Micco, Giuseppe Antonio Neto, Alfonso Morelli, Eros Beltrami, Decio Rossi e Ariccio Gozzi di Mantova che ha stabilito anche il miglior tempo assoluto con l'1'14"80 sul chilometro alla media oraria di chilometri 48,648 vincendo così la prima edizione di «Bici in città».

**E' IN EDICOLA  
VOMITO!  
TRIMESTRALE DI SUBLETTATURA**

diretto da Vincenzo Sparagna



Questa rivista non ha precedenti perché la subletteratura non ha maestri da rivendicare. Qui non troverete i discepoli di nessuno, ma i ragazzi che vengono cacciati di classe. Perché la subletteratura non è qualcosa di meno della letteratura, è semplicemente diversa. È una zona di confine, posta alla periferia del Gioco, per guardare oltre.

Rinascita  
da oggi nelle edicole  
nel n. 18

- Verso il 14 giugno: è il tempo di una grande politica di Claudio Petruccioli, Antonio Giolitti, Mario Tronti
- Terrorismo dopo la lettera di Curcio e Moretti di Emanuele Macaluso e Umberto Curi
- Lo stile di Gramsci di Natalino Sapegno
- L'Olp ritrovata di Gian Carlo Pajetta

### Consegnato all'Audi il Premio Uiga per il 1987

L'ingegner Ferdinand Piech, responsabile della progettazione della Casa di Ingolstadt, ha ritirato a Milano il Premio «Auto Europa» che l'Uiga ha assegnato per il 1987 alla nuova Audi 80. La consegna del trofeo - una stilizzata automobile in cristallo appoggiata ad una base in alluminio, opera di Bruno Munari - è avvenuta nella Villa comunale ed ha fornito l'occasione all'ing. Piech, sollecitato dai soci dell'Unione italiana giornalisti dell'automobile, di illustrare a grandi linee quale sarà, secondo l'Audi, l'auto degli anni 90.

Già la vettura premiata ha, per molti versi, caratteristiche anticipatrici e non a caso è stata scelta tra tante macchine che pure si impongono per qualità tecniche e di stile. Come ha ricordato Piech, i punti forti della nuova Audi 80 sono il basso coefficiente di penetrazione, la trazione integrale permanente, l'equilibrio tra le prestazioni elevate ed i consumi contenuti, la resistenza alla corrosione, la sicurezza passiva di cui le cinture «Procon-tivo» sono un esempio esclusivo.

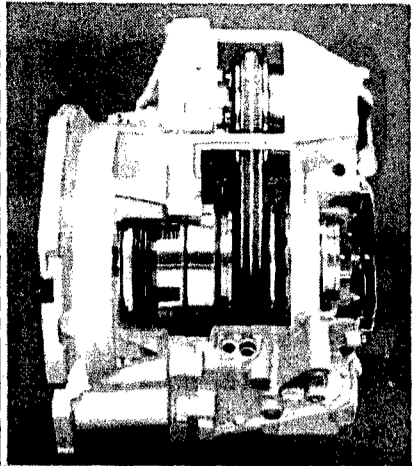
Ma per l'auto degli anni 90, un'auto che dovrà arrivare al 2000, l'ing. Piech prevede qualcosa di più. Per esempio una ancor maggiore resistenza alla corrosione che si potrà ottenere con materiali solo apparentemente più costosi. Auto in alluminio, secondo Piech, potrebbero risolvere il problema perché il loro costo finale, riducendo gli sprechi di materiali determinati dalla corrosione, finirebbe per essere equilibrato.

«Un ingegnere - ha detto il dirigente dell'Audi - non può pensare in termini di uso e getta, ma ad oggetti destinati a durare nel tempo». E in questa ottica ha prospettato una serie di possibilità di ricerca positive e negative.



Il trofeo realizzato da Bruno Munari per il «Premio Uiga - Auto Europa»

Positiva la ricerca per un cambio misto «manuale-automatico», da utilizzare, con la semplice pressione di un pulsante, a seconda delle situazioni di traffico; meno positiva la ricerca sulle auto a quattro ruote sterzanti che, come sta dimostrando l'esperienza giapponese, possono andare benissimo nell'uso cittadino, ma che difficilmente riusciranno a consentire di raggiungere, in sicurezza, velocità elevate. Positive le ricerche sul Diesel che permetteranno, nel rispetto dell'ambiente, ulteriori riduzioni nei consumi; uno spreco l'aumento del numero delle valvole in presenza del turbocompressore.



Il cambio Cvt (Continuously variable transmission), ossia trasmissione variabile continua, montato sulla Fiat Uno Selecta

## Finalmente è arrivata la Uno Selecta col Cvt

Sono passati più di 3 anni dalla prima prova della Fiat Uno con cambio a variazione continua, ma da domani la vettura «più intelligente» esistente sul mercato, la Uno Selecta, è disponibile a 11.968.740 lire chiavi in mano, nella versione 3 porte; 12.847.840 lire nella versione 5 porte.

FERNANDO STRAMBACI

Da come la Ford Italia si è mossa, si direbbe che la partita sul mercato delle auto si giochi offrendo modelli con cambio a variazione continua. In realtà, allo stato attuale delle cose, sia la Fiat che la Ford non potranno vendere più di

10.000 auto l'anno con il Cvt, come lo chiama la Fiat, o con il Cix come lo chiama la Ford. La ragione sta nel fatto che l'olandese Van Doorne's Transmissie B.V. (che sia detto per inciso è per il 49 per cento proprietà dello Stato olandese, per il 27 per cento della Volvo e per il 24 per cento della Fiat) non è in grado di fabbricare, per il momento almeno, più di 20.000 cinghie di trasmissione assegnate per contratto in parti uguali alla Fiat e alla Ford. Ed è proprio la cinghia l'«asso nella manica» di questa trasmissione, per il resto concettualmente simile al vecchio Vanomatic della Dacia.

È proprio la cinghia metallica - composta da 300 tasselli trapezoidali di acciaio ad altissima resistenza - a garantire il perfetto funzionamento della trasmissione, la sua affidabilità ed offrire al guidatore la migliore qualità di guida, il massimo comfort e la massima sicurezza. Il tutto senza penalizzare prestazioni e consumi, come avviene con i cambi automatici tradizionali. Non abbiamo avuto modo di provare la Fiesta con il Cix - che la Ford proporrà ad un prezzo un po' più basso della Selecta, nel tentativo di compensare la minore modernità della sua macchina rispetto alla Uno - ma abbiamo avuto modo di guidare il modello della Fiat, riprovando le stesse sensazioni di sicurezza e di comfort già avvertite, oltre tre anni fa, al volante dei primi esemplari della Uno con il Cvt. Diremmo, anzi, che questi tre anni di attesa, provocati dai problemi societari della Van Doorne's, devono aver consentito ai tecnici della Fiat di effettuare non pochi affinamenti della trasmissione.

Il risultato è che la Selecta offre un modo di guidare il modello della Fiat, riprovando le stesse sensazioni di sicurezza e di comfort già avvertite, oltre tre anni fa, al volante dei primi esemplari della Uno con il Cvt. Diremmo, anzi, che questi tre anni di attesa, provocati dai problemi societari della Van Doorne's, devono aver consentito ai tecnici della Fiat di effettuare non pochi affinamenti della trasmissione.

Le rifiniture sono in acciaio inox e in tek. Sul cofano motore sono ricavati il sedile di guida e un contosedile con cuscino asportabile e utilizzabile come prendisole a prua. I serbatoi del carburante e dell'acqua sono rispettivamente di 150 e 90 litri. Questa piccola, sorprendente barca è omologata, naturalmente, per navigare oltre le sei miglia dalla costa.

### NAUTICA ENRICO LIVRAGHI «Fishing boat» e la pesca si fa nei nostri mari



Il «630 Cabin Fish» della Rio di Sarnico

Gli americani lo chiamano «Big Game» (Grande gioco) e la praticano da decenni. Ernest Hemingway era un grande appassionato e le ha dedicato pagine famose. La pesca a canna e mulinello ai grossi predatori marini (tonni giganti, pesci spada, marlin, pesci vela, ecc.). Gli americani hanno gli oceani, noi abbiamo il nostro piccolo Mediterraneo largamente inquinato e sempre meno pescoso, però il «Big Game» si può fare anche a due passi da casa, senza bisogno di tante ore di volo verso i mitici mari tropicali, e senza svenarsi per la spesa.

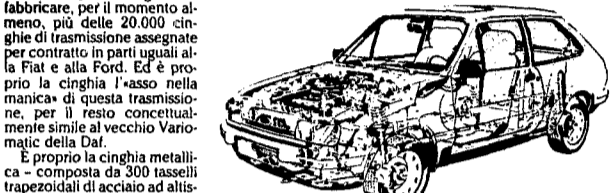
Nell'alto Adriatico - a qualcuno sembrerà incredibile - i tonni giganti si prendono da parecchi anni a poche miglia dalla riva e in quantità discrete. Nel Ligure e nell'alto Tirreno se ne prendono un po' meno, ma non passa stagione senza qualche cattura. La traina, poi, si può praticare anche in vista delle coste, ad esempio al boniti, alle palamite, alla lampughe, ecc.

In questi ultimi anni anche i cantieri italiani sembrano aver capito il gioco. Alcuni hanno anticipato la tendenza da parecchio tempo, altri si stanno adeguando rapidamente. Così oggi molti costruttori di barche a motore hanno nel loro listino almeno un «Fishing boat», o qualcosa che gli somiglia, da offrire al neo-adepto della traina sportiva. Nel mezzo ci sono un certo numero di barche veramente valide che vengono offerte a prezzi non proibitivi. Varrà la pena di segnalare di tanto in tanto qualcuna.

Cominciamo con il Rio 630 Cabin Fish, costruito dal noto cantiere Rio di Sarnico. Di questa barca esisteva già la versione «open» motorizzata a benzina. Ora viene proposta la versione cabinata (Presentata all'ultimo Salone di Genova e al Nantex di Rimini) dotata

di un motore diesel Bmw di 150 Hp in linea d'asse, capace di imprimere una velocità di oltre trenta nodi. Si tratta di uno scafo - lunghezza 11 m 6,30, larghezza m 2,45 - dalla struttura robusta, dalle linee di carena associate e con i pesi ben equilibrati che lo rendono stabile e sicuro.

Quanto a spazi aperti, questa nuova versione non ha nulla da invidiare a quella precedente, data la struttura particolare della cabina che lascia i camminamenti laterali completamente liberi e utilizzabili durante l'azione di pesca. La cabina, pur piccola, offre una abitabilità insospettabile, e comprende due cuccette con dinette centrale (abbassata forma un letto per tre persone), blocco cucina-frigo e wc a scomparsa.



Anche la Ford ha adottato per la Fiesta (nel disegno vista in trasparenza) il cambio a variazione continua

### IL LEGALE FRANCO ASPANTE

## La reversibilità va scomputata?

«In caso di morte del capo famiglia, nella quantificazione del danno materiale agli aventi diritto va tenuto conto della pensione di reversibilità, che i familiari fruiscono, per evitare un'ingiusta deprezzazione». (Tribunale di Massa, 30 agosto 1985, n. 318).

Se la sentenza del Tribunale di Massa, che ha dato origine al principio indicato nella massima innanzi riportata, dovesse essere confermata nei successivi giudizi ed in particolare dalla Corte di Cassazione, assisteremo ad un totale capovolgimento di una giurisprudenza consolidata, capovolgimento che segnerebbe una svolta come quella della sentenza n. 3507 dell'11.7.1978 della Suprema Corte, che esclude il danno patrimoniale da temporanea per l'impiegato o lavoratore che aveva continuato a percepire la retribuzione durante il periodo di malattia dovuta a sinistro stradale. La giurisprudenza di legittimità, infatti, aveva sempre sostenuto che - derivando la pensione di reversibilità da titolo diverso e non dallo stesso fatto illecito che determina il diritto al risarcimento del danno - della stessa non si doveva tener conto in sede di

valutazione del danno per la morte di un congiunto a seguito di sinistro stradale. Ora il Tribunale di Massa compie una svolta giurisprudenziale a tutto campo, sostenendo che, nel reddito che il defunto avrebbe destinato in vita alla sua famiglia, va scomputato l'importo della pensione di reversibilità. Il Tribunale di Massa ha argomentato che se si accettasse il principio contrario, il beneficiario verrebbe a realizzare un utile non dovuto, perché percepirebbe il danno calcolato sull'intera somma che la vittima avrebbe destinato ai suoi familiari (comprensiva cioè del reddito derivante dalla pensione) e beneficerebbe in più dei rami della pensione di reversibilità destinata agli stessi eredi della vittima. Un esempio renderebbe più esplicito il problema. Se la vittima prima del decesso destinava alla sua famiglia la somma di L. 10 milioni l'anno, il danno si determina moltiplicando tale importo con i coefficienti di legge; se, invece, la pensione di reversibilità assegnata dall'istituto di previdenza ai superstiti è di L. 6 milioni l'anno, il danno si determina moltiplicando i coefficienti per i soli 4 milioni residui.

### «Camionista dell'anno» alla seconda edizione



Per apprezzare quel rapporto di fiducia tra i camionisti e l'opinione pubblica che in tempi recenti si era strappato, l'AgipPetroli, l'Inveco, la Pirelli, la Toro Assicurazioni, la Fiat Sava, la Bartoletti, la Honeywell Bull e la rivista «Tutto-transport» hanno deciso di organizzare, con il ministero dei Trasporti e la Motorizzazione civile, la seconda edizione del «Camionista dell'anno». La manifestazione, alla quale partecipano soltanto camionisti residenti in Italia e invitati dagli organizzatori (l'anno scorso le domande di partecipazione furono ben 8000), era nata nell'ambito delle iniziative per l'anno della sicurezza stradale. Alle prove di abilità nella guida di veicoli pesanti (nella foto), effettuate nel più rigoroso rispetto delle norme di sicurezza, assistettero oltre 50 mila persone, entusiaste dell'abilità dimostrata dai concorrenti. Lo stesso entusiasmo ha suscitato la prima prova della «seconda edizione» che si è conclusa ieri a Torino, in coincidenza con il 10° Salone internazionale del veicolo industriale e commerciale. Le altre prove si svolgeranno il 6 e 7 giugno a Fiumer, in provincia di Avellino, il 4 e 5 luglio a Vallelunga e il 19 e 20 settembre a Misano Adriatico.

### Seicento taxi ecologici circolano già a Mosca

Quattromila taxi ed automobili dotati di un particolare sistema di neutralizzazione del gas di scarico entreranno in servizio a Mosca ogni anno. Ne ha dato notizia l'agenzia «Novosti», informando che le prime 600 unità sono già uscite dalla fabbrica di automobili di Gorkij e sono state destinate alla capitale. Tra cinque anni tutti i taxi di Mosca saranno dotati di questo sistema, messo a punto dalla sezione moscovita dell'Istituto per i motori di trazione, che è un'organizzazione all'avanguardia nel Paese per la lotta contro lo smog. Sono in corso ricerche per l'ottimizzazione di impianti di depurazione dei gas di scarico per i nuovi autobus con motore Diesel, la nuova utilitaria «Moskvic» ed altre vetture.

### Costruito a Mirandola l'autobus «Italia 99»

La Volvo veicoli industriali e la carrozzeria Barbi di Mirandola (Modena) hanno stipulato un accordo per la costruzione in grande serie dell'autobus Italia 99. Si tratta di un autobus da gran turismo (nella foto), di concezione completamente nuova, disegnato da Giugiaro su autotelaio Volvo B10M a motore centrale.

### La «2 Cv» continuerà ad essere prodotta

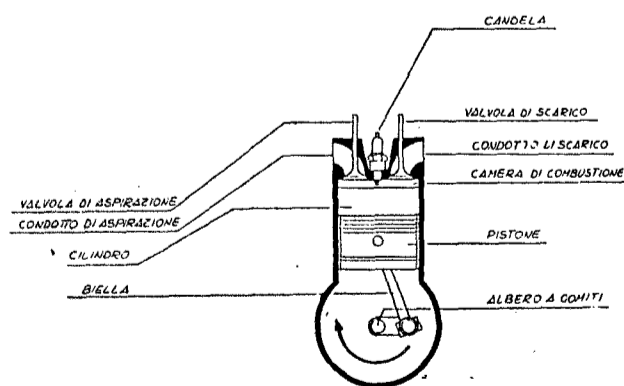
La chiusura dell'impianto di Levallois, dove fino a ieri è stata costruita la famosa Citroën «2 Cv», non significherà la fine della mitica utilitaria che è stata costruita, dal 1948 ad oggi, in oltre 5 milioni di unità tra berline e furgoni. La costruzione della «2 Cv» continuerà negli impianti portoghesi di Mangualde, al ritmo di cento vetture giornaliere. La produzione prevista (che potrebbe anche interessare gli stabilimenti di Vigo e Rennes) sarà quindi perfettamente in grado - assicura la Citroën - di soddisfare la domanda di «2 Cv».

### Spopola in Giappone la Nissan «retro»

Una nuova vettura dalle piccole dimensioni e dall'aspetto «retro» sta spopolando sul mercato giapponese. Si tratta della «Be-1» realizzata dalla Nissan. L'automobile, che sarà prodotta in una serie limitata di 10 mila unità, a meno di due mesi dalla sua comparsa sul mercato ha già raccolto ordinativi pari all'intera produzione preventivata. Siccome la Nissan ha assicurato che non produrrà più di 10 mila «Be-1», è già successo che chi l'aveva prenotata per tempo abbia rivenduto l'auto al doppio del prezzo di listino, che è di circa 10 milioni di lire. La Nissan sta tentando di portarne la produzione mensile da 400 a 600 unità.

### CONOSCERE L'AUTO

## Il motore: principi di funzionamento



La miscela aria-benzina, che si forma nel carburatore, viene così aspirata ed entra nel cilindro attraverso un condotto ed una valvola (indicate dal puntino nel disegno) detti, appunto, di aspirazione. Durante questa fase la valvola è in posizione di apertura.

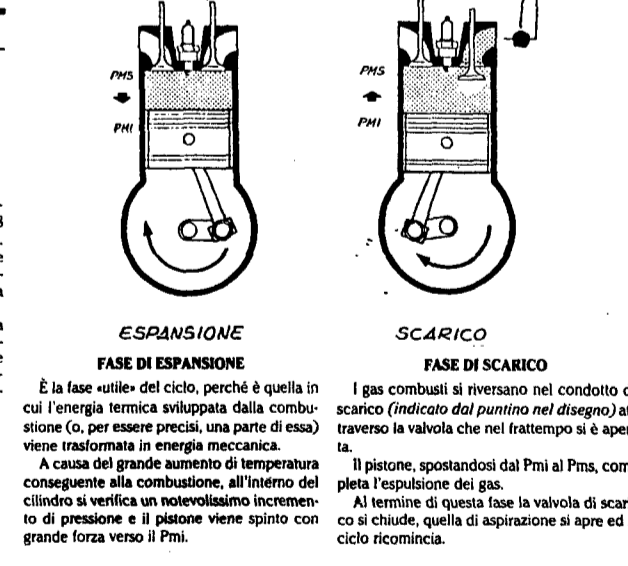
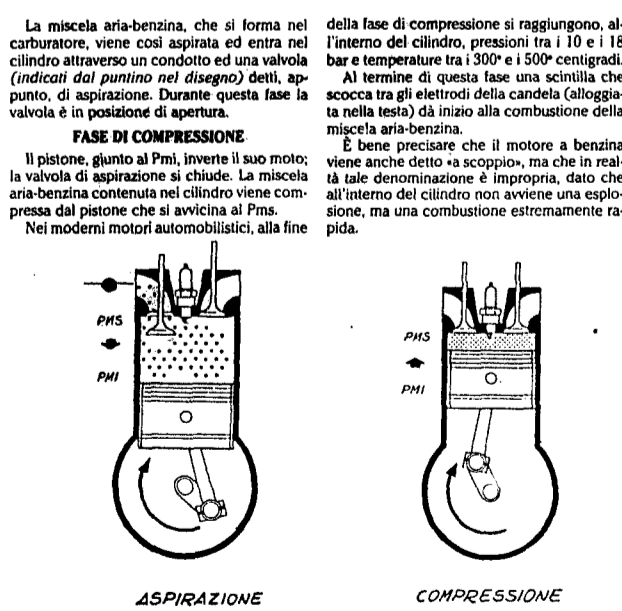
**FASE DI COMPRESSIONE**  
Il pistone, giunto al Pmi, inverte il suo moto; la valvola di aspirazione si chiude. La miscela aria-benzina contenuta nel cilindro viene compressa dal pistone che si avvicina al Pms.

Nei moderni motori automobilistici, alla fine della fase di compressione si raggiungono, all'interno del cilindro, pressioni tra i 10 e i 18 bar e temperature tra i 300° e i 500° centigradi.

Al termine di questa fase una scintilla che scocca tra gli elettrodi della candela (alloggiata nella testa) dà inizio alla combustione della miscela aria-benzina.

È bene precisare che il motore a benzina viene anche detto «scoppio», ma che in realtà tale denominazione è impropria, dato che all'interno del cilindro non avviene una esplosione, ma una combustione estremamente rapida.

È bene precisare che il motore a benzina viene anche detto «scoppio», ma che in realtà tale denominazione è impropria, dato che all'interno del cilindro non avviene una esplosione, ma una combustione estremamente rapida.

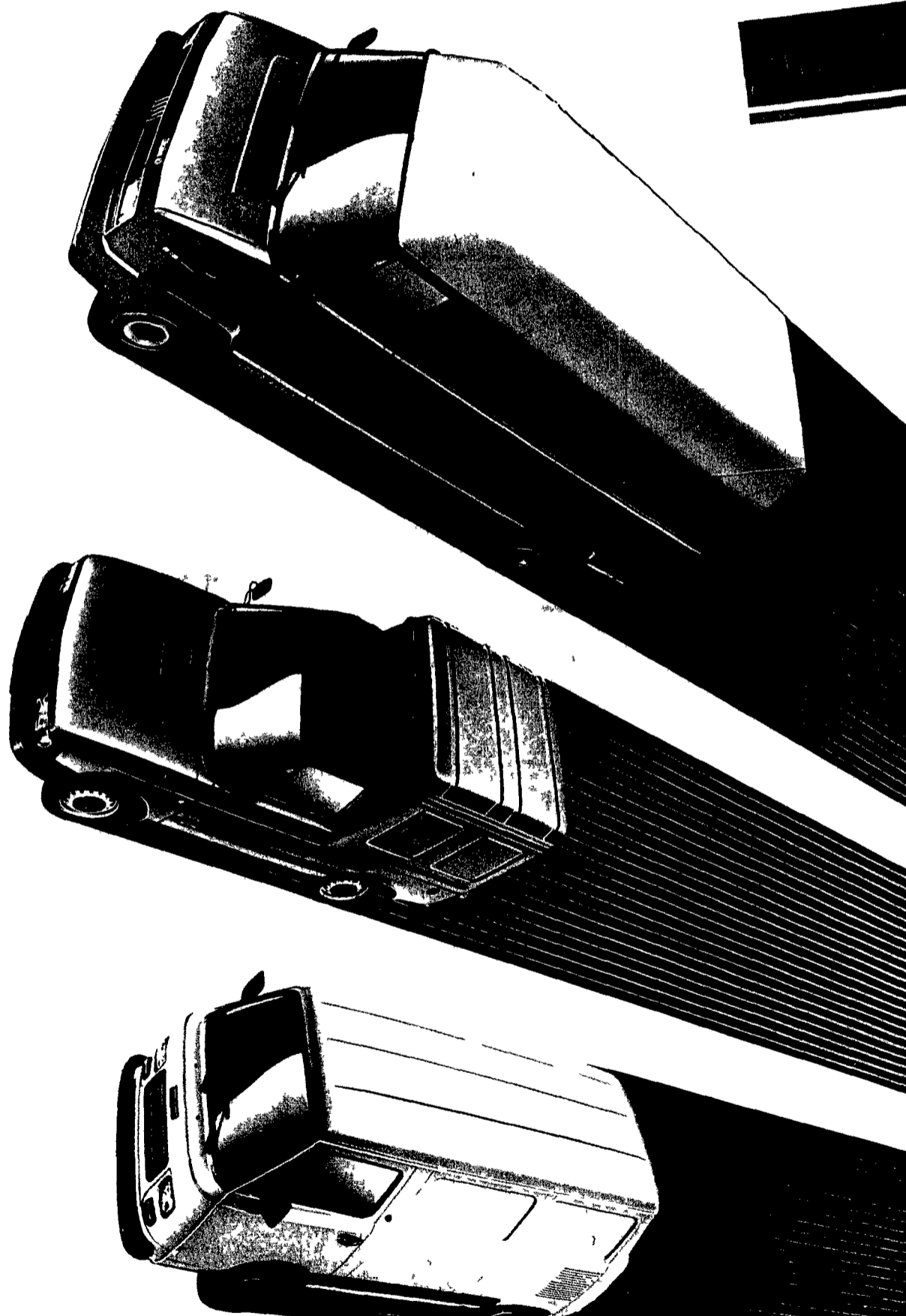


In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp.1.2

RENAULT 11 DIESEL

RENAULT Muoversi, oggi.

# INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



## 1000 LITRI DI GASOLIO E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000

Se vi piace guadagnare, questo è il momento giusto per investire. Certo, fino al 31 maggio Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van, i famosi "monetacorrente" del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti, sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000. L'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis, cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule **SAVALEASING**, vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabinato Turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (Iva esclusa), con un contratto da 36 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 23.839.000 (più Iva, messa in strada e spese contrattuali). In altre parole, un risparmio sul costo leasing del 27%! Ma ora basta parlare, è il momento di agire.

Perché il 31 maggio fa presto ad arrivare.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e tassi in vigore 1/4/87, e ai normali requisiti richiesti da SVALEASING

**FIAT**  
veicoli commerciali

Utilizzare specchiata OUCFAI

SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.